



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 136 - giovedì 19 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ciò che più inquieta sono il suo dominio sui media italiani e le sue lunghissime battaglie con i procuratori



della Repubblica di Milano. Il miliardario Berlusconi esercita diversi livelli di controllo su sei dei sette

principali canali televisivi compresi Mediaset e la televisione pubblica Rai».

International Herald Tribune, 18 maggio

L'AMERICA RISPONDE ALL'AMERICA

FURIO COLOMBO

Schlesinger: mai credere a Bush

NEW YORK «No, L'America non è George W. Bush e la sua corte di cercatori di guerra. L'America è quella di Roosevelt, di Kennedy. Non vi lasciate disorientare dai media. Bush ha spinto il Paese su un binario morto: meno tasse ai più ricchi, abbandono dei poveri, un debito incontrollato, la General Motor in crisi profonda, il salario medio di un operaio meno di 20mila dollari all'anno, quello di un presidente di azienda più di 20 milioni di dollari all'anno - e una guerra sbagliata che costa un patrimonio di vite umane e di soldi, un buco nero senza un filo di luce - ma non disperate, non confondete. Questa non è l'America, questo è un binario morto. L'America sono Roosevelt e Kennedy. Una cosa voglio dire: non spaventatevi, quell'America tornerà. E sarà amica, solidale, pronta a lavorare insieme con l'Europa per aiutare, non per combattere, il resto del mondo».

Nonostante la voce quieta, l'aria del conversatore gradevole nelle sale del suo «Century Club», il Club degli scrittori e artisti di New York, Arthur Schlesinger, 87 anni, una produzione di libri, articoli e ricerche storiche che non si è mai diradata,



ha un tono netto e indignato. Emerge appena una coloritura di disprezzo quando nomina qualcuno nell'entourage «neocon» di George Bush.

«Qui, dice indicando la sala da pranzo del vecchio club nella Quarantatreesima strada di Manhattan c'è tutta gente che scrive e che legge. Perciò non uno, non qui, è dalla parte di Bush».

L'uomo che ho conosciuto nel 1960 come giovane professore di Harvard, che ha lasciato la cattedra (quella cattedra di storia moderna, di cui era titolare prima dei quarant'anni) per andare alla Casa Bianca con il giovane presidente Kennedy, non ha perduto il filo dell'impegno e del vigore politico nel trascorrere dei decenni.

Come allora, nella sua conversazione c'è un misto di «fare politica» (o di parlarne come un partecipante) e di giudicare la politica dalla distanza di uno storico. Frequentandolo da amico in tutti questi anni, l'ho visto allontanare o accostare i due atteggiamenti, a volte benevolo e attento alla politica dei Repubblicani (George Bush padre, per esempio).

Non con George Bush figlio. Dopo ciò che l'attuale Presidente degli Stati Uniti ha detto su Yalta durante il viaggio europeo, il giudizio di Arthur Schlesinger «da democratico storico» (sue parole) si è fatto aspro e vigorosamente negativo.

segue a pagina 8

Kabul, paura per Clementina

Una telefonata: rimasta ferita, sta male. Il governo afghano: presto libera

NOTIZIE CONTRADDITTORIE Presunti rapitori chiamano tv e radio e fanno sapere che la volontaria italiana ha un'emorragia provocata dalle botte ricevute durante il sequestro. Ma il governo di Kabul dice invece che la liberazione è vicina. Silenzio da Palazzo Chigi. Per la famiglia sono ore di angoscia

di Toni Fontana e Umberto De Giovannangeli

Voci contraddittorie sulla sorte di Clementina Cantoni, la cooperante rapita a Kabul, hanno alimentato ieri speranze e angoscia. Le autorità di Kabul ribadiscono che la giovane donna non è stata prelevata da terroristi, che sono stati stabiliti contatti con i «banditi» autori del sequestro e che la liberazione dell'ostaggio potrebbe avvenire «ben presto». Ieri però un presunto sequestratore, Timor Shah ha telefonato ad una televisione e a una stazione radiofonica

di Kabul minacciando di uccidere la volontaria che - ha detto - è rimasta ferita alla testa. Ciò ha provocato un'emorragia e la donna vomita e non mangia. L'intelligence italiana consiglia la cautela, ma non smentisce il ferimento della giovane che sarebbe rimasta «contusa». Il sequestratore avrebbe utilizzato il cellulare della cooperante per lanciare un ultimatum, scaduto ieri sera.

a pagina 7

Staino



Commenti

CENTROSINISTRA

CATANIA CI MANDA A DIRE

CLAUDIO FAVA

Quando si perde, a calcio come in politica, ciascuno possiede una chiave sicura per capire la sconfitta: la formazione, i cambi non azzeccati, il fiato, il gioco scorretto degli avversari. Magari mancava pure l'amalgama... Quando si perde dopo aver conquistato dodici regioni su quattordici. Quando si perde mentre nelle segreterie del centrosinistra già si chiosava sui nomi dei futuri sottosegretari e presidenti di commissione, la sconfitta sa perfino di beffa.

segue a pagina 26

ECONOMIA

OTTO RISPOSTE SULL'IRAP

FERDINANDO TARGETTI

Raramente un'imposta ha scosso gli animi come l'Irap. Si è arrivati perfino a sostenere che l'Irap è un'imposta di sinistra, quando non ha nessuna caratteristica che favorisca i ceti più poveri (né i più ricchi). Nessuno ama un'imposta come tale, ma la sua validità è misurata in relazione a un'imposta alternativa che generi lo stesso gettito effettivo.

segue a pagina 26

All'interno

STATALI

Nuovo rinvio sul contratto Pronti allo sciopero

Di Giovanni a pagina 2

TRASPORTI

Domani bus e metro fermi per otto ore

a pagina 10

IL SOLITO GIRO D'ITALIA

Sprint dei carabinieri Torna l'ombra del doping

Bucciattini a pagina 18

Lista unitaria Rutelli sfida Fassino e Prodi

VERSO LA ROTTURA La maggioranza della Margherita è contraria alla lista con Ds, Sdi e Repubblicani e domani voterà no. I prodiani si ribellano e cercano di evitare il peggio. Fassino: vi chiedo di continuare nella scelta sostenuta in questi anni

Simone Collini / Roma

AL VOTO DA SOLI Oggi e domani la Margherita discuterà, venerdì deciderà con un voto se correre da sola alle politiche del 2006 o se presentarsi agli elettori sotto il simbolo dell'Ulivo. Rutelliani e mariniani vogliono la prima ipotesi, i prodiani la seconda. Dopo

giorni di tensione, ieri si è riunita la presidenza. Oggi, aprendo l'assemblea federale, Rutelli farà un discorso d'attacco: niente lista unitaria, «perché anche alle regionali abbiamo visto che gli elettori hanno premiato la Margherita laddove si è presentata da sola» e rilancio dell'Ulivo, «perché ha la classe dirigente, gli organismi, le regole per cominciare a camminare». Ma «nessuno può farla apparire come il partito che frena sull'Ulivo». Dal canto suo Fassino, che ha riunito la segreteria ds, giudica «una forzatura» il titolo dell'intervista a Repubblica («Avanti con la lista dell'Ulivo anche se Rutelli non ci starà») ma ribadisce le perplessità: «Quello che non convince è la formula che dice: sì alla Federazione, no alla lista unitaria, perché così si congela il processo unitario».

a pagina 3



PREZZI Ma quanto costa mangiare

I prezzi degli alimentari tornano a correre. In poco più di un anno e mezzo, in mercati rionali e supermercati, i prezzi sono cresciuti rispettivamente dell'8,6 per cento e del 14 per cento.

Cataldi e Cinotti a pagina 12

LA LEGGENDA DEL BAMBINO SCRITTORE

GIUSEPPE MONTESANO

Non è un bambino killer della camorra, non è un bambino sperduto in qualche foresta con annessa guerra da cui cavarsela, non è un bambino sevizato da genitori adottivi in stile pulp-etto: con mossa spiazzante, ironica e sanamente sragionevole, Steven Millhauser mette al centro di *Edwin Mullhouse, vita e morte di uno scrittore americano*, un bambino che diventa scrittore e che muore all'età di undici anni dopo aver finito *Cartoons*, il romanzo che il suo biografo Jeffrey Cartwright, autore di *Edwin Mullhouse* e di sei mesi più grande del suo amico Edwin, definisce «un capolavoro».

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Sir Cattaneo

MA CHE BELLA LEGGE! Basta dire che prende il nome da Gasparri, uno che, dopo 4 anni di potere, esercitato a nome e per conto di Berlusconi, ora non lo regge più nessuno, neppure tra i suoi camerati. Senza dimenticare che Rauti disse di lui: «Gasparri è più fascista di me». E senza contare che è più berlusconiano di Berlusconi. Cioè, dopo aver ridotto la Rai come è ridotta (un pensiero solo e per di più inesistente), ora si passa dai fatti alle parole e cioè all'asservimento della tv pubblica al governo anche a norma di legge. E come ciliegina sulla torta (che si sono già mangiate) chiedono pure la conferma di quel famigerato Cattaneo che tanto bene ha fatto a Mediaset. Un vero gentiluomo, tanto che, dovendo convivere con la parvenza di un presidente di garanzia (Lucia Annunziata), visto che era una signora, non trovò di meglio che cacciarla «a calci nel culo». Scusando la volgarità, che è tutta sua. E ora, ci ha tolto pure il calcio, sostenendo che non c'erano più soldi. Neanche i Mondiali arrivassero imprevisi, come lo tsunami.

Un Sì alle bambine e ai bambini. Firma anche tu per la legge zerosei. Vota Sì al referendum per un atto d'amore in più.

Si può firmare presso il Comune di residenza, le sezioni Ds e i banchetti. La raccolta firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

Per informazioni: Tel 06.6711308 infanzia@dsonline.it www.consultarodari.org



Berlusconi: per il rinnovo del pubblico impiego ci vuole buon senso. E pensa alla mobilità

I conti e l'economia sono in chiara difficoltà, ma il cavaliere afferma che i consumi aumentano

IN PRIMO PIANO

Statali, un altro rinvio. Pronto lo sciopero

Oggi vertice con Confindustria e sindacati. Il premier esclude interventi sulla tassazione delle rendite finanziarie. E la crisi? «Non ci sono cure e ricette precise»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISORSE Berlusconi e i suoi ministri cercano soldi, ma le strade restano strettissime. «Escludo un'operazione sulle rendite finanziarie», dichiara il premier dopo un vertice-fiume. Oggi a Palazzo Chigi si profila un nuovo rinvio sugli statali. Cgil, Cisl e Uil potrebbero

decidere lo sciopero in serata dopo una segreteria unitaria. Il fatto è che l'emergenza è ai massimi livelli. E le divergenze tra il titolare del Tesoro e il premier aumentano. Il primo vuole risparmiare, il secondo vuole continuare a spendere (e possibilmente a guadagnare molto). Nonostante il Titanic su cui balla l'Italia. Ma lui l'«iceberg» non lo vede proprio: se le cifre sono drammatiche ci sarà qualcosa di sbagliato. Da Bruxelles annunciano l'apertura della procedura d'infrazione per eccesso di deficit già il 7 giugno (la si aspettava per luglio), mentre l'Ocse non esclude per l'Italia una crescita addirittura con il segno negativo, dall'Istat poi continuano a lanciare l'allarme rosso.

In questo clima è iniziato ieri il vertice interministeriale chiamato a mettere a punto le strategie sullo sviluppo da presentare oggi alle 17 alle parti sociali convocate nella sede del governo. Domenico Siniscalco l'altro ieri aveva invocato il rigore, «riducendo» lo sgravio Irap a 6 miliardi l'anno, contro i 12 miliardi annunciati da Berlusconi. E non solo: il ministro aveva anche «frenato» sulla finanziaria anticipata, sempre contro gli slogan di Berlusconi. Ma al termine del vertice di ieri, le esternazioni di Berlusconi non lasciano presagire un cambio di rotta di Palazzo Chigi. Esclusa l'unica ipotesi concreta di maggior gettito - avanzata nei giorni scorsi anche dal ministro Gianni Alemanno - ovvero l'unificazione delle rendite finanziarie (con un'aliquota al 20% renderebbe circa 5 miliardi l'anno), il premier rilancia, minimizzando i dati sull'economia. E la crisi? «Non ci sono cure e ricette precise», confessa. «I consumi? Non sono in calo - assicura - Anzi, crescono del 2%». Se lo dice lui. Le cose vanno male solo quando si tratta di contratti. «Mi auguro che ci sia un'assunzione di responsabilità anche da parte da parte dei sindacati, in un momento in cui i dati ultimi che ci sono stati comunicati dall'Istat ci presentano una situazione difficile - dichiara - che francamente non riusciamo a decifrare, anche perché in contrasto tra di loro: ad esempio non diminuiscono le entrate dell'erario, aumenta il consumo di energia». Il Pil che sprofonda «è qualcosa che alcuni di noi addirittura accolgono con scetticismo - aggiunge - pensando che poi ci sarà una correzione in positivo di questi dati, e noi speriamo che sia così. Comunque la situazione non è facile». Ipotesi sul tavolo? Si torna allo slogan: famiglie, imprese e sud. Meno tasse sugli aumenti salariali, e un premio per le fusioni. Come dire: non si esclude nulla. Ma i soldi dove si prendono? Resta un mistero. Se non si vogliono alzare di nuovo le tasse, non resta che il deficit.

Il confronto di oggi parte già «avvelenato» dalla vertenza sui dipendenti pubblici. Il Tesoro non è disponibile ad allargare i cordoni della borsa oltre quei 95 mensili di aumento medio, facendo appello all'emergenza conti e strizzando l'occhio alla Confindustria, preoccupata per i contratti privati. I sindacati hanno già fatto sapere che se il tema statali sarà affrontato al tavolo con gli industriali non si aprirà nessuna tratta-

tiva. Tavoli separati, dunque? «Di contratti del pubblico impiego non si parlerà domani (oggi, ndr) ma presto sarà convocato un tavolo ad hoc», spiega il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Viene «ripescato» il tavolo ad hoc, già aperto e già «saltato» per la retro-marcia di Berlusconi sull'intesa. Ma non è affatto detto che il capitolo pubblici sia tutto rinviato. Anzi. «Parleremo domani (oggi, ndr) della compatibilità generale dentro la quale si deve trovare la soluzione per il pubblico impiego - dichiara Berlusconi all'uscita dell'incontro - tenendo presente che ci sono i contratti da chiudere nel privato. Dai sindacati mi aspetto ragionevolezza. Dobbiamo introdurre dei cambiamenti e delle regole. Io sono molto interessato al piano di mobilità nell'impiego pubblico, ma bisogna vedere se i sindacati accettano di discuterne: noi puntiamo a diminuire il numero degli statali, però quando lo faccio io si lamentano, quando lo fa Blair dicono che è bravo». Insomma, la partita si riapre tutta.



Manifestazione del pubblico impiego Foto di Claudio Onorati/Ansa

HANNO DETTO

Montezemolo



L'innovazione è la vera sfida con cui il Paese si confronta con il mondo

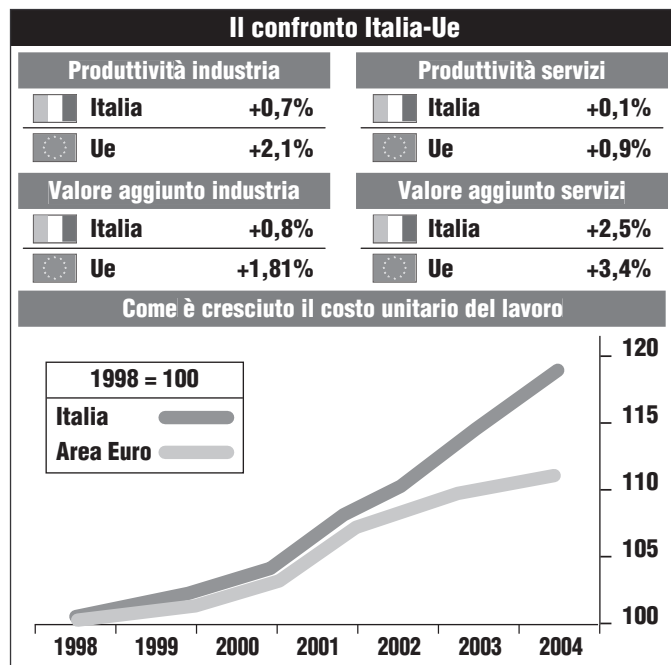
«Auspicio che si spinga molto di più nella direzione dell'innovazione, a 360 gradi». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, in occasione dell'inaugurazione a Firenze della manifestazione «Nuovo e Utile». Secondo il presidente di Confindustria «l'innovazione - deve diventare la vera sfida, il vero tema, perché è su questo che ci confrontiamo in giro per il mondo come Paese, come aziende, come istituzioni».

Epifani



Più severità di non rinnovare i contratti non la immagino. Oltre a questo c'è solo la crudeltà

«Più severità di non rinnovare i contratti per quattro anni non riesco a immaginarla, oltre questo c'è solo la crudeltà». Guglielmo Epifani risponde così all'Ocse che invita il governo a un atteggiamento più severo nella trattativa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. E sull'incontro di oggi a Palazzo Chigi: «Entusiasmo pari a zero; una dose di arrabbiatura consistente per le disinvolture e le slealtà del governo».



Bruxelles annuncia che la procedura d'infrazione per deficit eccessivo sarà aperta il 7 giugno

Il premier non cambia rotta e mette in dubbio l'effettiva gravità dei dati Istat

L'Italia è il fanalino di coda dell'Europa. L'Ocse: si rischia la crescita sotto zero

di Marco Tedeschi

AL PALO Un Paese che perde colpi rispetto ai partner europei e sullo scenario globale. Un Paese bloccato da servizi inefficienti e da problemi strutturali che frenano la produttività e la competitività.

Un paese che, solo, si può «consolare» con le riforme - peraltro duramente contestate dal sindacato - del mercato del lavoro e delle pensioni. È questo il quadro dell'Italia tratteggiato dall'Ocse nel suo «Studio economico 2005» dedicato al nostro paese. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico non fa sconti e lancia l'allarme. Sui conti pubblici, anzitutto. Per i quali sollecita «ulteriori interventi strutturali» per centrare gli

obiettivi di un rapporto deficit-pil al 2,7%. Che, tradotto, significa necessità di una manovra correttiva. Quella manovra la cui necessità solo martedì veniva negata dal ministro Siniscalco. Non solo. Dall'Ocse viene anche un nuovo stop alle una tantum e ai condoni. Che, afferma, comportano il rischio di incoraggiare l'elusione e l'evasione fiscale in attesa di nuovi provvedimenti. Non solo. Per il 2005 il deficit pubblico è stimato oltre il 3% e nel 2006 sarà ancor più elevato. Il disavanzo delle partite correnti è cresciuto e la perdita di quote di export è stata significativa. E se tutto questo non bastasse anche l'inflazione, il prossimo anno, dovrebbe tornare a rialzare la testa rispetto alla media europea. Né notizie migliori vengono dal fronte economia. Quella che l'Italia sta vivendo è una ripresa «modesta», «più lenta» della media degli altri paesi dell'Unione, mentre si verifica «una graduale

erosione del suo dinamismo interno e della sua competitività estera». Il tasso potenziale di crescita del Pil è «caduto sotto l'1,5%» e le prospettive future restano «mediocri» soprattutto a causa di uno «scarso aumento della produttività e di una debole competitività». Mentre, fuori rapporto, si parla per fine anno di una crescita vicina allo zero, probabilmente anche sotto. Inoltre, la popolazione sta invecchiando e questo inciderà ulteriormente sulla crescita del reddito pro capite, rendendo più arduo il compito, peraltro sempre più impellente, di ridurre il disavanzo e il debito pubblico. Un debito che sta, si, diminuendo, ma che si colloca ancora oltre il 100% del pil. Mentre l'avanzo primario si è significativamente ridotto e «l'attuazione di più incisive riforme strutturali è stata elusa dal reiterato ricorso a misure una tantum che hanno impedito al disavanzo di eccedere il 3%, contenendo gli

effetti negativi sull'economia. Insomma, allarme rosso. Che richiede anche «uno stringente monitoraggio dei programmi anti-evasione e del rispetto dei vincoli della spesa pubblica». Mentre il taglio delle tasse voluto da Berlusconi e la devolution pretesa da Bossi complicano lo scenario. Le soluzioni (secondo l'Ocse)? Tagli permanenti nelle spese strutturali, liberalizzazioni più incisive, privatizzazioni più coraggiose, procedure fallimentari più brevi, moderazione salariale nel pubblico impiego, innalzamento dell'età di abbandono del lavoro. «I dati dell'Ocse - commenta il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano - sono fortemente negativi nell'immediato e nelle previsioni future. L'organizzazione richiama poi a una politica fiscale rigorosa e strutturale che punti a un'efficace lotta all'evasione e all'elusione: questo è un punto su cui non possiamo che essere d'accordo».



AUTO DI STATO ITALIANE E STRANIERE

La vera storia della Maserati (in prova) del ministro Siniscalco

Un'altra auto? Ogni anno e mezzo dal Tesoro fanno sapere di essere pronti a mandare in «pensione» la vecchia Bmw, a loro dire scelta dall'ex ministro Vincenzo Visco. E naturalmente, pieni di afflato patriottico, in Via Ventiseptembre dichiarano di preferire marchi italiani. Che poi, a dire tutta la verità, da noi è uno solo: gruppo Fiat. Ieri, per la terza volta da quando il centro-destra è andato al governo, il Tesoro annuncia la nuova scelta. Due volte ci ha pensato Giulio Tremonti a cavalcare l'onda del cambio di volante. Peccato che dopo pochi giorni dalla consegna, la Lancia K dell'allora titolare del Tesoro è andata fuori uso. Così è stata «resuscitata» la vecchia Bmw. Ieri è toccato anche a Siniscalco. «La Bmw 740 dell'ex ministro Vincenzo Visco va definitivamente in pensione e al Tesoro torna una vettura italiana: la Maserati Quattroporte, che da oggi in poi sarà l'auto di servizio di Domenico Siniscalco - scrive l'Ansa - Equipaggiata con un motore a 8 cilindri di 4.244 di cilindrata, la Maserati con-

segnata a Siniscalco da Ernesto Auci è di colore argento luna, con interni in pelle grigio chiaro e rifiniture in palissandro. «Una macchina splendida che fa ritrovare l'orgoglio del prodotto italiano», ha commentato il ministro». A questo punto urge qualche precisazione. Primo: la Maserati, ci dice la Fiat, è stata data in prova temporanea. Dunque, non è detto che sia davvero l'ultima scelta del Tesoro. C'è da aspettarsi il pensionamento numero 4 della Bmw? Secondo: l'auto tedesca fu scelta dalla Guardia di Finanza per ragioni legate alla sicurezza. All'epoca, subito dopo la morte di Massimo D'Antona, il Viminale impose auto assolutamente blindate, ma la Fiat Cromo non poteva montare vetri anti-proiettile. Terzo: viste le ristrettezze dei conti pubblici speriamo che i consumi della Maserati in questione siano addebitati al conto personale del ministro. Tanto più dopo i tagli alle auto blu e alle amministrazioni locali che proprio Siniscalco ha imposto. **b. di g.**

Rutelli scende dalla Lista unitaria

La maggioranza della Margherita non la vuole, il suo leader oggi proporrà il no al progetto



Una curiosa immagine di Francesco Rutelli durante una seduta alla Camera. Foto Brambatti/Ansa

di Simone Collini / Roma

DUE GIORNI DI DISCUSSIONE, oggi e domani, poi venerdì sera la Margherita deciderà se correre da sola alle politiche del 2006 o se presentarsi agli elettori sotto il simbolo dell'Ulivo. Rutelliani e mariniani premono per la prima ipotesi, i prodiani per la seconda.

Quel che è certo è che l'assemblea federale diellina verrà aperta da Rutelli con la proposta di andare al voto senza la lista unitaria e si chiuderà con un voto. Dopo giorni di tensione, ieri si è riunita la presi-

denza del partito. L'incontro si è svolto con un clima più sereno del previsto. «Un po' perché le posizioni sono talmente lontane che non c'è stato confronto possibile, un po' per merito anche di Fassino», dice un diellino vicino al Professore riferendosi all'intervista rilasciata dal leader diellino a *Repubblica* con il titolo «Avanti con la lista dell'Ulivo anche se Rutelli non ci starà». «Al di là del merito sulla lista unitaria, giusto, l'esito di questa uscita è stato quello di ricompatta-

re le diverse anime del partito», viene spiegato. Così, dopo tre ore e mezza di discussione tra l'ala rutelliana-mariniana, che ha ribadito la necessità di presentarsi nel 2006 col simbolo della Margherita, e l'ala prodiana, che ha ricordato che nel preambolo dello statuto del partito è sottolineato il carattere «ulivista» dei Ds e che dire no alla lista unitaria significa dire no a Prodi, Rutelli ha preso la sua decisione. Oggi, aprendo l'assemblea federale, farà un discorso tutto all'attacco: niente lista unitaria, «perché anche alle regionali abbiamo visto che gli elettori hanno premiato la Margherita laddove si è presentata da sola»; al tempo stesso, rilancio dell'Ulivo, «perché ha la classe dirigente e le regole per cominciare finalmente a camminare». Ma, soprattutto, dirà che «è la Margherita a chiedere chiarezza, perché nessuno può farla apparire come il parti-

to che frena sull'Ulivo e nessuno può metterla nell'angolo». Parole rivolte a Prodi, che vuole il simbolo dell'Ulivo alle politiche, ma soprattutto ai Ds, dopo che Fassino aveva detto nell'intervista: «Mi auguro che prevalga la riconferma del disegno unitario condiviso finora. Ma se così non fosse, noi non intendiamo rinunciare». Rutelli giocherà molto sull'orgoglio di partito, avendo visto che non soltanto i suoi hanno reagito criticamente. «Che gli possiamo dire? Che vada avanti», ha detto causticamente Marini riferendosi all'intervista. «Non l'ho capita, me la farò ripetere», ha liquidato la questione con una battuta Gentiloni, che ha scritto il documento che dovrebbe essere votato domani («ora lo sto inducendo», ha detto il braccio destro di Rutelli ieri sera). Ma anche Parisi ha fatto sapere di non condividere. Critiche che non destano preoccupazione ai piani alti del Bottegghino. Fassino, durante la riunione della segreteria diellina, ha giudicato «una forzatura» il titolo dell'intervista, ma ha comunque ribadito le sue perplessità sull'operazione messa in atto dalla Margherita: «Quello che non convince è la formula che dice: si alla Federazione, no alla lista unitaria, perché questa formula congela il processo unitario». Secondo il leader della Quercia, che anche ieri ha sentito telefonicamente Prodi, la Federazione «non può non avere uno strumento elettorale pena un rischio di un declino del progetto riformista». Ora che la Margherita va al voto, i Ds aspettano di conoscere l'esito del pronunciamento. Ma quale che sia, la segreteria della Quercia è stata chiusa con un documento nel quale si legge che «il luogo in cui si discute e si decide è la Federazione dell'Ulivo». Un messaggio per la Margherita, un invito a non sbarrare definitivamente la strada alla lista unitaria prima di averne discusso all'interno della Fed. Che riunirà però la presidenza solo a fine mese, dopo che Prodi sarà tornato dal viaggio in Cina e Russia.

HANNO DETTO

Piero Fassino



Chiedo alla Margherita di continuare nella scelta di questi due anni

◆ Quello che non convince è la formula che dice: si alla Fed, no alla lista unitaria. Siamo rispettosi del dibattito interno ai Ds. Ma la Fed non può non avere uno strumento elettorale pena il declino del progetto riformista

Ciriaco De Mita



Alle forzature si risponde con le forzature. Domani si vota no alla lista unitaria

◆ È opinione prevalente che legare il ruolo della Margherita alla prospettiva della lista unitaria riduca la crescita della coesione. La posizione dei Ds non crea disponibilità al dialogo.

Arturo Parisi



Quello di De Mita è il suo orientamento. Noi discuteremo prendendoci tutto il tempo necessario

◆ Ci siamo confrontati esponendo ognuno le proprie valutazioni e preferenze in merito alla lista unitaria. Abbiamo fatto solo un lavoro istruttorio, oggi le svolgeremo in pubblico.

Fassino e D'Alema dal 22 in Medio Oriente

ROMA Il segretario e il presidente dei Ds, Piero Fassino e Massimo D'Alema, guideranno la delegazione del partito che, da domenica 22 a martedì 24 maggio, parteciperà alla riunione del Consiglio dell'Internazionale Socialista che si riunirà, per la prima volta, in Israele e nei Territori palestinesi. Il Consiglio - si legge in una nota della Quercia - organizzato in piena cooperazione con i partiti membri dell'Internazionale (Partito Laburista e Partito Yachad di Israele e Fatah palestinese) si propone di sottolineare il costante impegno dell'Internazionale socialista per la pace nella regione e di contribuire al dialogo israelo-palestinese per favorire la risoluzione del conflitto in Medio Oriente. All'incontro parteciperanno i dirigenti di oltre cento partiti membri dell'Internazionale socialista e numerose personalità della politica internazionale. I lavori si terranno lunedì 23 a Tel Aviv e il giorno successivo a Ramallah. Intanto ieri mattina a Brasilia, Massimo D'Alema, Presidente dei Democratici di Sinistra, e José Genoïno, Presidente del Partido dos Trabalhadores del Brasile hanno siglato un protocollo d'intesa, cooperazione e amicizia tra Ds e Pt. Con questo atto - informa un comunicato DS - ispirato dai comuni valori di pace, libertà, rispetto dei diritti umani e giustizia sociale, i due partiti si impegnano a sviluppare le relazioni e le occasioni di scambio, a valorizzare le identità delle rispettive comunità di immigrati e a favorire l'integrazione nelle nuove patrie e a sostenere gli impegni elettorali che ciascuno dei due partiti si troverà ad affrontare.

L'INTERVISTA

Nicola Latorre

segreteria nazionale Ds

«Margherita da sola? Controlli quanti voti ha preso in Puglia»

di Aldo Varano / Roma

Latorre, abbiamo letto che Fassino sostiene: faremo l'Ulivo anche se la Margherita non ci sta. Abbiamo capito bene?
«C'è una forzatura nel titolo che attribuisce quella posizione a Fassino. Ha detto, e la segreteria Ds ha confermato, che al processo unitario aperto con la Federazione non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a cuor leggero. Liste unitarie europee e regionali hanno consolidato l'asse riformista della coalizione riuscendo a catturare anche voti provenienti dal centro destra».

Ma se la Margherita dice no?
«Noi dal processo unitario non arretriamo comunque».

Che significa?
«Che è incomprensibile dire vogliamo la Federazione ma non la lista unitaria, perché le due cose hanno un nesso. E comunque, anche se si dovesse decidere questo, sarebbe la Federazione il luogo in cui discuteremo».

Ma se la Margherita vota un documento nero su bianco: al proporzionale ognuno per i fatti suoi?
«Intanto, spero che non avvenga. In ogni caso, il problema non è quello di fare la lista unitaria senza la Margherita: questa ipotesi non esiste. Se ci fosse questa posizione ufficiale della Margherita ci sarebbe un

elemento di novità del quale dovremmo tristemente prendere atto. Si aprirebbe la discussione su come portare avanti un processo unitario, a cui non rinunciare, nelle nuove condizioni».

Latorre, circola la voce che Prodi e Fassino si siano messi d'accordo per stringere la Margherita e Rutelli sulla lista unitaria.
«Questa della combine tra Prodi e Fassino è una sciocchezza speculare all'altra, che si è letta da qualche parte, secondo cui Fassino e Rutelli si sono messi d'accordo per non fare la lista unitaria. Due sciocchezze equivalenti».

Ma è credibile l'ipotesi che la Margherita, senza Ulivo, intercetti più voti?
«È una analisi politica che non condivido. Se la condividessi non mi preoccuperei di fare la lista unitaria. Dove ci siamo presentati con l'Ulivo abbiamo avuto un successo molto più ampio della somma dei partiti, abbiamo eletto più consiglieri regionali e nessuno, a partire dalla Margherita, è stato mortificato. Dove eravamo separati per la Margherita s'è posto un problema molto serio: vorrei consigliare ai miei amici della Margherita di controllare il voto in Puglia o in Piemonte dove hanno perso parecchi voti».

C'è il rischio che si apra uno di quegli scontri che una volta si chiamava lotta per l'egemonia?
«È una possibilità che non esiste. È un tema che viene da vecchie coordinate. Il problema vero è come si consolida il cuore riformista della coalizione. Come riusciamo a essere più credibili come coalizione di governo per meglio governare perché, oltre a vincere le elezioni, dobbiamo governare, e bene».

C'è il pericolo di una discussione che fa perdere tempo e magari voti?
«Certo. Ecco perché, intanto, va rispettata la discussione in corso nella Margherita. E perché credo che precipitare una decisione ufficiale nel Consiglio della Margherita forse non sarebbe saggio. Mercoledì è convocata una riunione della Federazione: lì si potranno verificare le determinazioni più opportune».



L'INTERVISTA

Willer Bordon

capogruppo al Senato della Margherita

«Vediamo chi avrà il coraggio di sfidare Prodi»

/ Roma

«Vediamo chi avrà il coraggio di dire pubblicamente che è contro la lista unitaria e contro Prodi che la sostiene». Il capogruppo Ds al Senato Willer Bordon non è convinto che l'assemblea federale della Margherita si chiuderà con un voto tale da escludere in modo definitivo che i diellini correranno alle politiche con il simbolo dell'Ulivo.

Pare sia già pronto un documento, senatore Bordon.
«Sì, ma non do per scontata una precipitazione del tipo che alcuni vogliono far credere. Questo non è un voto insignificante per la Margherita. Mi rifiuto di pensare che in maniera così repentina si decida di dire no all'Ulivo nelle elezioni del 2006. Capisco che qualcuno voglia reagire a chi ci vuole dare consigli, perché Fassino ha detto cose sì giuste ma in modo improprio. Però, allo stesso tempo, dico ai miei che sarebbe veramente singolare se rinunciassimo alla nostra agenda solo perché altri ce l'hanno riproposta».

La lista unitaria era nell'agenda della Margherita?
«Vorrei ricordare che la Margherita non ha sposato un progetto ulivista, è nata sul progetto ulivista, ha nel suo statuto la

dichiarata condizione genetica di essere parte costitutiva dell'Ulivo. Vorrei che questo non ce lo dimenticassimo e dunque che non arrivassimo a una decisione che contraddice le nostre origini».

Rutelli e anche altri esponenti del suo partito dicono che un conto è la Federazione, un conto la lista unitaria, e che si può essere ulivisti anche senza la seconda.
«Questo può essere anche vero, ma quello che conta è che la direzione sia chiara e che tutti possano avvertire che il movimento è in quella direzione. Se non si mettono dubbi su quale sia l'approdo, allora è evidente che il tempo di percorrenza e le modalità per giungervi possono essere anche discussi. Ma questo lo avremmo potuto fare se in questi mesi non avessimo costantemente messo in dubbio l'approdo ulivista, se non ci fossero state resistenze alle



europee, se poi non si fosse detto che la lista unitaria alle europee non ha premiato, se non si fosse poi di nuovo discusso alle regionali. Dietro a tutto questo c'è sempre stata latente un'altra possibile opzione».

Se il voto sarà comunque contro la lista unitaria?
«Ma lei se lo immagina come titolerebbero i giornali?»

Secondo lei?
«La Margherita dice no all'Ulivo e a Prodi».

Quindi secondo lei non è possibile?
«Primo, sento dire da ognuno che siamo tutti ulivisti e tutti prodiani. Secondo, un conto è minacciare, un conto è andare fino in fondo in una scelta che per noi è chiaramente contro natura. Insomma, spero che al di là degli aspetti muscolari di queste ore prevalga lo spirito di responsabilità».

Perché, secondo lei, questo mostrare i muscoli?
«C'è un chiaro entusiasmo per un certo tipo di risultati. Sono meccanismi che possono scattare, lo capisco. Ma starei attento, perché la Margherita è vero che è andata meglio di quanto si pensasse, ma è anche vero che ci sono aree del Paese dove non ci siamo presentati come Margherita».



Foto Corrado Giambalvo/Agf

Rai, non c'è l'accordo sul nome del presidente

Deciso un rinvio a dopo il ritorno di Prodi dalla Cina. La data fissata è il 31 maggio. Scontro anche sul dg

di **Natalia Lombardo** / Roma

TUTTO FERMO A VIALE MAZZINI Se ne riparla fra quindici giorni della nomina del presidente della Rai e del direttore generale. Ieri il Tesoro, ovvero gli azionisti, hanno «aperto» l'assemblea solo per pochi minuti, ma la scelta dei nomi è stata rimandata al 31

maggio. Un rinvio che darà tempo al centrodestra di trovare l'accordo per una proposta, dato che finora ha solo cercato di giocare sulle divergenze di strategia del centrosinistra, peraltro superate. Il Tesoro avrebbe dovuto indicare gli altri due consiglieri da aggiungere ai sette già votati, dei quali uno è il presidente che viene ratificato con i due terzi della maggioranza in Vigilanza. Superato il rischio di un «blitz» governativo, con il ministro Siniscalco pronto a indicare il diessino Petruccioli (presidente della Vigilanza) come presidente Rai, costringendo l'opposizione a mandare giù un direttore generale in-

digeribilmente berlusconiano. Martedì sera l'Unione è tornata compatta sulla linea: accordo possibile solo sul ticket presidente e direttore generale «di garanzia». Da Siniscalco nessun blitz, neppure la nuova nomina nel Cda di Angelo Maria Petroni, tuttora consigliere organico a FI, raddoppiando così gli azzurri nel consiglio (potrebbe accadere). Ieri Petruccioli era furibondo per il rinvio così lungo. Secondo quanto ha raccontato lui stesso ai parlamentari della Vigilanza, appena letta la notizia sulle agenzie ha telefonato al ministro Siniscalco, che lo ha rimandato a Gianni Letta. Il sottosegretario, che per conto di Berlusconi conduce le trattative sulle nomine, avrebbe spiegato che l'assemblea è slittata per aspettare il ritorno di Romano Prodi dalla Cina, come richiesto del leader dell'Unione. Qualcosa non torna, però, dato che il Professore torna in Italia il 25. Le divisioni della maggioranza non hanno prodotto un nome, il leader Udc Marco Follini auspica un presidente «condiviso» ma spera che «la politica non metta troppo il becco» sul Dg. Pensa anche a «persone amiche», da non bruciare rivelandone il nome... Forse è lo stesso che suggerisce l'ex Dg Pierluigi Celli, ovvero il centrista Giancarlo Leo-

Il Tesoro avrebbe dovuto nominare gli altri due consiglieri. Uno di questi sarà il presidente



Eugenio Scalfari/Foto Sabbadini

Scalfari: non si era mai visto un Cda così

ROMA «È una vergogna. Non si era mai visto un consiglio di amministrazione Rai così targato dai partiti sia di centrodestra sia di centro sinistra, ciascuno nelle proporzioni previste dalla legge». A parlare così è Eugenio Scalfari ne «La Scalfittura», il suo programma di commento ai fatti della settimana in forma di dialogo con l'editorialista del «Corriere della Sera» Paolo Franchi, che andrà in onda questa sera alle 20.25 e in replica alle 00.20 su Raitat Extra.

Una puntata tutta dedicata alla situazione politica italiana, dal risultato elettorale di Catania, al deficit nei conti dello Stato, alle vicende interne al centrosinistra.

E non poteva mancare, in conclusione, una chiosa a margine della recente nomina da parte delle commissioni di vigilanza dei nuovi consiglieri Rai.

«Sono sette stimabili persone - ha affermato il fondatore di «Repubblica» - ognuna delle quali ha però sulla fronte l'etichetta del partito cui appartiene. Non si tratta neppure di indicazioni di area». «Esattamente l'opposto di quanto detto da Prodi, della cui posizione abbiamo parlato in trasmissione qualche settimana fa», ha ricordato Franchi, d'accordo con Scalfari sulla «vergogna» di queste nomine.

ne. Un nome che piacerebbe anche al centrosinistra; meno Carlo Sartori, riconducibile a FI; meno che mai Agostino Saccà. Per il ministro Landolfi, «chiedere un Dg di garanzia significa lottizzare». Il toponime per la presidenza si placa, resta in pista Marcello Sorgi, compare una boutade su Giovanna Melandri che, senza doppia garanzia, non avrebbe votato neppure se stessa.

Intanto solo l'Osservatore Romano respira per l'uscita di Bonolis. Anzi, il quotidiano vaticano suggerisce alla Rai di «approfitte del cambio» siglato per porre «fine in anticipo alle volgarità».

Ma è stato tutto posticipato al 31 maggio. Per Landolfi un dg di garanzia sarebbe lottizzato

FORZA ITALIA

Berlusconi nel Lazio sostituisce Tajani con una giovane. È rivolta

ROMA Giovani, donne e rampantissime per il rinnovamento di Forza Italia. Al termine dell'istruttoria affidata a Sandro Bondi, ecco le nomine di tre nuovi coordinatori regionali. Nel Lazio la trentenne Beatrice Lorenzin, prenderà il posto di Antonio Tajani. In Lombardia la trentenne Maria Stella Gelmini sostituirà Paolo Romani. In Campania Nicola Casentino per Antonio Martusciello. Berlusconi benedice e ufficializza la scelta. I tre ex coordinatori esultano e plaudono al premier. Ma nel partito è polemica. In Campania, dove Forza Italia è lacerata da una lunga faida interna, Maurizio Iappica dice «no, grazie» alla carica di vice. In Lombardia malumori ingoiati a fatica: l'eurodeputato Guido Podestà prepara la battaglia. Nel Lazio è un mezzo terremoto. Qui, la nomina della Lorenzin, consigliere al Comune di Roma, vicina a Tajani e assistente personale di Paolo Bonaiuti (qualcuno la ricorderà alle spalle di Berlusconi nella celebre comparata a *Bal-larò*), è stata accolta come una sgradita imposizione

dall'alto. A Roma, poco più di una settimana fa, un'affollata assemblea aveva sancito la nascita di una sorta di nuova corrente (composta soprattutto da ex Dc) e aveva lanciato la candidatura a coordinatore dell'ex vicepresidente della Regione Giorgio Simeoni. Con lui l'eurodeputato Alfredo Antonozzi e l'ex assessore regionale alla Sanità Marco Verzaschi, che ora commenta: «Beatrice è 'na brava guagliona, ma in un momento del genere bisogna coinvolgere un po' più chi dentro il partito ci sta da tanti anni e contribuisce a renderlo vivo sul territorio. I problemi si accumulano. E prima o poi succederà qualcosa di non positivo». Sotto tiro, la Lorenzin si difende: «Non sono una che è spuntata dal niente». Intanto salta la votazione sul capogruppo forzista alla Regione, e il consiglio comunale capitolino resta spaccato in due: quattro consiglieri, in polemica con la scelta del nuovo capogruppo imposta da Tajani, sono passati da tempo al gruppo misto. gi.vi.

«Giù le mani dai collegi elettorali»

L'opposizione: no a modifiche ad un anno dalle elezioni. Ma Pisanu vuole farlo rapidamente

/ Roma

È LECITO CAMBIARE la legge elettorale a pochi mesi dal voto? È scontro alla Camera tra maggioranza e opposizione. Oggetto del contendere in commissione Affari Costituzionali è la revisione dei collegi per il voto degli italiani all'estero e per rialinearli al censimento del 2001. A dare fuoco alla miccia il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, richiamando l'obbligo di intervenire almeno sui «collegi anomali, quelli cioè che sono aumentati troppo o diminuiti troppo in numero di abitanti e che determinerebbero situazioni incostituzionali di voto ineguale. Le leggi le fa il Parlamento, io ho richiamato al rispetto di due obblighi costituzionali, quelli sanciti

rispettivamente dagli articoli 56 e 57 e dall'articolo 48 della Costituzione»: i primi due stabiliscono che i collegi vanno calcolati sui dati dell'ultimo censimento, il terzo introduce l'obbligo che il voto di ogni cittadino pesi in egual misura sul risultato elettorale. Tecnicamente, dice Pisanu, la revisione si può fare entro settembre. Cita il caso di due collegi, uno da 60mila e uno da 120mila abitanti: nell'uninomiale della Camera l'elettore del primo peserebbe il doppio di quello del secondo. E propone di usare lo studio della Camera sulle variazioni dei collegi elettorali. Ma l'opposizione non ci sta: «Il censimento del 2001 è stato pubblicato solo nel 2003, non è possibile decidere sulla revisione dei collegi a pochi mesi dalle elezioni politiche», sostiene Carlo Leoni, Ds: quel che si può fare invece è «avviare subito lo studio

necessario, per poi però decidere all'inizio del prossimo mandato parlamentare». Forzature unilaterali non se ne faranno. Il governo si toglia dalla testa di poter fare manipolazioni su una materia tanto delicata che può compromettere la libera espressione della volontà popolare. «Lo strumento è tecnico, ma l'obiettivo è politico. Ed è il tentativo della Cdl, con la scusa del voto degli italiani all'estero, di mettere mano alla riforma elettorale ridisegnandone i collegi sulla base anche del censimento del 2001 - sostiene Mastella, Udc - Non accetteremo blitz da una maggioranza che, sconfitta nel Paese, sta cercando ora di truccare le carte per tornare a vincere ad ogni costo». Meglio procedere per tappe, alzare la banda di oscillazione consentita tra un collegio e l'altro dal 10 al 15 (o 20%) e ritoccare solo i collegi che resterebbero comunque fuori (36

alla Camera e 15 al Senato nel caso del 15%). Poi, pensare a una rivisitazione più complessiva da applicare però a partire dalle elezioni del 2011 «La nostra remora - spiega il diessino Antonio Soda - è legata al fatto che non si possono sconvolgere i collegi nell'immediatezza delle elezioni». E questo perché «essendo entrati in un sistema prevalentemente maggioritario bisogna evitare "manipolazioni" a favore dell'uno o dell'altro». E c'è chi contesta anche i dati di Pisanu: Franco Danielli (Margherita) sostiene che l'anagrafe degli italiani all'estero si ferma al 60%. «C'è la certezza che il 40% degli aventi diritto non riceverà il plico elettorale pur essendo calcolati sul quorum. Un'anomalia molto grave in passato, ad esempio sul referendum sul maggioritario, intollerabile per le elezioni politiche».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Da un'idea di Cosa Nostra

Reduce dai trionfi di Sicilia, una terra che dallo stalliere in poi gli ha sempre dato grandi soddisfazioni, il Cavalier Bellachioma ha avuto un'idea: fondare la Lega Sud o Lega Meridionale. Il «nuovo soggetto politico» - annuncia il *Giornale* - è affidato a Raffaele Lombardo, il ras dc sopravvissuto ad alcuni processi, ultimamente in rotta financo con l'Udc ma sempre amicissimo del governatore imputato Totò Cuffaro. L'house organ si avventura in dotte analisi politologiche sul «boom delle liste autonomiste», addirittura quattro, inventate a Catania dall'ottimo Lombardo. E un osservatore disattento potrebbe pensare all'autonomismo di Cattaneo e Spinelli, all'esperienza sviz-

zera o scandinava. Poi vede le facce di Cuffaro e Lombardo, e capisce tutto. Un autonomismo con la coppola, ecco. L'idea di una Lega Meridionale è senz'altro appassionante. Ma non proprio originale. Nel dopoguerra i moti siciliani aizzati dal Finocchiaro Aprile, che voleva fare della Sicilia la 51^a stella degli Usa, ebbero l'appoggio entusiastico di Cosa Nostra. E a ogni cambio di regime c'è sempre qualcuno che vellica gli istinti secessionisti della parte peggiore dell'isola. Nel '92-'93, mentre implodeva la Prima Repubblica, se ne occupò direttamente Cosa Nostra, attraverso alcuni dei suoi più fini politologi: Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella e i fratelli Graviano, che fra una strage e l'altra fondarono il partito «Si-

ciilia Libera» e avviarono contatti con altre Leghe Meridionali, sorte come funghi in tutto il Sud con la partecipazione straordinaria della 'ndrangheta. Sicilia Libera aveva contatti con massoni devianti, da Licio Gelli in giù, con neofascisti come Stefano Delle Chiaie, col principe romano Napoleone Orsini, a sua volta in contatto con Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, come risulta dai tabulati telefonici e dalle agende del senatore. Insomma, il fior fiore. Tale era l'afflato autonomistico della pia confraternita che essa avviò contatti con i fratelli della Lega Nord, che mandò un suo deputato a un vertice a Lamezia Terme. Ma poi Riina fu arrestato e il bastone del comando passò a Provenzano. Il quale, più che alla

secessione dallo Stato, puntava saggiamente alla convivenza con lo Stato. Nino Giuffrè ha raccontato al processo Dell'Utri che nell'estate '93 il boss consultò gli altri capimafia in una sorta di «elezioni primarie»: insistere su Sicilia Libera, o puntare su un partito tradizionale, nuovo ma vecchio? La seconda che ha detto, risposero i picciotti. Infatti Sicilia Libera fu scaricata e - racconta Giuffrè - Cosa Nostra si buttò a corpo morto (nel senso letterale del termine) su Forza Italia. Ecco, sarebbe interessante sentire su questi argomenti il senatore Marcello Dell'Utri, appena condannato a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa dal Tribunale di Palermo, il quale, per non farci mancare niente,

rappresenta l'Italia al Consiglio d'Europa per volontà del ragioniere Marcello Pera. In effetti in questi giorni Dell'Utri viene intervistato spesso dai giornali. Solo che si dimenticano di fargli certe domande. Lo scambiano per un politico e/o bibliofilo. Gli chiedono degli inediti di Tomasi di Lampedusa, da lui recentemente scoperti e prossimamente pubblicati dalle Edizioni della Biblioteca di Via Senato a Milano. Chissà se alla presentazione verrà di nuovo invitato il boss mafioso palermitano Salvatore Aragona, che essendo anche lui molto colto è un habitué dei simposii di via Senato. Lo raccontò lui stesso, con il giusto orgoglio, al collega boss Giuseppe Guttadauro, il 9 aprile 2001: «Quando Contrada ha presen-

tato il libro a Milano... al Circolo che è la sede culturale e intellettuale di Dell'Utri... in via Senato in una biblioteca famosa dove ha tutti i suoi libri? Io sono stato invitato una volta... mi arrivano sempre le cose... c'era Contrada, c'era Milio (avvocato di Contrada, ndr), c'era il figlio del giudice Costa e c'era Jannuzzi... Il segretario di Dell'Utri mi ha sempre detto: «Quando lei vuole parlare con Jannuzzi, io lo chiamo e le fisso un appuntamento»... Allora se io gli devo dare delle imbeccate, degli spunti di riflessione, poi lui sa quello che deve fare...». Idea: un bel convegno in Via Senato sull'autonomismo siciliano dal Gattopardo a Dell'Utri, dal titolo «Sicilia Libera». Pagan-dò, s'intende, la Siae a chi di dovere.

La fecondazione scuote An, Fiori autosospeso

ROMA Acque ancora agitate nella destra, dopo il sì annunciato dal leader Gianfranco Fini su tre dei quattro referendum in materia di fecondazione assistita. Il partito è su una linea diversa (astensione o addirittura no). Tanto è vero che ieri l'ufficio di presidenza - che ha comunque confermato la libertà di coscienza sul referendum - ha dovuto ribadire la validità e l'attualità delle Tesi di Fiuggi e sottolineare la piena legittimità dell'impegno per l'astensione. Ma Publio Fiori, uno dei padri fondatori di Alleanza Nazionale, è sul piede di guerra e si è autosospeso dal partito, ritenendo «insufficiente e contraddittorio ribadire che le tesi di Fiuggi sono attuali e valide, se poi ognuno può fare come vuole, Fini in testa». Fiori contesta la legittimità della linea assunta dall'ufficio di presidenza, del quale egli stesso fa parte ma che a suo giudizio non è un organo statutario titolato a pronunciarsi. «È solo un'invenzione di Fini, che ci ha messo le persone di cui si fida...».

Il vicepresidente della Camera chiede perciò la convocazione della Assemblea nazionale, come fa anche Teodoro Buontempo. Quest'ultimo contesta il «sistema oligarchico» che rende An «prigioniera» e, in assenza della convocazione ufficiale della Assemblea, invita con una lettera tutti i parlamentari di An ad «autoconvocarsi». Ma ieri, durante l'ufficio di presidenza, la possibilità di convocare il parlamentino di An sarebbe stata scartata proprio per evitare, come riferisce uno dei partecipanti «che in quella sede Fini venga messo in minoranza».

Sulle nuove
speranze di cura per
diabete, Parkinson
e Alzheimer
voglio dire la mia.

IL 12 E 13 GIUGNO VOTIAMO.
E VOTIAMO

SÌ.

REFERENDUM PARZIALMENTE ABROGATIVI DELLA LEGGE 40
SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA.



www.dsonline.it

È Berlusconi il meno considerato d'Europa

I tedeschi lo mettono tra i meno graditi Herald tribune: l'uomo della recessione

di **Mara Anastasia** / Roma

DOPO BUSH, è Berlusconi lo statista meno amato dai tedeschi. A rivelarlo è stato ieri un ampio sondaggio condotto in Germania dall'importante istituto demoscopico «Allesbach», che ha mostrato come il 58% degli intervistati abbia un'opinione negativa del

premier italiano. Tra i massimi responsabili politici a livello mondiale, meno gradito dell'inquilino di Palazzo Chigi è risultato soltanto il presidente americano, su cui si è espresso sfavorevolmente il 70% del campione. Dopo di loro, ma a grande distanza, si sono piazzati nell'ordine il premier israeliano Ariel Sharon (38%), quello britannico Tony Blair (35%), il presidente russo Vladimir Putin (33%), il segretario di Stato americano Condoleezza Rice (29%), il premier turco Recep Tayyip Erdogan (18%) e il presidente egiziano Hosny Mubarak (12%). Il più apprezzato dai tedeschi è invece il presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, stimato dal 64 per cento degli intervistati. A seguirlo, nella classifica, sono il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan (58%), Putin (34%), Blair (32%) e il responsabi-

le della politica estera comune dell'Unione Europea, Javier Solana (21%). L'ammirazione per Chirac si accompagna in Germania anche a una più generale fiducia nei confronti dei vicini d'oltre Reno: ben il 51% degli interpellati ha affermato di vedere nella Francia il partner più affidabile, mentre solo il 40% ha espresso quest'opinione nei confronti degli Stati Uniti. Tutt'altro che positivo invece il giudizio dei tedeschi verso l'Italia e in particolare il suo capo del governo: sono infatti appena il 19% gli intervistati che hanno dichiarato di stimare Berlusconi. Alle sue spalle, al fondo della classifica, solo l'ex primo ministro portoghese José Manuel Barroso e il presidente polacco Alexander Kwasniewski, entrambi all'8%, e i pre-

Solo Bush ha avuto un gradimento peggiore del primo ministro italiano

mier giapponese e turco, rispettivamente Junichiro Koizumi e Erdogan, al 6%.

Se nella considerazione assai bassa di cui il premier italiano sembra godere nell'opinione pubblica tedesca può aver giocato in parte la gaffe che lo portò nel luglio di due anni fa a dare del «Kapò» al deputato della Spd Martin Schultz, sono invece di natura esclusivamente politica le perplessità sull'operato di Berlusconi espresse sempre ieri dall'autorevole quotidiano «Herald Tribune».

«È possibile che le promesse non mantenute di Berlusconi preoccupino gli italiani - si legge nell'articolo a firma di James Kanter ed Elisabetta Povolodo - ma nel resto dell'Europa non fanno che confermare la reputazione del primo ministro, ritenuto uno dei leader continentali meno amati degli ultimi tempi». Produttività in calo, mancanza di competitività delle imprese, crisi del sistema pensionistico, settore pubblico ipertrofico: questo l'esito di quattro anni di governo di centrodestra che hanno fatto riprecipitare l'Italia nella recessione. Un risultato per cui Berlusconi, evidenzia il quotidiano, sta tentando di scaricare la responsabilità sugli organismi di controllo dell'Unione europea e sulla Banca centrale europea. E ciò non farà che diminuire ulteriormente il già scarso favore di cui il capo del governo italiano gode nell'Ue, «per i suoi bruschi voltafaccia, la sua politica estera unilateralista e i suoi problemi con la giustizia». Tutte tensioni destinate ad aumentare, qualora a giugno l'Ue decidesse di avviare una procedura per deficit eccessivo.



Silvio Berlusconi nel giugno scorso a Bruxelles Foto Contu/Ansa

Il premier: mai in dubbio la mia leadership FI? Cambiamo nome. Follini? Mai attaccato

di **Natalia Lombardo**

IL LEADER SONO IO «gli alleati non hanno mai messo in dubbio la mia leadership», parola di Silvio Berlusconi. «In realtà sono stato io ad aprire il ragionamento

sui nuovi «meccanismi democratici sulla scelta dei leader e sul loro ricambio fisiologico», ha detto il premier prima della riunione con i deputati di Forza Italia alla Camera, ieri sera dove c'era Scapagnini che è stato acclamato. Insomma, «credo di essere stato io la causa», gli altri non hanno dubitato della sua leadership perché «sono stato votato dalla gente e rappresento il partito più importante della Cdb». E fa sapere che non uscirà di scena: «Non accetterei per nessuna cosa al mondo di concludere la mia avventura umana con una sconfitta». Nel frattempo pensa di recuperare i consensi perduti con due mosse. La prima, cambiare nome al partito («Forza Italia è ormai già qualcosa che sa di vecchio, possiamo pensare a qualcosa di diverso, in vista del partito unico»). La seconda lanciare un nuovo vecchio slogan che gli piace moltissimo: «Comunisti, non c'è scampo: Berlusconi

è sceso in campo». «Avevo tanta voglia di dirlo ai giornalisti - ha spiegato il premier ai parlamentari - ma lo dico qui a voi». Berlusconi tenta anche il recupero dell'Udc: «è una risorsa», ha detto ai suoi, mentre per tutto il pomeriggio avrebbe studiato come esportare il «modello Catania» su scala nazionale. Ovvero l'assorbimento in Forza Italia, sotto le vesti del partito unico, di quelle realtà regionali che, al tempo stesso, teme si diffondano come germi autonomisti e incontrollabili. Non a caso Berlusconi guarda con più interesse a Totò Cuffaro che a Raffaele Lombardo. Il premier sceglie «Totò vasa vasa», il Governatore della Sicilia che si pone come il Ponte sullo Stretto fra «az-

zurri e centristi». Una posizione che farà valere al congresso Udc, appuntamento che molti, e non solo i «berluscones» come Giannardi, Buttiglione e Barberi, vorrebbero rinviare all'inizio del 2006, anziché a fine giugno. Un'ipotesi non scartata neppure da Mario Baccini, pur folliniano. L'importante ora, per Berlusconi, è «lavorare per la squadra» e vincere nel 2006, avrebbe detto agli forzisti. Quindi urge «ricucire i rapporti». Va letta nell'operazione recupero la smentita di Palazzo Chigi sul titolo di *Repubblica*: «Berlusconi all'attacco di Follini: «Ora Casini lo metta da parte». Il presidente della Camera, dal Brasile, approva: «Ha fatto molto bene» a smentire.

Visto in tv

La Rosa fuori sincrono

Ieri sera è andata in onda una puntata di Otto e mezzo particolarmente significativa, per due motivi. Perché era dedicata al trasformismo e perché tutta la trasmissione era fuori sincrono. Il sonoro, infatti, arrivava in ritardo rispetto ai movimenti labiali degli illustri ospiti. Cosicché quando Anna La Rosa ha cominciato a dire che solo gli imbecilli non cambiano opinione era approdata al centrosinistra. Ma quando ha finito la frase era già ritornata con Berlusconi.

IL PERSONAGGIO Ora vuol far pesare il 20% preso dal suo Movimento

Lombardo, l'ultimo leninista a Catania

di **Ninni Andriolo**

Ha giocato così, un piede dentro e l'altro fuori. E, alla fine, ha vinto la partita con più palloni di quanto l'azzardo gli consentisse di mettere in rete. Diceva di puntare sul 10%. Il 20% era un obiettivo difficile da raggiungere. Invece... Invece Raffaele Lombardo ha conquistato 10 consiglieri su 28, un terzo di quelli del Polo. Non perché non avesse lavorato a fondo per far girare al massimo il suo motore elettorale, messo a punto in tanti anni di gavetta Dc, con capacità organizzative da «ultimo leninista della politica catanese». Nino Drago, padre padrone andreettiano di Catania, immaginava un grande futuro per quel venticinquenne che dirigeva i ragazzi dello scudocrociato, gli stessi che non abbandoneranno Lombardo al suo destino nemmeno durante le inchieste giudiziarie che lo costringeranno all'auto esilio politico fino al proscioglimento con formula piena. No. Tutti quei voti Lombardo non se li aspettava. I tempi rendevano più che probabile il ritorno in grande stile di Bianco e la possibilità che «Enzo» pescasse in quella laguna di confine che si orienta

da una parte o dall'altra sulla base del vento che tira. La stessa dove l'ex Dc maniniano in rotta con l'Udc avrebbe dovuto gettare la rete. Lombardo ha mollato gli ormeggi e si è messo a navigare mettendo in piedi il suo Movimento senza conoscere in partenza l'approdo dove ancorare. Il fiuto politico gli imponeva di salpare. Solo così - con la destra in avaria - avrebbe evitato di naufragare. E' vero che non avrebbe perso lui ma Scapagnini. An. Fi e quel Follini che gli aveva messo contro i quarantenni rimasti fedeli al quartier generale romano. Ma è anche vero che la comoda poltrona di presidente Cdl della Provincia avrebbe potuto risentire non poco del crollo della destra che reggeva il Comune. Un piede dentro e l'altro fuori, quindi. Perché un sistema di potere costruito mattone su mattone va curato e preservato dalle intemperie. E a Catania - insegnamento dc - se perdi o vai subito all'opposizione o ti prepari a diventare minoranza in un prossimo futuro. Nasce da qui - e dagli schiaffi di Follini, che non lo volle ministro, ma anche dal «vento rosso» che spirava dal nord con le regionali - la decisione di navigare sotto costa per

decidere poi dove ancorare le quattro liste del Movimento. Un miracolo di equilibrio politico: appoggiare formalmente Scapagnini, senza che alcun simbolo invitasse a votare il medico di Berlusconi; far girare la voce che molti dei suoi avrebbero preferito Bianco, in modo che se avesse vinto «Enzo» il merito sarebbe stato anche dei «lombardiani»; far sapere che non avrebbe potuto costringere nessuno a scegliere Scapagnini, consapevole che molti elettori trinati dai suoi candidati avrebbero votato di fatto per il sindaco del centrodestra, anche non segnando quel nome sulla scheda. Non aveva chiuso la porta a Berlusconi, ma non l'aveva nemmeno spalancata più di tanto. Lunedì pomeriggio, però, quando divenne chiaro il successo, Lombardo decise in fretta che quel 20% doveva pesare. Se Scapagnini aveva vinto grazie a lui era giusto far sapere subito al leader Fi che «la ciambella di salvataggio» del Movimento per l'autonomia richiedeva una contropartita. Il porto, alla fine, era stato individuato. Perché, grazie alla lega siciliana, il Cavaliere poteva giocare all'attacco contro gli alleati che minano

la sua leadership. Lombardo, in sostanza, è consapevole che la nave siciliana della sua lega, che ha rastrellato voti anche da An e Udc, potrebbe essere determinante per il partito unico, ma anche per la futura leadership della Cdl. E il colpo elettorale inferto a Forza Italia è un segnale che il premier non può sottovalutare. Un Ppe all'italiana che metta in campo formazioni locali come contrappeso ai partiti tradizionali, quindi. «In fondo anche la Lega è una realtà territoriale - spiega Lombardo - Se dovesse telefonare Bossi potremmo studiare qualcosa da fare insieme». La contropartita che si aspetta dal Cavaliere? «Il contratto con i siciliani», parlamentari e posti di governo per gli autonomisti isolani. Se Berlusconi dovesse tradire? Lombardo cercherebbe un altro approdo. Intanto si prepara a esportare il suo Csu siculo modello bavarese da federare con una forza nazionale. Anche Cuffaro sarà della partita. Aderirà al Movimento che punta a scardinare la cassaforte elettorale di Casini e Follini. Ma, miracolo di paradosso, rimarrà nell'Udc. Un piede dentro e l'altro fuori, Totò come Raffaele.

PROTAGONISTI

Chirac



Per i tedeschi sia il suo operato sia l'immagine del suo Paese è affidabile

Schröder



Il cancelliere tedesco non venne in vacanza in Italia dopo la gaffe del premier

Il più apprezzato dai tedeschi è invece il presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, stimato dal 64 per cento degli intervistati. L'ammirazione per Chirac si accompagna in Germania anche a una più generale fiducia nei confronti dei vicini d'oltre Reno: ben il 51% degli interpellati ha affermato di vedere nella Francia il partner più affidabile

Nella considerazione assai bassa di cui il premier italiano sembra godere nell'opinione pubblica tedesca può aver giocato in parte la gaffe che lo portò nel luglio di due anni fa a dare del «Kapò» al deputato della Spd Martin Schultz, sono invece di natura esclusivamente politica le perplessità dell'«Herald Tribune»

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



ASPIRINA PER SILVIO

G. Cazzato, G. Pagliarulo, C. Ghezzi, C. Giorgi, P. Maltese

CHI PAGA LA CRISI

Pubblico impiego, tute blu, edili: Pagliarini, Arcuri, Leonesio, Valiani

4 SI' PER UN DIRITTO

Il referendum sulla fecondazione assistita: Maura Cossutta

DRAMMA SBARCHI

Giangregorio (Amnesty), Accardi (Msf), Miraglia (Arci)

PUGLIA CHE ESCLUDE

Le «distorsioni» di Nichi Vendola: F. Dell'Orzo, G. Carbone

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

Clementina sarebbe stata ferita alla testa durante il rapimento. Ultimatum dai banditi

SEQUESTRO A KABUL

Secondo alcune fonti le telefonate del capobanda sarebbero state fatte con il cellulare della Cantoni

I rapitori: «La volontaria italiana sta male»

Presunti sequestratori inviano un messaggio a tv e radio: l'ostaggio ha un'emorragia interna. Ottimismo da Kabul: sta bene, presto libera. Cautela dei servizi italiani: i contatti continuano

di Toni Fontana

VOCI CONTRADDITTORIE Per tutta la giornata di ieri una ridda di notizie e voci contraddittorie ha alimentato speranze e angoscia sulla sorte di Clementina Cantoni, sequestrata a Kabul. A fine giornata, gli elementi che inducono all'ottimismo si bilanciano

con quelli che invece spingono ad essere pessimisti. Il governo italiano e l'intelligence invitano alla prudenza, mentre le fonti ufficiali afgane mostrano un sospetto ottimismo e si spingono ad affermare che si è giunti «molto vicini alla liberazione dell'ostaggio». Ma vediamo il «film» della giornata. In mattinata i portavoce del governo di Kabul ha ribadito che non si tratta di un rapimento politico e che vi era stato un contatto. I rapitori, a detta delle fonti, avevano utilizzato il cellulare della giovane cooperante, avevano avanzato richieste «irrelevanti» e ciò aveva indotto gli investigatori a ritenere vicina la fine della vicenda. Sempre secondo queste fonti Clementina Cantoni è in buone condizioni e si

trova ancora nella capitale. Si è poi saputo che l'ambasciata d'Italia, il comando Isaf (la missione a guida Nato che da agosto sarà diretta dagli italiani) e gli afgani si stavano coordinando tra loro per definire i piani per giungere al rilascio dell'ostaggio. Più tardi è però arrivata una notizia che ha radicalmente modificato il clima alimentato, forse ad arte, dalle autorità afgane. Timor Shah, descritto dalle fonti afgane come un capobanda e non come un elemento della rete clandestina dei Talebani, ha contattato un'emittente locale e, pare, Radio Liberty, la stazione radiofonica realizzata con finanziamenti Usa. Nella conversazione, registrata e trasmessa dalla televisione, l'uomo minaccia di uccidere la cooperante italiana (il presunto ultimatum è scaduto ieri sera) se il governo non prenderà alcune misure «moralizzatrici». Shah chiede la soppressione di un programma televisivo troppo «liberale», la repressione del traffico di oppio e di alcoolici e finanziamenti per le



Due afgane davanti alla sede di Care international a Kabul

scuole coraniche. Nel corso della telefonata il presunto rapitore avrebbe anche detto che la Cantoni, nelle concitate fasi del sequestro, sarebbe stata colpita alla testa. Ciò avrebbe provocato un'emorragia e, per questa ragione, Clementina vomita e non man-

gia da tre giorni. Secondo alcune fonti le tre telefonate di Shah sarebbero state fatte con un cellulare utilizzato dalla giovane italiana. Rispetto a queste notizie in arrivo da Kabul l'intelligence italiana ha fatto trapelare alle agenzie di stampa alcune «considerazioni». Il fat-

to che la donna sia rimasta ferita non viene smentito, ma la fonte «riservata» hanno fatto sapere che potrebbe essere rimasta «contusa», senza specificare la gravità dei danni subiti al momento del prelevamento. Altre fonti dell'intelligence dicono da Kabul che

Conduceva un programma di musica in tv «È scandalosa», ragazza afgana uccisa

KABUL Con una violenza integralista degna dell'era dei Talebani, una giovanissima conduttrice di un programma musicale televisivo è stata uccisa ieri a Kabul da uno sconosciuto che le ha sparato alla testa. Shaima Rezaee, 24 anni, era conduttrice di Hop, trasmissione della Tolo Tv, la stessa tv locale afgana alla quale ieri ha telefonato un uomo che, presentatosi come il rapitore della cooperante italiana Clementina, ha chiesto la soppressione di un programma per i giovani, giudicato troppo liberale. Da quanto ha riferito Peacereporter, l'agenzia online di Emergency, Shaima Rezaee è stata raggiunta da un proiettile alla testa ed è stata portata d'urgenza nell'ospedale della ong italiana. Ma quando è arrivata era già morta. Un funzionario della polizia afgana ha precisato che l'agguato è avvenuto nel quartiere di Char Qala. Hop, programma fino a due mesi fa condotto da Rezaee, insieme a due ragazzi della sua età, ricalca lo stile di Mtv con trasmissioni di musica occidentale e moderna. Di gran successo tra i giovani a Kabul, è stato sommerso dalle durissime critiche degli ambienti religiosi più conservatori, che lo hanno definito «scandaloso» e «antislimico», chiedendo venisse censurato, riferisce Peacereporter. Rezaee, che sotto i Talebani era costretta a indossare il burqa come tutte le donne afgane e ora vestiva all'occidentale, con solo un velo sul capo, aveva di recente raccontato che per strada molta gente la riconosceva, «molti mi insultano, ma molti di più sono quelli che mi incoraggiano». A marzo era stata licenziata dalla televisione. «La sua personalità non corrispondeva ai nostri criteri», aveva detto a suo tempo la direzione.

queste notizie «sono da verificare». L'intelligence italiana dice che occorre «fare in fretta» e conferma che «sono stati stabiliti dei contatti che vengono ritenuti validi, nel senso che gli interlocutori». Le stesse fonti dei servizi manifestano la convinzione che «ora bi-

sogna cercare di chiudere il prima possibile perché il rischio che l'ostaggio possa passare di mano esiste». Gli 007 italiani dicono che si tratta di capire se i rapitori vogliono ottenere un riscatto, che - assicurano - finora non è stato oggetto di trattativa.

L'INTERVISTA LAURA BOLDRINI portavoce dell'agenzia Onu per i rifugiati

«Un avvertimento per tutti i cooperanti»

di Umberto De Giovannangeli

«Il rapimento di Clementina ha provocato grande apprensione in tutta la comunità umanitaria internazionale che opera in Afghanistan. Questo rapimento ha un valore emblematico, è un monito per tutti coloro che stanno lavorando per la ricostruzione, non solo economica ma anche delle strutture democratiche, dell'Afghanistan». A parlare è Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unchr), l'agenzia delle Nazioni Unite presente in Afghanistan con 520 persone, di cui 50 internazionali, suddivise in 18 uffici.



Come è vissuto sul campo il rapimento della cooperante italiana?

«Ha creato molta apprensione in tutta la comunità umanitaria a Kabul. C'è anche da tener presente che questo rapimento ha un valore particolare, perché è avvenuto proprio a Kabul, vale a dire nella zona più controllata dell'Afghanistan, con la presenza dell'Isaf, la forza multinazionale. Il luogo in cui è avvenuto il rapimento di Clementina, la scelta dell'obiettivo, tutto ciò alimenta la preoccupazione per la sicurezza di tutti gli operatori umanitari. Occorre peraltro tenere conto che negli ultimi 10 giorni erano state prese delle misure cautelari anche per girare a Kabul. I colleghi che operano sul campo e con cui sono in contatto costante mi dicevano che giorni fa a Jalalabad c'erano state delle manifestazioni ostili ed erano stati attaccati alcuni uffici dell'Onu e data alle fiamme la guest-house che ospitava il personale dell'Unchr. C'erano state ripetute avvisaglie, tra cui il tentativo di rapimento di funzionari della Banca Mondiale, che davano il segno di una tensione crescente in una situazione che non è mai stata tranquilla né pacificata. Si lavora tenendo presente che c'è sempre un alto margine di rischio».

Da cosa nasce questa crescente tensione?

«La sicurezza piena non c'è mai stata in Afghanistan. Fin dall'inizio, come agenzia Onu per i rifugiati, abbiamo avuto problemi di sicurezza; abbiamo dovuto sospendere le operazioni ad Herat, dove il 14 settembre 2004 avevano incendiato il nostro ufficio; in precedenza, il 16 novembre del

2003, avevano ammazzato in pieno giorno Bettina Goisard, 29 anni, operatrice francese dell'Unchr; 6 operatori di associazioni umanitarie partner dell'Unchr uccisi. La situazione sul campo negli ultimi anni ha presentato numerosi eccessi di violenza e la comunità umanitaria ha pagato un prezzo molto alto di vite umane. La tensione è sempre presente in Afghanistan, la minaccia alla sicurezza è costante, certo è che Kabul è considerata la zona più sicura per la presenza dell'Isaf. In questo senso, il rapimento di Clementina Cantoni a Kabul aggiunge preoccupazione a preoccupazione».

La ricostruzione dell'Afghanistan vista dalla «trincea» Onu.

«Noi abbiamo iniziato il rimpatrio assistito nel marzo del 2002 e da allora abbiamo riportato a casa 3,1 milioni di persone dal Pakistan e dall'Iran. Fare un rimpatrio significa: registrare e identificare i rifugiati nei Paesi in cui si trovano; fornire un trasporto o una somma di denaro per pagare il trasporto (in questo caso una somma dai 3 ai 34 dollari a persona a seconda della località). Significa fornire un primo contributo, 12 dollari a testa, per le spese immediate di reintegrazione. Abbiamo contribuito alla ricostruzione di 120mila abitazioni. L'altro grosso impegno è l'acqua: fare i pozzi e ripulire i canali di acquedotto sotterranei. E poi creare anche reddito, e cioè lavoro: «cash for work», soldi in cambio di lavori che abbiano una utilità per la comunità (riparare strade, ponti...) o fornire loro gratuitamente macchine e da cucire, stoffe, affinché queste persone possano poi rivenderci il prodotto finito. Così anche nel campo dell'agricoltura. E poi c'è l'aspetto forse più importante...».

Quale?

«Il diritto, la protezione, che poi è il mandato dell'Unchr. Abbiamo concluso un accordo con la Commissione indipendente dei diritti umani dell'Afghanistan per fare il monitoraggio sulla tutela dei diritti umani e per intervenire con le autorità locali in caso di riscontro di violazioni. Abbiamo fornito assistenza legale gratuita nelle diverse città e villaggi di rientro dei rifugiati dove hanno le loro proprietà occupate da altri; formare le Ong che si occupano di tutela delle donne...Oltre all'assistenza, il lavoro che facciamo è un lavoro di tutela dei diritti delle persone, di formazione del personale che lavora nelle amministrazioni afgane, e cercare di generare reddito con attività che permettano alle famiglie di mantenersi. Aiutiamo il popolo afgano a costruire la propria libertà: ed è questo che fa più paura».

Il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per venerdì 20 maggio alle ore 10, a Roma presso il Teatro Eliseo (via Nazionale, 183) con il seguente ordine del giorno:

L'impegno dei DS nella campagna referendaria.

Per un atto d'amore in più, per dare speranza alla ricerca, per dare una buona legge all'Italia.

Relazione introduttiva del Segretario nazionale
Piero Fassino

Sono invitati tutti i Segretari Regionali e di Federazione.



www.dsonline.it



L'uomo che lasciò
Harvard per andare alla
Casa Bianca non ha perso
il filo dell'impegno politico

L'INCHIESTA

«Gli Usa saranno amici
solidali, pronti a lavorare
con l'Europa per aiutare e
non combattere il mondo»

Arthur Schlesinger: «Mai credere a Bush»

Colloquio con l'ex consigliere di JFK: «No, l'America non è quella dell'attuale presidente
È quella di Roosevelt, di Kennedy. E non spaventatevi: quell'America ritornerà»

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

DICE SCHLESINGER: «Bush si è permesso di accostare Roosevelt e Churchill a Molotov e Ribbentrop. È una ideologia revisionista che ignora la storia e dimostra un'ossessione che non trova ragioni o riscontri nel passato o nel presente - Bush inventa Yalta a suo

modo - un modo distorto e lontano dalla storia - come ha inventato le ragioni immediate e ignora le conseguenze profonde della guerra in Iraq. Bush ha voluto ignorare il peso immenso che hanno avuto i soldati russi nel vincere la guerra in Europa, mentre i soldati americani erano ancora inchiodati nella guerra contro il Giappone. Bush è sempre stato un cattivo scolaro e si comporta anche adesso come un cattivo scolaro che parla a braccio dei grandi eventi della storia, tentando di farli coincidere con la visione dei suoi ideologi.

Ignora che Stalin aveva firmato con Roosevelt, su pressione di Roosevelt un patto detto "dichiarazione dell'Europa liberata".

Quella dichiarazione prevedeva il rispetto della piena libertà democratica di tutti i Paesi, a Est e a Ovest dell'accordo di Yalta. E infatti, i Russi sono stati accolti come liberatori, proprio come gli americani. Solo dopo, il governo sovietico ha rotto i patti e represso la libertà. È importante però non dimenticare ciò che ha scritto Conrad Black sul New York Times del 9 maggio: con la sola eccezione della Polonia e della Cecoslovacchia, tutti gli altri Paesi invasi dai nazisti e poi occupati dai sovietici, avevano instaurato regimi fascisti, perseguitato gli ebrei e combattuto contro gli alleati. E questo vale soprattutto per i Paesi, come la Lettonia, in cui Bush ha pronunciato il suo discorso di condanna di Roosevelt e Churchill e di Yalta. Un tentativo di oscurare la storia e di abbassare la nostra bandiera di libertà nel giorno in cui un presidente americano avrebbe dovuto celebrare la nostra vittoria».

Nella sala del club, uno a uno, scrittori e giornalisti di fama vengono a salutare il grande decano, a stringergli la mano, a congratularsi per il suo ultimo libro «War and the American Presidency» (la guerra e la presidenza americana).

Come dedica per me, Schlesinger ha scritto queste parole: «Si dice: giusto o sbagliato, sto col mio Paese. Io dico: sto col mio Paese nel giusto e lotto in tutti i modi per portare il mio Paese nel giusto, se è sbagliato. Questo è patriottismo».

Ma ci sono altre cose che ad Arthur Schlesinger preme dire, con la stessa convinzione inflessibile di quando aveva il suo ufficio accanto a quello di John Kennedy alla Casa Bianca. A quel tempo era stato il suo intervento immediato a bloccare il danno e il pericolo della Baia dei Porci (lo sbarco a Cuba da parte di esuli di quel Paese, che si aspettavano il sostegno americano, secondo piani preparati alla Casa Bianca prima di Kennedy). Ed è stato il suo sostegno a permettere a John e Bob Kennedy di opporsi ai generali che ritenevano necessaria la guerra atomica al tempo della crisi dei missili di Cuba.

Adesso dice: «Bush è un presidente zoppo (gli manca il favore popolare), con una guerra zoppa (gli manca il piede della pace), una economia zoppa (la sua guerra alle pensioni è sempre più impopolare) una visione zoppa del mondo (non dà fiducia e - con l'eccezione provvisoria di Tony Blair - non trova fiducia). Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma Berlusconi è un imbarazzo non solo per gli italiani ma, credo, anche per la Casa Bianca. Ci sono segni di distacco nel partito Repubblicano e il caso Bolton lo dimostra. In un certo senso Bush stesso è vittima del mondo visionario e intellettualmente sconvolto dei neo conservatori. Condoleezza Rice, che è una persona gradevole e normale, ma più una straordinaria P.R. (agente di pubbliche relazioni) che un ministro degli Esteri, cerca di fargli fare bella figura.

Mai "neoon" gli hanno imposto di nominare ambasciatore all'Onu John Bolton. «È un uomo arrogante, maleducato, aggressivo, stonato, che non dovrebbe

mai far parte di un corpo diplomatico». È una citazione. Chi lo dice? Lo dice il senatore repubblicano George Voinovich. Ciò dimostra l'imbarazzo e la distanza che si sta creando tra neocon e persone normali».

Per Arthur Schlesinger, da storico, è importante ricostruire non solo le mappe del potere ma an-

Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma lui è un imbarazzo non solo per gli italiani ma anche per Bush



Una manifestazione anti-Bush. Sotto Arthur Schlesinger



Certo, bisognerebbe parlare di Berlusconi. Ma lui è un imbarazzo non solo per gli italiani ma anche per Bush

che il modo in cui si è formato il potere. Per esempio, come spiegare la vittoria di Bush e la maggioranza ancora solida che lo sostiene? Lui dice: «È la più strana coalizione della storia di questo Paese. Posso dire che sono stati stipulati due patti. Uno è fra i club dei ricchi e le chiese fondamentaliste. I club dei ricchi vogliono de-regolamentare tutto, abolire ogni controllo sui beni materiali, sulla loro circolazione, sulla accumulazione della ricchezza. Le chiese fondamentaliste vogliono regolamentare tutto, porre tutto sotto il rigido controllo non solo della morale ma anche della legge ispirata alla religione, ogni comportamento umano. Solo in apparenza non c'è rapporto fra i due progetti. Infatti, un'opinione pubblica controllata e intimidita da proclami religiosi che diventano leggi, è meno propensa a giudicare i comportamenti arbitrari di chi detiene il potere politico ed economico».

Il secondo patto è fra le ali estreme di tre destre: quella cristiana fondamentalista, quella cattolica e quella ebraica estrema. La destra cristiana e la destra cattolica so-

no legate dall'ossessione dell'aborto e dell'embrione. Hanno forgiato lo stesso tipo di inflessibilità che esige una legge uguale alla fede, ovvero l'imposizione della fede anche ai non credenti, per legge. E le due destre cristiane poi si legano a quella dell'estremismo ebraico perché si riconoscono nel rigore senza tolleranza dei principi, e nella durezza senza esitazione delle soluzioni. E la soluzione è sempre la forza. Si tratta di materiale umano adatto al gioco dei neocons, che vogliono muovere senza ostacoli le loro pedine sul mondo».

Se chiedete ad Arthur Schlesinger come ha potuto vincere una proposta di vita politica e di comportamento così lontano dalla cultura e dalla tradizione storica americana, lui vi risponde: «John

La maggioranza che sostiene Bush è la più strana coalizione nella storia di questo Paese

Kerry è stata una immagine troppo pallida sullo schermo gigante di elezioni invase da immagini, notizie e bugie fabbricate dalla destra». E alla parola speranza risponde: «Certo che c'è speranza. L'America è di Roosevelt e Kennedy, non di questa gente estranea. L'America ritorna».

Esita a fare nomi di candidati possibili. Non il neosenatore nero Obama dell'Illinois, che è troppo giovane, non solo nell'età ma anche nella politica. Non nomi nuovi e sconosciuti, perché in questo gioco difficile nessuno compare all'improvviso. John Kerry resta in gioco se trova una immagine più forte e una voce che sentano anche coloro che restano lontani dalla politica. Marc Warner, governatore della Virginia, ha molte carte da giocare, forma e sostanza. Hillary Clinton resta una notevole forza politica. Schlesinger è deciso a non arrendersi. Continua a pensare che si sta col proprio Paese, anche se è sbagliato, al solo scopo di riportarlo nel giusto. Perché, dice: «È la sola definizione di patriottismo che conosco».

furicolombo@unita.it
2 - continua

GEORGIA

Tbilisi, una granata poteva esplodere vicino a Bush

NEWYORK Era a meno di 30 metri dal presidente americano George W. Bush la granata trovata a Tbilisi, in Piazza della Libertà, durante la visita del 10 maggio scorso del capo di stato Usa in Georgia.

È un altro dei dettagli emersi negli Usa dalle indagini dell'Fbi, scattate dopo il ritrovamento, che hanno accertato tra l'altro che l'ordigno poteva esplodere e provocare vittime.

Il peggio non sarebbe avvenuto solo perché la granata era ammaccata e la spoletta non ha funzionato. Una circostanza secondo gli investigatori, casua-

le. Se davvero le cose stanno così si sarebbe trattato in pratica di un tentativo di attentato vero e proprio e non solo di un gesto dimostrativo quello ideato il 10 maggio scorso. Che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, ha reso noto che il presidente è stato informato degli sviluppi delle indagini.

L'inchiesta tuttavia non è ancora conclusa e gli investigatori dell'Fbi si trovano ancora a Tbilisi per cercare di risalire, insieme alle autorità locali, ai responsabili del gesto.

RIFORMA DELL'ONU

Condi Rice contraria al seggio per Berlino

WASHINGTON Il segretario di Stato Condoleezza Rice ha escluso l'appoggio degli Usa all'ingresso come membro permanente della Germania in Consiglio di Sicurezza argomentando che il massimo organo di governo dell'Onu dovrebbe tenere conto che l'Europa «ha già una politica estera comune». Stando a quanto riportato dal *Washington Post* di ieri, durante un incontro con i leader di una task force del Congresso sulla riforma dell'Onu la Rice ha osservato che «non c'è molta ragione per dare all'Europa un altro seggio permanente in Consiglio di Sicurezza», secondo un memorandum che

sintetizza il colloquio avuto dal segretario di Stato il 5 maggio con l'ex leader della Camera dei rappresentanti, il repubblicano Newt Gingrich, e il democratico George Mitchell, ex capo della minoranza democratica al Senato. «Per molti rispetti l'Europa ha già una politica estera comune e questo dovrebbe essere preso in considerazione nel Consiglio di Sicurezza». Il commento della Rice è significativo perché finora gli Stati Uniti non avevano voluto esprimersi sulle aspirazioni tedesche al seggio mentre avevano esplicitamente appoggiato i desideri in questo senso del Giappone.

GRAN BRETAGNA

«Anni fa suonava a Rimini il pianista smemorato»

ROMA Piano Man, l'uomo misterioso e senza identità ritrovato sulle coste inglesi, non è il musicista da strada francese Steve Villa Massone, così come aveva invece sostenuto, l'altro ieri, un mimo polacco che attualmente vive a Roma. A togliere qualsiasi dubbio, ieri, è stata la sorella Julie Massone: «Lo smemorato non è Steve, ho visto ieri mio fratello a Nizza», ha dichiarato. E dunque il pianista muto, che riesce a esprimersi solo attraverso il suono di un pianoforte, resta ancora senza nome. Dalla Gran Bretagna continuano a piovere nuove segnalazioni. L'enigma, però, finora resta tale. Anche perché attraverso

delle semplici foto, come quelle pubblicate nelle ultime 48 ore dai giornali di tutto il mondo, non è facile identificare qualcuno con certezza. Lo dimostra anche la vicenda di Darius, giovane polacco che si esibisce come mimo a Fontana di Trevi, a Roma, ma che per diversi anni ha vissuto in Francia. È lui che l'altro ieri ha fermato due poliziotti per strada, e dice loro: «Io so che è il pianista smemorato, l'ho riconosciuto dalla foto che ho visto su un quotidiano. E il mio amico Steve Villa Massone». Ieri un'altra segnalazione italiana: qualcuno ha riconosciuto in lui un pianista che qualche anno fa suonava a Rimini.

La sinistra europea insieme a Parigi per il sì

Costituzione Ue, appelli di Fischer e Baron Crespo
Fassino: solo la destra può fare a meno del Trattato

di Gianni Marsilli /Parigi

IL TEST DEL 29 MAGGIO «Certo che abbiamo bisogno delle altre sinistre europee, esattamente come la Francia ha bisogno dell'Europa»: così ci diceva ieri sera Jack Lang, mentre nel catino del Cirque d'Hiver arrivavano gli ospiti stranieri, invitati dal Ps fran-

cese a sostegno del sì. C'era Joska Fischer, accolto da un'ovazione che la diceva lunga sui rapporti franco-tedeschi, e soprattutto sulla familiarità che vige ormai tra le sinistre delle due sponde del Reno, e che lui sia un Verde e gli altri socialisti non ha alcuna importanza, anzi. C'era Enrique Baron Crespo, il predecessore di Martin Shultz alla presidenza del gruppo socialista a Strasburgo. C'era Elio Di Rupo, il leader socialista belga di origini italiane: «Oh, credo proprio che alla fine vincerà il sì. I francesi sanno che l'Europa non può fare a meno di loro». Applausi anche per Piero Fassino, venuto a Parigi con il responsabile Esteri dei Ds Luciano Vecchi. Il vecchio te-

atro rigurgitava di gente, in gran parte militanti socialisti, ferventi sostenitori del sì, mentre sul miaschermo si avvicendavano i si scritti in tutte le lingue dell'Unione europea. C'era naturalmente lo stato maggiore del partito ospite e qualche anziana illustre figura, come Jacques Delors, assieme a François Hollande, Domini-

que Strauss Kahn, Elisabeth Guigou, Harlem Desir, che negli anni '80 fu il fondatore di SOS-Racisme e oggi è parlamentare europeo. Non c'era, ovviamente, quella parte del gruppo dirigente che milita per il no. E l'assenza di gente del calibro di Laurent Fabius e Henri Emanuelli dava la misura della difficoltà della sfida.

Ha avuto quindi ragione Piero Fassino nel salutare «il coraggio» della leadership socialista in questa campagna referendaria. Si ritrova con un partito spaccato, ma davanti ad un quesito così netto non ci sono scorciatoie o mediazioni possibili. Il segretario dei Ds ha ricordato che «l'Europa è e sarà il luogo, lo spazio, la dimensione della nostra vita... e il futuro dell'Europa sta nella capacità dei suoi popoli di costruire assieme il loro avvenire. Per questo non ci basta l'Europa della moneta, ma vogliamo anche l'Europa politica». Rovesciando specularmente il ragionamento degli oppositori della Costituzione, numerosi oratori hanno ricordato come «le destre, i poteri forti possono fare a meno del Trattato». Ha aggiunto Fassino: «La sinistra no. I lavoratori no. I cittadini, soprattutto i più deboli, no».

Quello del Cirque d'Hiver era un pubblico acquisito, si trattava di una manifestazione elettorale del campo del sì. L'idea del Ps fran-



Dominique Strauss Kahn

cese era di fornire una dimensione internazionale alla campagna referendaria, di sprovincializzare il dibattito. Il carburante principale del no è infatti il perimetro franco-francese dei suoi argomenti: no alla Costituzione per dire no a Jacques Chirac e al suo governo. E se Hollande e il Ps votano come Chirac, peggio per loro. È stato questo il risultato perverso della presa di posizione di Fabius: di mettere i vertici del suo stesso partito nello stesso sacco del governo di centrodestra. Tutti gli ultimi sondaggi, fino a martedì, danno il no vincente con percentuali che variano dal 51 al 54%. Preoccupa i responsabili socialisti il fatto che la tendenza perduri a meno di due settimane dal voto. La loro campagna si fa ogni giorno più intensa. Oggi tocca a Lionel Jospin: terrà un meeting a Nantes, e sarà il primo discorso pubblico che terrà dopo il triste abbandono al primo turno delle presidenziali, giusto tre anni fa.

Alla manifestazione al Cirque d'Hiver mancava Laurent Fabius che milita per il no

Miami, in manette il terrorista cubano Posada

Tentò di uccidere Castro
Lo richiederebbe anche Roma

di Roberto Rezzo /New York

PRESO L'ANTI-CASTRO Sperava di ottenere asilo politico negli Stati Uniti, ma è finito agli arresti delle autorità per l'immigrazione Luis Posada Carriles, 77 anni, stori-

co militante anti comunista, accusato di aver fatto esplodere nel 1976 un aereo di linea cubano con a bordo 73 persone. Gli agenti federali lo hanno preso in custodia martedì scorso a Miami, dove si era rifugiato da un paio di mesi dopo un periodo di latitanza in Messico. Un tempo considerato un paladino della libertà per i suoi ripetuti tentativi di uccidere Fidel Castro, Carriles è diventato motivo di grave imbarazzo per l'America che ha dichiarato guerra al terrorismo.


Quando si è sparsa la notizia che Carriles si trovava a Miami sotto protezione della comunità di esuli cubani, all'Avana quasi un milione di persone ha manifestato di fronte alla sede della rappresentanza diplomatica Usa. «L'amministrazione Bush ha aspettato due mesi per arrestare questo criminale - ha dichiarato Ricardo Alarcon, presidente del parlamento cubano- Ora vogliamo proprio vedere se Bush parla sul serio a proposito di lotta al terrorismo». Sia Cuba che il Venezue-

la hanno chiesto l'estradizione di Carriles per una catena di attentati terroristici andati avanti per quasi 40 anni. Le autorità Usa si sono prese 48 ore di tempo per decidere cosa fare di questo scheletro saltato fuori dall'armadio. Si tratta di un problema non da poco per la Casa Bianca. Secondo quanto risulta dai documenti dell'Archivio nazionale per la sicurezza della George Washington University, Carriles è stato sul libro paga della Cia sin dagli anni '60. Il suo nome compare in un rapporto dell'Fbi che parla di incontri segreti in un albergo di Caracas in Venezuela, forse per organizzare l'attentato contro l'aereo passeggeri della Cubana de Aviacion. Carriles fu arrestato in Venezuela subito dopo la tragedia, ma evitò di finire sotto processo con una rocambolesca fuga di prigione. Carriles si trasferì in Centro America per collaborare con le operazioni di supporto alla guerriglia anti comunista, guidate sotto copertura dal colonnello Oliver North. Cinque anni fa era stato arrestato a Panama, ma in extremis ottenne la grazia dal presidente. Carriles si è sempre dichiarato estraneo all'esplosione aerea del '76, ma non ha mai smentito di aver preso parte all'attentato dinamitaro del 1997 a Cuba, costato la vita anche a un turista italiano. E ora tra le voci che si rincorrono sul suo futuro, alcune indicano anche l'Italia come un Paese che potrebbe essere interessato a riceverlo.

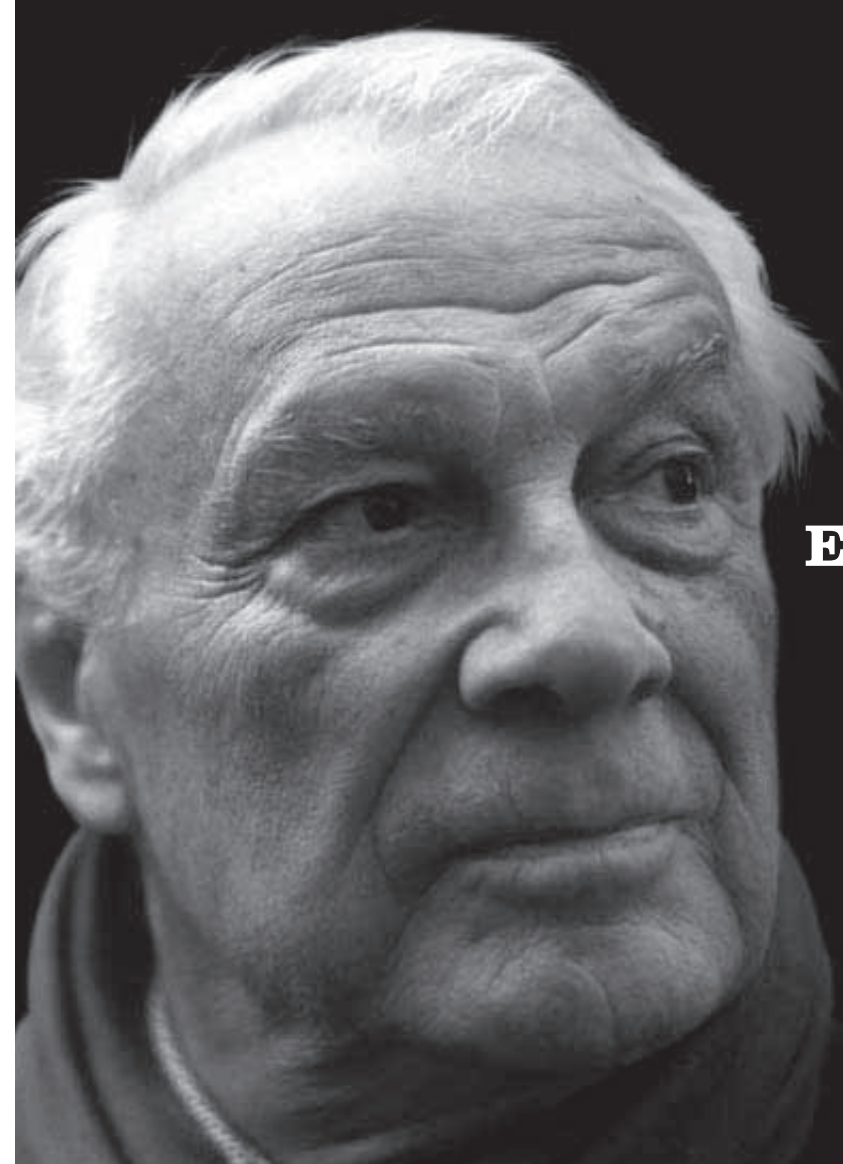



Il ministro degli Esteri tedesco Fischer


IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO



**L'EXULTET
E IL MISTERO
BUFFO.**

P'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.



**LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
OGGI IN EDICOLA IN DVD
A EURO 12,00 IN PIÙ.**

Staminali: «Niente certezze ma se non le studiamo non ne conosceremo mai le potenzialità»

REFERENDUM

Flamigni: «Questa legge ha fatto moltissimi danni e i dati che abbiamo sono destinati a peggiorare»

Scienziati e Nobel: un «manifesto per il Sì»

Montalcini, Dulbecco, Garattini, Veronesi: 100 esperti in difesa della libertà di ricerca
«Siamo la grande maggioranza del nostro mondo, la legge sulla fecondazione è uno scandalo»

di Rinalda Carati / Roma

L'APPELLO «Lasciateci studiare. Se non lo facciamo non sapremo mai»: è questo il leit-motiv che ritorna nelle parole di ognuno degli scienziati che prendono il microfono per motivare i loro quattro Sì al referendum del 12-13 giugno. «Con questa posizio-

ne rappresentiamo la grande maggioranza della comunità scientifica? Sì, quando lo affermiamo pensiamo di dire il vero». Alberto Mantovani, immunologo, è uno dei tanti «professori» che si sono dati appuntamento a Roma per presentare il «Manifesto dei cento» del Comitato scientifico «Ricerca & Salute» per il Sì ai quattro referendum parzialmente abrogativi della legge sulla procreazione. Uno stuolo di scienziati, molti premi Nobel. Uniti per difendere la ricerca. Uniti nel dichiarare le loro intenzioni di voto per il Sì con motivazioni scientifiche, umane, culturali, etiche. Gli argomenti? Una questione importante è certamente quella delle staminali embrionali. «Non abbiamo certezze scientifiche sulla possibilità di curare malattie seguendo questa strada, ma si deve esplorarla, allo stesso modo di quella sulle staminali adulte, come accade in altri Paesi. Se non lo studiamo non conosceremo mai le loro potenzialità», dice Giulio Cossu, direttore dell'Istituto di Ricerca cellule staminali del San Raffaele di Milano. «Non la certezza della cura, ma un'arma in più contro la malattia», afferma Elena Cattaneo, direttrice del Laboratorio di biologia all'Università di Milano.

Ci sono molti nomi illustri tra i primi firmatari dell'appello: non solo biologi, genetisti e studiosi della riproduzione ma anche scienziati di altre discipline come Silvio Garattini, Margherita Hack, Tommaso Maccataro e Franco Brezzi. E i premi Nobel per la medicina Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, l'oncologo Umberto Veronesi, Edoardo Boncinelli, presidente della società italiana di biofisica e biologia molecolare, Andrea Ballabio, direttore di Telethon, Arturo Falaschi, direttore del Cnr di Trieste. Solo per citarne alcuni. «Mi spiace che siano solo quattro i Sì da dare, ne voterei moltissimi altri», sorride Carlo Flamigni, direttore dell'Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica I° di Bologna e membro del Comitato nazionale per la bioetica. Ma torna subito serio: «Questa legge ha fatto moltissimi danni e i dati che possiamo valu-

tare ora non sono completi, probabilmente peggioreranno». Qualche parola anche per difendere la fecondazione eterologa, una delle questioni più controverse. Essere genitori, afferma, significa scegliere l'etica della responsabilità: è come dire a un figlio, io sarò lì a darti quello che hai bisogno di avere. Lucio Luzzato, professore di Genetica medica all'Università di Genova, propone un altro approccio: «La coscienza di ognuno va rispettata, andrei in piazza contro qualsiasi elemento coercitivo: ma nessuno è obbligato a praticare la fecondazione assistita se questo va contro le sue convinzioni...». E Luca Gianaroli, Direttore Scientifico della Società italiana studi di medicina della Riproduzione, in partenza per Londra dove verrà nominato presidente della società internazionale di diagnosi pre-impianto, si preoccupa per il futuro: se i sì non vinceranno al referendum, cosa dovrà fare di questo incarico? rinunciare? o trasferirmi?

Il genetista Luzzato:
«Nessun obbligo sulla fecondazione solo la possibilità di sceglierla»



Una biologa del Centro Mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Anziani, crescono i volontari. Ma il governo blocca ancora il Fondo per i non autosufficienti

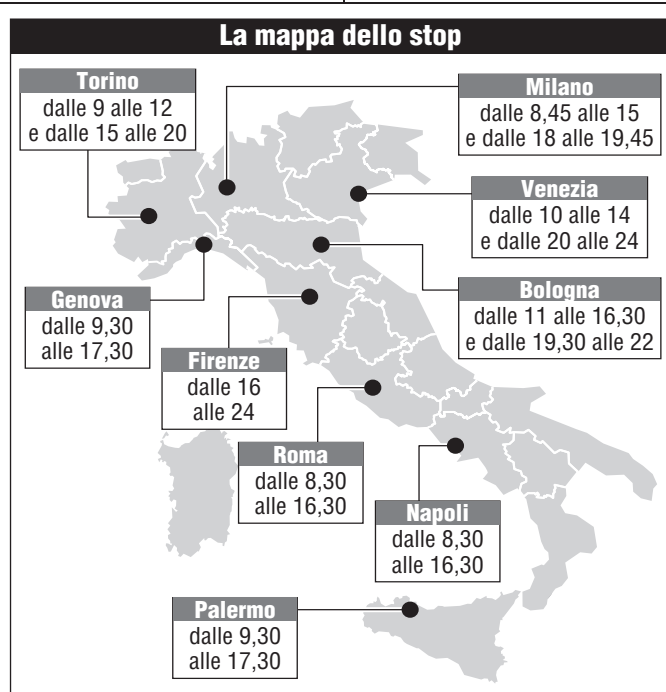
CATTOLICA (Rimini) La realtà del volontariato è in grande espansione nel nostro Paese, sia come numero di persone impegnate che come volume di ore dedicate. Cifre che l'Auser, a congresso a Rimini, valuta positivamente: l'associazione di volontariato e di promozione sociale che lavora innanzitutto con gli anziani è in costante crescita per iscritti (+12%), volontari (oltre 32mila), volume delle ore dedicate al volontariato (oltre 8 milioni). Sono in crescita anche le ore di volontariato dedicate al Filo d'Argento, il servizio di telefonia sociale dell'Auser che contrasta solitudine ed emarginazione, con più 123.255 ore di ascolto telefonico e più di 320.000 ore di

cosiddette prestazioni «faccia a faccia» di aiuto a domicilio. Ma il mondo dell'associazionismo, e l'Auser dunque, hanno bisogno di un forte sostegno per aiutare gli anziani a restare parte attiva della società. «Le badanti straniere garantiscono cura e aiuto alle famiglie e coprono buchi vistosi del nostro sistema di servizi, ma non possono essere la sola risposta ai bisogni dei cittadini» hanno detto ieri Katia Zanotti (Ds) e Maura Cossutta (Pdc) nel loro intervento al Congresso. Ecco perché, hanno sottolineato le due parlamentari, l'istituzione del Fondo nazionale per la non autosufficienza ed efficaci politiche sociali devono essere

«nei primi punti della nuova Agenda politica della coalizione del centro sinistra che si candida a governare il Paese». «La campagna itinerante che abbiamo fatto con Auser nei mesi scorsi per l'istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza - ha ricordato Zanotti - è stata una battaglia per un diritto sacrosanto e universale, ci ha permesso di parlare e incontrare molti cittadini e sindaci delle città italiane. Purtroppo - ha aggiunto - questo Governo ha deciso di non avere idee e progetti sulla non autosufficienza, ha deciso di lasciare sole le famiglie. Bisogna invece fare uno scatto in avanti nelle politiche di sostegno alle persone e alle famiglie».

«Iovadoavotare.it» è internet tam tam

ROMA Un'altra voce nel tam tam elettronico per «alzare il volume» sull'informazione sul referendum. È online il sito «www.iovadoavotare.it», dedicato ai quattro quesiti del 12 e 13 giugno sulla procreazione assistita. Attraverso il contributo di numerosi esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte, «iovadoavotare.it» - spiegano i Ds - si propone di informare e sensibilizzare gli elettori italiani a partecipare alla consultazione referendaria del 12 e del 13 giugno. Navigando sul sito è possibile vedere i «video» e «video», contributi video di attori, scienziati, scrittori, cantanti, registi, giornalisti, comici, disegnatori e intellettuali che, con un breve messaggio, invitano ad andare a votare ed espongono le loro personali motivazioni; è possibile inviare ad amici e conoscenti le «cartoline elettroniche» con i vari personaggi che hanno aderito all'iniziativa, leggere i racconti di esperienze vissute o contribuire con la propria. Tra gli scienziati, artisti e intellettuali che hanno aderito alla campagna «iovadoavotare.it» figurano Giovanni Bollea, Maria Rita Parsi, Serena Dandini, Mimmo Calopresti, Cristina Comencini, Pino Caruso, Massimo Ghini, Neri Marcorè, Gerardo Tricarico, Vincenzo Cerami, Paola Cortellesi, Fiorella Mannoia, Margaret Mazzantini, Margherita Buy e Vauvo.



Domani stop di 8 ore per bus e metropolitane

Sciopero dei sindacati del trasporto pubblico contro la disdetta dell'accordo sulla malattia

ROMA Un giorno di passione per pendolari e chi si muove con i mezzi pubblici: domani tram, autobus e metropolitane circoleranno a singhiozzo. I sindacati degli autoferrottranvieri hanno infatti confermato uno sciopero di 8 ore. La nuova giornata di protesta, che prefigura un nuovo venerdì nero per i trasporti, avrà modalità di svolgimento diverso da città in città: a Roma e Napoli sarà effettuato in un solo turno ed inizierà verso le 8,30 della mattina, mentre in altre città, come Milano e Torino, si svolgerà in due blocchi, uno la mattina e uno il pomeriggio; a Firenze comincerà invece il pomeriggio, per concludersi a mezzanotte. In ogni caso saran-

no comunque rispettate la fasce di garanzia stabilite a livello locale. Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno indetto questo nuovo sciopero per protestare contro la decisione delle associazioni di rappresentanza delle aziende di trasporto, Asstra e Anav, di disdire unilateralmente, dal primo giugno, l'attuale trattamento economico del periodo di malattia degli autoferrottranvieri. In occasione dell'ultimo incontro tra le parti che si è tenuto martedì, i sindacati hanno infatti giudicato «provocatoria ed inaccettabile» la nuova proposta di trattamento economico in caso di malattia, che prevede una ridu-

zione del corrispettivo rispetto alla retribuzione che un lavoratore percepisce quando è in servizio, e che è «punitiva» delle malattie brevi (i primi 3 giorni), considerata dalle aziende assenteismo. Una equiparazione, questa tra la malattia e l'assenteismo, respinta e ritenuta «offensiva» dai sindacati i quali, invece, ribadiscono che «il fenomeno della morbidità in categoria è strettamente collegato alle gravose condizioni di lavoro». Il sindacato ha quindi chiesto alle controparti di ritirare la disdetta unilaterale fissata al 31 maggio e di ripristinare la normalità nelle relazioni sindacali, garantendo il diritto dei lavoratori al pieno trattamento economico del-

la malattia. Ma si è dichiarato disponibile a discutere l'anomalia denunciata dalle aziende, secondo le quali «un lavoratore ammalato guadagna di più di quanto percepisce per una giornata di lavoro». «Lo sciopero serve a far cambiare la posizione di Asstra e Anav, ma anche a far comprendere all'opinione pubblica le nostre ragioni e la determinazione con le quali siamo intenzionati a sostenerle», affermano le organizzazioni, mentre le aziende di trasporto continuano a ripetere che «la politica degli scioperi non risolve i problemi della categoria, e si traduce in un ingiustificabile disagio per i cittadini».



il salvagente

Prezzi, la corsa è ripartita Da carne e pesce

Da Milano a Roma, da Bologna a Salerno pioggia di aumenti. Con poche eccezioni.



E Wind ora rimborsa

Svelata la storia del modem «gonfiabollette».

Modello 730, istruzioni

Quali sono le carte da esibire ai Caf per evitare via vai.

Bimbo annega nella vasca «Una rapina»

Interrogata la madre: «Lo stavo lavando, mi hanno legata»

■ Giampiero Rossi inviato a Casatenovo (Lecco)

ANNEGATO nella vaschetta in cui la mamma gli stava facendo il bagno. Il piccolo Mirko è morto così, ieri mattina, aveva soltanto cinque mesi. Una tragedia resa ancora più atroce dalle circostanze in cui sarebbe maturata, tra le pareti di un modesto cascinaio di Valaperta, frazione di mille anime in provincia di

Lecco. La donna ha infatti raccontato di essere stata aggredita alle spalle proprio mentre faceva il bagno al piccolo, dopodiché sarebbe stata percossa e legata mani e piedi a una sedia e imbavagliata; il tutto con vari giri di nastro adesivo. Il bambino, rimasto nel frattempo da solo nella vaschetta, sarebbe quindi annegato. Un racconto drammatico, che però ha lasciato molti dubbi negli investigatori, che ancora a notte fonda hanno proseguito interrogatori e accertamenti alla ricerca di riscontri utili per ricostruire la dinamica dei fatti. A partire dalle parole della donna, decisive per conoscere la verità.

Perché diversi sono i punti da chiarire. L'allarme è scattato poco dopo le 10,30 di ieri, quando i suoceri di Maria Patrizio, 29 anni, commessa in un panetteria, si sono insospettiti perché la nuora non rispondeva alla consueta telefonata mattutina. Hanno avvisato il figlio, Cristian Magni, e si sono recati personalmente alla piccola casa a due piani dove la coppia vive da 5 anni, a Valaperta di Casatenovo. Qui, dopo aver notato del disordine al primo piano, avrebbero trovato Maria legata e imbavagliata nel bagno, al piano superiore, mentre il piccolo Mirko era ancora immerso nell'acqua della vasca, a testa in giù. Hanno chiamato il 118, ma una volta giunti alla cascina i soccorritori hanno constatato che il neonato era morto. Mentre la giovane madre veniva accompagnata all'ospedale di Merate in stato di choc («Senza Mirko, la mia vita non ha più senso», avrebbe gridato), i carabinieri, hanno avviato le indagini. E su-



La disperazione della nonna materna di Mirko Magni. Foto di Radaelli/Ansa

bito si sono trovati di fronte ad alcuni elementi «strani», a partire dalla posizione in cui la donna sarebbe stata ritrovata: con le mani legate davanti al corpo, e non dietro come sarebbe stato più logico fare da parte di chi avesse voluto immobilizzarla. Anche la modesta cascina in cui la famiglia abita è apparso un obiettivo inconsueto per un tentativo di rapina tanto efferato da non concedere nemmeno il tempo di togliere un neonato dalla vasca da bagno. Per questo, in serata, Maria Patrizio è stata condotta in caserma a Casatenovo per rispondere alle domande degli investigatori, una volta dimessa dall'ospedale dove comunque è stata discretamente piantonata da alcuni carabinieri in borghese. Altre risposte potrebbe fornirle l'autopsia sul corpo del bambino, che il magistrato ha disposto già per oggi. Disperati il padre e i parenti, sgomenti i compaesani, che raccontano: «Gente tranquilla, quel bimbo era tutto per loro...».

Presunte cellule islamiche, arresti in Lombardia

MILANO Operazione anti-terrorismo in Lombardia. La Digos di Milano ha eseguito 12 ordini di custodia cautelare, notificati parte in carcere a persone già detenute, nei confronti di presunti appartenenti ad una cellula islamica radicale ritenuta attiva in Lombardia tra il 1997 e il 2001, mentre a un'altra persona, sempre su disposizione del Gip Guido Salvini, è stato notificato il divieto di dimora. L'inchiesta ha preso l'avvio dalle confessioni del pentito tunisino Jelassi Riadh Ben Beladem, arrestato nel 2001 e già condannato come estremista islamico. Tra gli indagati, tutti tunisini, figurano l'imam della moschea milanese di viale Jenner e alcuni che hanno operato come mujaheddin in Bosnia e anche in Afghanistan. Il Gip Guido Salvini, nell'ordinanza scrive che «l'imam di Milano appare decisamente fuoriuscire da quello di semplice predicatore e capo religioso». Secondo l'accusa, la cellula islamica progetta una serie di attentati in Italia. Carabinieri e Polizia hanno eseguito almeno 6 arresti a Milano, tutti cittadini tunisini riconducibili al gruppo Ansar al Islam, e 3 a Torino, cittadini marocchini appartenenti al gruppo Islamico combattente marocchino. Notificate anche due custodie cautelari in carcere a Milano, e due per detenuti all'estero. Le custodie cautelari emesse dai Gip di Milano sono in totale 23, mentre altre persone sono indagate a piede libero.

Emergenza casa, i sindacati chiedono il blocco degli sfratti

Manifestazione a Roma delle organizzazioni degli inquilini. Il ministro Lunardi annuncia un decreto da 105 milioni

■ /Roma

DIRITTI Una manifestazione dei sindacati davanti al ministero delle Infrastrutture per chiedere il blocco degli sfratti, oltre ad impegni e programmazione da parte del governo. Il ministro Lunardi

che promette un decreto ad hoc per aiutare le famiglie e 105 milioni di euro come copertura. Insomma un'altra giornata calda a Roma sul fronte dell'emergenza casa. I sindacati che hanno dato vita alla protesta hanno chiesto «un serio e innovativo programma di investimenti pubblici e privati», mentre il Sicut contesta la dotazione

del fondo citata dal ministro. «Mancano all'appello 15 milioni di euro alle somme indicate da Lunardi e che sono inserite nel decreto legislativo sugli sfratti» dice il segretario generale Ferruccio Rossini. I fondi cui si è riferito Lunardi infatti sarebbero quelli già previsti dalla legge 269/2004 sul differimento degli sfratti, secondo l'Unione inquilini tra l'altro sottratti al fondo nazionale per i contributi all'affitto. Il provvedimento voleva incentivare con una cifra una tantum i proprietari per stipulare nuove locazioni con le famiglie socialmente deboli: sono stati sottoscritti in tutta Italia solo 20 contratti. Col decreto annunciato dal ministro si offrirebbero 10mila euro ai locatori che stipulino contratti di durata non inferiore ai 18 mesi, 5000 nel caso sia data ospitalità alle famiglie con anziani, portatori di handicap o

malati. Se i fondi che il governo offre non dovessero essere impiegati, allora sarebbero devoluti per la costruzione di nuovi alloggi. In realtà in Italia servirebbero almeno 200mila nuove case popolari, anche perché oltre alle famiglie sfrattate ci sono anche quelle in graduatoria, quindi l'impegno economico annunciato da Lunardi sarebbe comunque assolutamente inadeguato. Prorogare invece l'esecuzione degli sfratti fino a che i Comuni non siano in grado di assegnare un alloggio dell'edilizia pubblica alle famiglie è, secondo Cgil, Cisl e Uil, «l'obiettivo immediato» da ottenere per venire incontro alle esigenze delle famiglie con anziani e portatori di handicap sotto sfratto. Secondo i segretari confederali Paola Agnello Modica (Cgil), Renzo Bellini (Cisl) e Adriano Musi (Uil), «spet-



Manifestazione contro gli sfratti. Foto Omniroma

ta al governo e alle regioni impegnare le risorse necessarie affinché i comuni possano affrontare l'emergenza e programmare interventi strutturali». A protestare davanti alla sede del ministero anche i sindacati degli inquilini; tra questi il Sunia, che definisce «vergognoso» l'atteggiamento del Governo. In un primo tempo infatti «in prossimità della scadenza della proroga, aveva balenato l'ipotesi di un'ulteriore sospensione, per poi farla cadere nel vuoto». Il Sunia accusa quindi l'esecutivo della «più colpevole inerzia». Il Sicut incalza: «Noi lotteremo affinché i diritti degli inquilini, particolarmente i più bisognosi come pensionati e portatori di handicap, vengano rispettati e affinché questi quindi milioni di euro, pur essendo poco, vengano ripristinati».

Ma a quanto pare il governo sta lavorando

anche a una misura ad hoc per alcune città, tra le quali Roma, dove l'emergenza abitativa e il caro-affitti si fanno sentire più che altrove. Le misure potrebbero prevedere o una proroga di qualche mese del blocco delle esecuzioni di sfratto, o stanziamenti in misura quantitativamente maggiore rispetto al resto dei Comuni dove i nuclei familiari «sotto sfratto» sono numericamente inferiori. Il problema delle politiche della casa e l'emergenza sfratti saranno i temi di un incontro, in programma oggi alle ore 11 nella Sala della giunta di palazzo San Giacomo, con il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo e l'assessore al Patrimonio e Coordinatore della consulta casa dell'Anci, Ferdinando Balzamo. Il 25 maggio a Roma, in Campidoglio, tavolo sul tema alla presenza di numerosi sindaci italiani.

Un pollaio per tetto per 35 migranti

CASERTA Pollai e porcilaie trasformati in abitazioni. Vecchie case fatiscenti destinate ad accogliere, a pagamento, i migranti per lo più senza permesso di soggiorno che lavorano nei campi del Casertano. A Mondragone, provincia di Caserta, qualcuno aveva pensato di fare della clandestinità un vero e proprio «business». Cinquanta euro a testa per dormire in un pollaio, 150 per avere un posto in una stanza da miseria. 35 immigrati bulgari, e con loro 12 bambini, sono stati sorpresi ieri dai carabinieri nell'ambito di una vasta operazione contro l'immigrazione clandestina. Gli affittuari sono stati denunciati alla magistratura, mentre per altre cinque persone sono in corso ulteriori accertamenti. Quando i carabinieri hanno bussato al portone del palazzo di via Croce del Monte 30e hanno trovato una situazione gravissima sotto il profilo igienico-sanitario.

PRIMO SÌ AL DDL

Il 2 ottobre sarà «Festa dei nonni»

ROMA Palazzo Madama ha approvato in prima lettura all'unanimità il disegno di legge che fissa al 2 ottobre la «Festa dei nonni italiani». Il provvedimento, che dovrà ora passare alla Camera, è stato voluto dal senatore di An Francesco Pontone, 78 anni, nonno di due nipoti. Il disegno di legge originario aveva fissato al 26 luglio la «Festa». Ieri l'assemblea ha però modificato questo data fissandola al 2 ottobre, perché i senatori si sono accorti che il 26 luglio molti bambini sono già al mare o in montagna: non era quindi di un momento particolarmente adatto alle feste in famiglia dove tutti possano raccogliersi intorno alla festa dedicata ai più longevi della famiglia. Il Ddl riguarda 14 milioni di italiani e non prevede spese né benefici di sorta a favore dei festeggiati.

BREVI

Roma Epifani «Un salto di qualità per l'accoglienza agli immigrati»

«Serve un salto di qualità per le politiche d'accoglienza degli immigrati. Il fenomeno dell'immigrazione è destinato ancora a crescere e non si può affrontare con la paura ma con politiche di inserimento che valorizzino e sviluppino le opportunità di questo processo e l'apporto degli immigrati». Così Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, a margine di una iniziativa della cgil per i diritti sul lavoro degli immigrati.

Caserta Trovato cadavere in un casolare Forse è un 17enne scomparso

Saranno gli esami del Dna e la comparazione delle impronte digitali, già disposti insieme con l'esame autoptico ad accertare se il cadavere trovato dalla polizia in provincia di Caserta, all'interno di un casolare diroccato nelle campagne di S. Maria la Fossa, sia quello del 17enne Enrico Di Monaco. Il medico legale ha stabilito che la morte è stata provocata dallo sfondamento della base cranica. Gli elementi che spingono gli investigatori a ritenere che l'ucciso sia lo studente scomparso da Santa Maria Capua

Vetere la notte tra il 24 ed il 25 aprile, sono oltre alla chiave della sua abitazione, nel rione Sant'Andrea, gli indumenti che indossava: jeans, maglietta e scarpe da ginnastica.

Napoli Scarcerato Gregorio Sommese condannato per il caso Delle Cave

È stato scarcerato per fine pena Gregorio Sommese, uno dei generi di Andrea Allocca, l'anziano ritenuto responsabile della morte del piccolo Silvestro Delle Cave, il bambino di sette anni violentato e ucciso nel 1997 nel Nolano, il cui corpo è stato ritrovato in una valigia nascosta in un appartamento vicino Napoli un mese fa. Secondo quanto si è appreso, Sommese, che era stato condannato a nove anni di reclusione per occultamento di cadavere, era rinchiuso nel carcere di Viterbo ed ha scontato l'intera pena.

Himalaya Valanga travolge alpinisti italiani Muore l'altoatesino Kuntner

L'alpinista altoatesino Christian Kuntner, 44enne di Prato allo Stelvio, è la vittima della valanga che ha travolto un gruppo di scalatori sull'Annapurna, nella catena himalayana. L'uomo stava compiendo la scalata con altri 4 partecipanti a una spedizione valdostana, con la quale aveva già compiuto altre imprese. Marco Camandona, indicato in un primo tempo tra i feriti, sarebbe, invece rimasto illeso.

LA SINISTRA DS. IL PROGRAMMA DELL'UNIONE PER VINCERE TRA UN ANNO

Roma, giovedì 19 maggio, ore 17,30 via Galilei 57

Comunicazioni di

Massimo Cervellini
Coordinatore Sinistra Ds - Roma

Aldo D'Avack
Coordinamento politico, Federazione di Roma

Conclude

Carlo Leoni
Coordinatore regionale Sinistra Ds



Sinistra Ds - Roma



Dalle trote alle bracirole passando per le uova: il «focus» sulla spesa insieme a «il salvagente»

CARO VITA I prezzi dei generi alimentari salgono alle stelle: +8,6% nei mercati rionali, +11,4% nei supermarket negli ultimi 18 mesi. Anche se gli italiani sono costretti a tirare la cinghia proprio sul cibo: -0,7% dei consumi «a tavola». Numeri e situazioni che confermano: per le famiglie vivere è sempre più difficile

di Barbara Cataldi e Enrico Cinotti / Roma

prezzi degli alimentari tornano a correre. Dopo la politica dei blocchi, attuata per mesi dalla grande distribuzione, è arrivato il momento del rialzo mirato. Risultato? I listini di carne, pesce, uova e olio d'oliva sono stati ritoccati all'insù anche con mano pesante. È quanto emerge dall'inchiesta - condotta con *l'Unità* - dal settimanale dei consumatori *il salvagente* che sarà da oggi in edicola. Per gli italiani, in piena e conclamata recessione economica, la conferma di una vita sempre più dura. Anche nel carrello della spesa. In poco più di un anno e mezzo, in mercati rionali e supermarket, i prezzi sono cresciuti rispettivamente dell'8,6 e dell'11,4%. In entrambi i casi il motivo dei rincari più pesanti è da attribuirsi all'impennata delle quotazioni di carne fresca e pesce d'allevamento. Dove questi prodotti non sono in vendita, infatti, l'andamento è addirittura contrario: nell'hard discount, oggi, rispetto a un anno e mezzo fa si risparmia in media l'5,8%, con picchi all'ingù di caffè, passata e tonno. Nonostante gli italiani spendano sempre meno per mangiare, e gli ultimi dati Istat confermano questa tendenza (-0,7% tra gennaio e febbraio 2005 rispetto all'anno precedente), nel 2004 alcune voci della spesa sono cresciute. I consumi dei prodotti ittici sono saliti del 3%, mentre quelli delle carni bovine hanno raggiunto un +4%. Guarda caso si tratta proprio di quei prodotti su cui grande e piccola distribuzione hanno praticato gli aumenti maggiori. La conseguenza è che i per e supermarket, privi di concorrenza in questo settore, tendono a omologarsi ai prezzi più alti di peschierie e macellerie. La trota che nel 2003 costava 4,40 euro al chilo oggi nello stesso punto vendita costa 6,99 euro, con un aumento che sfiora il 60%. La spigola, invece, è passata da 8,70 a 10,69 euro al chilo, crescendo del 23%, mentre l'orata è salita del 47,7%. «Gli aumenti non arrivano certamente dai produttori», si giustifica Antonio Trinacato, direttore dell'Api (Associazione piscicoltori italiani). «Il mercato è in crescita ma gli allevatori italiani devono vedersela con la concorrenza agguerrita di Grecia, Turchia e Malta, che vendono a prezzi molto bas-

In controtendenza i «discount»: qui i prezzi sono diminuiti del 5% scendono soprattutto caffè, passata e tonno



si», conclude Trinacato. Orate e spigole estere alla grande distribuzione costano 3-4 euro al chilo, ma vengono proposte al consumatore a tre volte tanto. E per la trota la musica non cambia, anche se si tratta di un prodotto nostrano. Il suo prezzo all'origine si aggira intorno ai 2 euro, nonostante poi venga rivenduta al anche a 7 euro al chilo.

La batosta arriva anche se si compra la carne. I rincari più consistenti sono sulla fettina. Il bovino adulto di origine europea, infatti, oggi costa il 20 per cento in più rispetto a settembre 2003. Il suo prezzo è di 10,50 euro al chilo contro gli 8,70 euro di allora. Per la carne di maiale, invece, stabilire l'andamento dei prezzi è molto più difficile. Se le bracirole scendono da 6,90 a 5,90 euro al chilo, le salsicce salgono dell'8,8%, da 4,50 a 4,90 euro al chilo. «I prezzi all'origine delle carni di suino, così come quelle di vitello e del pollame, non sono cresciute e non c'è alcun motivo perché debbano crescere», assicura Renzo Fossato direttore dell'Uniceb, associazione che rappresenta l'intera filiera della carne. E precisa: «Un ragionamento a parte, invece, va fatto per il bovino adulto. In questo caso si registrano aumenti del 10-12% sul bestiame francese, che rappresenta la fornitura più importante per il nostro mercato».

La lista dei rincari sui beni di prima necessità non è finita. Le uova, salgono del 16,6%, passando da 90 centesimi a 1,05 euro per 6 unità, mentre l'olio d'oliva extravergine cresce da 4,35 a 4,89 euro al litro, totalizzando un +12,4%. Gli italiani si difendono comprando meno. E così è stato per l'ortofrutta. Nel 2004 il consumo è sceso del 10,6% per la verdura e del 7,3 per la frutta. Nonostante ciò i prezzi al consumo, dice l'Ismea, almeno per gli ortaggi, salgono anche nel 2005: +4,8% nella grande distribuzione e +7,5% per tutti i canali di vendita. In controtendenza, invece, le quotazioni della frutta. In questo caso c'è un ribasso del 7,7% nei supermarket e dell'1,9 in generale. A questo dato, però, gli esperti danno poco valore, perché riguarda prodotti di fine stagione.

INCHIESTA

Carne, olio e verdura: fare la spesa è un salasso



Un mercato rionale a Roma ANSA

INTERVISTA Giorgio Calabrese, Autorità europea sicurezza alimentare: «Meno fibre e antiossidanti rischiano di generare cardiopatie. Evitare prodotti di bassa qualità»

«Meno frutta e ortaggi? Attenti al cuore»

ROMA «Il problema della qualità alimentare sacrificata per colpa del caro-vita è grave anche e soprattutto dal punto di vista nutrizionale». Parola di Giorgio Calabrese, membro dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare e docente

di Alimentazione e nutrizione umana all'Università cattolica Sacro Cuore di Piacenza. «Non ci stiamo ancora rendendo conto tanto bene che la diminuzione del consumo di frutta e verdura e la scelta di prodotti che costano di meno e che evi-

dentemente sono di minore qualità, sono fonte di gravi pericoli per la salute dei consumatori».

Professor Calabrese oltre a dover comprimere gli acquisti e i bilanci familiari, i consumatori italiani sono anche costretti a rinunciare alla qualità di ciò che mangiano?

«Il rischio è forte. Prendiamo un dato: il calo dei consumi di frutta e verdura oggi si attesta tra l'8 e il 10% a seconda dei prodotti. Il motivo è molto semplice, ne consumiamo di meno perché l'ortofrutta costa cara. A questo punto, però, dobbiamo anche iniziare a fare i conti con le conseguenze nutrizionali di questi sacrifici. L'assenza o la diminuzione di fibra, di alcuni minerali, degli antiossidanti e di vitamine come quelle idrosolubili, tutti elementi che assumiamo anche attraverso la frutta e la verdura, cosa possono provocare alla salute umana? Il problema è tutt'altro che trascurabile».

Il caro-vita oltre a mordere le tasche nuoce dunque anche alla salute?

«Assumere meno fibre, meno vitamine e meno antiossidanti persino nel medio periodo può favorire cardiopatie e altre pa-

tologie legate alla circolazione».

Dalle nostre rilevazioni emerge che un pacco di pasta può costare da 25 a oltre 80 centesimi. Consumare una pasta di scarsa valore qualitativo può comportare problemi nutrizionali?

«Tutto dipende dal tipo di grano con il quale è ottenuto lo spaghetti o il rigatone. È chiaro che una pasta interamente di grano duro cotta al dente assicura una digestione al 100%. Viceversa, una pasta con un costo inferiore che si scuote facilmente può produrre un'alterazione degli amidi che crea infiammazione allo stomaco, coliti e problemi di reflusso gastro-esofageo».

Per tentare di non rinunciare alla qualità e far quadrare i bilanci, qualcuno propone di mangiare meno ma di orientarsi verso prodotti più cari. È d'accordo?

«No. C'è chi divide il cibo tra ottimo e scadente e arriva alla conclusione che solo l'eccellenza sia di alto valore alimentare. Io ritengo che esistano più categorie e che quella soddisfacente debba essere alla portata di tutti, anche dei redditi medio bassi».

Come cambiano i prezzi al supermercato

Alimento	Settembre 2003	Maggio 2005	Variazione
Salsicce di maiale al kg	4,50	4,90	+8,8%
Bovino adulto al kg	8,70	10,50	+20%
Spigola allevamento al kg	8,70	10,69	+23%
Orata allevamento al kg	6,70	9,90	+47,7%
Trota allevamento al kg	4,40	6,99	+58,8%
Olio d'oliva extravergine al l	4,35	4,89	+12,4%
Uova (6)	0,90	1,05	+16,6%
Pane tagliato in busta al kg	3,10	3,30	+6,4%
Frutta * al kg	1,55	1,43	-7,7%
Verdura * al kg	1,45	1,52	+4,8%

* Dati Ismea

Fonte: Il Salvagente

Abbonamenti 2005

12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">7 gg./Italia</td> <td style="width: 30%; text-align: right;">296 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg./Italia</td> <td style="text-align: right;">254 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg./estero</td> <td style="text-align: right;">574 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">132 euro</td> </tr> </table>	7 gg./Italia	296 euro	6 gg./Italia	254 euro	7 gg./estero	574 euro	Internet	132 euro	
7 gg./Italia	296 euro									
6 gg./Italia	254 euro									
7 gg./estero	574 euro									
Internet	132 euro									
6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">7 gg./Italia</td> <td style="width: 30%; text-align: right;">153 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg./estero</td> <td style="text-align: right;">344 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg./Italia</td> <td style="text-align: right;">131 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">66 euro</td> </tr> </table>	7 gg./Italia	153 euro	7 gg./estero	344 euro	6 gg./Italia	131 euro	Internet	66 euro	
7 gg./Italia	153 euro									
7 gg./estero	344 euro									
6 gg./Italia	131 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611</p> <p>TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211</p> <p>ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552</p> <p>AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424</p> <p>ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011</p> <p>BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111</p> <p>BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212</p> <p>BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626</p> <p>BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955</p> <p>CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308</p> <p>CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154</p> <p>CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311</p> <p>CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129</p> <p>COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527</p> <p>CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122</p> <p>FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553</p> <p>GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1</p> <p>GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839</p> <p>IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373</p> <p>LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185</p> <p>MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650804.11</p> <p>NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341</p> <p>PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711</p> <p>PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511</p> <p>REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522.368511</p> <p>ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891</p> <p>SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556</p> <p>SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182</p> <p>SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131</p> <p>VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
--	---

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 17 maggio è venuta a mancare

GIOVANNA TABANELLI
in GIOIELLIERI
Ne danno l'annuncio i familiari.
Imola (Bo), 18 maggio 2005

Il Presidente UPI Emilia Romagna Piergiorgio Dall'Acqua e il Direttore Enrico Manicardi sono vicini ad Antonio Gioiellieri, Direttore Anci Emilia Romagna per la perdita della mamma, signora

GIOVANNA TABANNELLI
in GIOIELLIERI

già Assessore della Provincia di Bologna al lavoro, all'assistenza, all'infanzia e alla psichiatria e già dirigente Udi nazionale.

Bologna, 18 maggio 2005

Il Presidente Anci Emilia Romagna Vidmer Mercatali si unisce al dolore di Antonio Gioiellieri, Direttore Anci Emilia-Romagna per la scomparsa della mamma, signora

GIOVANNA TABANELLI
in GIOIELLIERI

politicamente impegnata ed attiva, già assessore della Provincia di Bologna al lavoro, all'assistenza e alla psichiatria e già dirigente Udi nazionale.

Bologna, 18 maggio 2005

Il Personale e i Consulenti di Anci e Upi Emilia Romagna sono vicini al Direttore, Antonio Gioiellieri, per la perdita della mamma, signora

GIOVANNA TABANELLI
in GIOIELLIERI

Bologna, 18 maggio 2005

La Q uestione

Il prezzo del petrolio continua a scendere. A New York è tornato sotto i 48 dollari al barile. Il motivo va ricercato nell'aumento delle scorte Usa annunciato dal governo federale. Di conseguenza in tutta Europa il prezzo della benzina ha ripreso a calare in modo consistente. In Italia no. Perché?



LA CINA VERSO UN SISTEMA DI CAMBI FLESSIBILE

La Cina potrebbe passare ad un sistema di cambi flessibili fra pochi mesi. Lo ha detto il segretario al Tesoro Usa, John Snow. «Nei prossimi mesi, saremo all'inizio del passaggio verso un sistema di cambi flessibili come quello che abbiamo qui», ha detto, insistendo sulla necessità di un diverso regime di cambio per lo yuan, che è ancorato al dollaro e si apprezzerrebbe in un regime di mercato. Un'inerzia cinese sarà vista come giustificazione per chi manipola i cambi.

LE AZIENDE ITALIANE NON SONO INNOVATIVE

È la Apple computer l'azienda più innovativa al mondo. Al posto d'onore si piazza 3M, General Electric scende dal settimo al nono posto. Escono dalle top-ten aziende come Bmw, Intel, Hewlett-Packard e al loro posto fanno il proprio ingresso Ibm, Google e Procter&Gamble. Nel giudizio, espresso dal Boston Consulting Group, non c'è invece traccia dell'Italia: la quasi totalità dei manager consultati ritiene le nostre aziende non innovative. Tra le società europee, le più gettonate sono Ryanair, Vodafone e Renault.

I metalmeccanici sono molto moderati

Rinaldini (Fiom): le nostre richieste sono corrette, ma le imprese non vogliono il contratto

di Felicia Masocco / Roma

SCONTRÒ «Secondo "loro" i metalmeccanici hanno aumentato il potere d'acquisto. Sono così spudorati da portare ad esempio l'operaio di terzo livello, quello alla catena di montaggio». «Non è commentabile» per il leader della Fiom Gianni Rinaldini.



Gianni Rinaldini

«Loro» sono le imprese, la Federmeccanica che per il rinnovo del contratto gioca al ribasso. E cerca di nuovo di dividere i sindacati. È così? «Federmeccanica è arroccata su posizioni di chiusura. Sostiene che in questi anni il potere d'acquisto dei metalmeccanici sia aumentato, e così offre aumenti di 60 euro per il prossimo biennio. Inoltre parla genericamente di competitività e di politica industriale, questioni da affrontare».

Non troppo genericamente. La richiesta di un orario più flessibile è stata fatta esplicitamente dal direttore generale Roberto Biglieri...

«...Non al tavolo contrattuale, li hanno parlato di competitività e di politica industriale».

Abbastanza però da far emergere valutazioni diverse tra Fiom, Fim e Uilm sulla risposta da dare. C'è il rischio di nuove divisioni tra voi?

«Non c'è collegamento con quanto avvenuto in passato. La novità emersa dall'assemblea dei 500 delegati sindacali è stata la proclamazione di 10 ore di sciopero e del blocco degli straordinari decisi unitariamente - per la prima volta dopo 4 anni - sulla base della piattaforma nazionale e di un giudizio di irricevibilità della piattaforma di Federmeccanica. Con l'assemblea è stato inoltre attivato il percorso democratico per gestire la vertenza».

Che cosa significa, mai più divisioni?

«Significa che questo percorso non contempla la possibilità di fare ac-

cordi separati e prevede che qualsiasi ipotesi di intesa deve avere la validazione dei lavoratori. È nell'assemblea dei 500 che unitariamente si discutono le diverse articolazioni di posizione».

Quella della Fiom qual è?

«Federmeccanica dica al tavolo negoziale che cosa vuole. Non può esserci scambio tra aumenti contrattuali e condizioni di lavoro. La flessibilità dei meccanici è normata per contratto nel capitolo dell'orario, confermata per intero anche nell'ultimo accordo che la Fiom non ha firmato. Cambiare questo capitolo significa disdettare il contratto nazionale. Se la richiesta di Federmeccanica è una maggiore flessibilità d'orario gestita unilateralmente dalle imprese come si legge nelle inter-

Le 10 ore di sciopero e il blocco degli straordinari sono stati decisi da Fiom, Fim e Uilm unitariamente



Operai metalmeccanici del Nuovo Pignone Foto di Dario Orlando

viste, deve sapere che non è praticabile. Credo che non lo sia per nessuno. E non sono accettabili aumenti di 60 euro».

Neanche con questa crisi? Si moltiplicano gli appelli alla ragionevolezza, anche della vostra. Vi tirate indietro?

«Credo che la crisi derivi da un'idea di competitività giocata peggiorando le condizioni di lavoro e le retribuzioni. Il costo orario di lavoro italiano è inferiore a quello francese, tedesco, e degli altri paesi di riferimento. In Germania un lavoratore del settore auto prende il doppio di

un italiano. Insomma, sarebbe come dire che la crisi della Fiat dipende dalle condizioni dei lavoratori Fiat. Insisto. C'è stato un patto tra governo e Confindustria che ha por-

Non può esserci alcuno scambio tra aumenti retributivi e condizioni di lavoro

tato alla situazione attuale».

A 60 euro voi non fate l'accordo. Ne chiedete 130 (25 per chi non ha il contratto aziendale) e le imprese rispondono picche. Per Biglieri se non si parla di flessibilità scambiandola la con qualche euro in più lo sbocco è il «non contratto». Vi rendete conto dei rischi?

«Si rende conto Biglieri di che cosa succede nelle aziende? Lui non ha la minima idea del disagio sociale c'è in giro, del disagio degli operai al terzo livello che prendono mille euro al mese».

L'opinione

I salari da fame ecco il vero scandalo del Paese

BRUNO UGOLINI

Lo scandalo dei salari. È quello che fa la sua comparsa sul palcoscenico italiano, in questi giorni di trattative e d'annunci scioperi. Saremo portati ad addebitare l'uso di tale forte terminologia alle buste paga dei metalmeccanici. I vari Cipputi sparsi nella penisola sostengono, infatti, specie quando vanno a far spesa, di trovarle sempre più leggere, inadeguate. Invece no. Invece a suscitare scalpore, nel governo e in Confindustria, sono le loro richieste, insieme a quelle dei lavoratori pubblici, per non parlare dei lavoratori alimentari. Osano chiedere troppo, anzi non si capisce perché chiedano. Questo possiamo leggere nelle prediche quotidiane dei sostenitori del centrodestra. Il fatto è che numerosi studi e indagini raccontano delle perdite economiche degli italiani. La magra vita del salario italiano è stata lungamente analizzata. Anche se, bisogna dirlo, c'è perfino chi ha scoperto, al contrario, che i metalmeccanici, ad esempio, si sarebbero quanto mai ingrassati.

L'impressionante rivelazione è nientemeno che del giovane e dinamico neo presidente della Federmeccanica Massimo Calero. I suoi personali conti hanno stabilito, infatti, che c'è stata "una crescita retributiva media largamente superiore all'inflazione". L'inflazione, dice, è cresciuta del 4,6 per cento. I salari? Ben del 5,7 per cento se si parla di retribuzioni contrattuali, e addirittura del 7,9 se si parla delle retribuzioni di fatto. Cifre da sogno, anni di vacche grasse per i Cipputi. E nessuno se ne è accorto. Per questo gridano allo scandalo dei salari. La cosa singolare è che invece regna il silenzio su un altro aspetto dell'attività produttiva: i profitti, quel che intascano gli imprenditori. Sarebbe interessante sapere di quanto si siano impoveriti, quanti abbiano dovuto riciclarci, quanti, facendo bancarotta, siano riusciti a malapena a mantenere il proprio tenore di vita. È vero che numerosi tra loro (ma non per colpa degli operai) sono stati costretti a mandare al macello le proprie imprese, passando dalla svalutazione competitiva alla sfida dell'Euro eguale per tutti. Abbiamo però qualche dubbio che ora si aggirino piangendo miseria. C'è poi la larga parte a cui bisognerebbe fare i conti in tasca, per scoprire arricchimenti vari. Per non parlare di quelli che si sono dati esclusivamente alla rendita o ai giochi finanziari, senza investire nemmeno un centesimo in attività produttive. La parola profitti resta ad ogni modo tabù. L'ordine del giorno investe solo i salari e il famoso costo del lavoro, in altre parole quel cuneo fiscale che appesantisce le buste paga e che un governo serio dovrebbe assottigliare, come in Germania, come in Francia. C'era stata una diagnosi comune, su questo e altri aspetti, tra imprenditori e sindacati. Ma ora quello che sembrava un possibile gioco di squadra si è delegato e la Confindustria si è rimessa a sparare sui contratti, partendo dal pubblico impiego, e a lamentare richieste esose. Non è una semplice partita sindacale. È una partita politica. È in gioco il ruolo dei sindacati e il destino di milioni di lavoratori. Un possibile blocco contrattuale è un pericolo da togliere di mezzo oggi non domani. Bisogna vincere oggi per vincere domani, per non lasciar crescere la disperazione e la sfiducia. Con la consapevolezza che chiudere la partita dei contratti aiuta lo sviluppo. Non è vero il contrario. Non è risparmiando sui salari che un Paese moderno cresce e impedisce i disastri aziendali.

I LAVORATORI OLIVETTI A SINISCALCO

«Vogliamo continuare a produrre»

LETTERA «Chiediamo che un'azienda con il nome Olivetti, che fa parte del gruppo Telecom, continui ad essere una realtà industriale e che non venga ridotta e abbandonata, ma che torni a sfornare tecnologia e non esuberi».

Lo affermano i lavoratori Olivetti in una lettera aperta al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco.

«Ci risulta - affermano i lavoratori - che venerdì lei assisterà alla presentazione dell'emettitrice di valori bollati prodotta da Olivetti. In questa occasione vorremmo sottoporre alla sua attenzione quale realtà si cela dietro a quel prodotto e a quel marchio, una volta sinonimo di tecnologia e ora tristemente famoso per una ristrutturazione che dura ormai da tredici anni e che è fatta di tagli di personale, esternalizzazione e strategie finanziarie e non industriali».

I lavoratori ricordano, nella loro lettera al ministro dell'Economia, che il piano industriale presentato dall'Olivetti prevede «il trasferimento delle attività produttive delle stampanti bancarie e retail in Estremo Oriente, la progressiva delocalizzazione dei prodotti fiscali, come i registratori di cassa e le emettitrici di valori bollati ad Ancona, la cassa integrazione per 210 lavoratori su 410».

Il miracolo Natuzzi finisce in cassa integrazione

Il provvedimento interesserà 1.320 dipendenti. In crisi il distretto del salotto

di Angelo Faccineto / Milano

SALOTTI Cassa integrazione in alla Natuzzi, l'azienda di Santeramo in Colle leader nella produzione di salotti in pelle. Il gruppo, che fattura 750 milioni di euro all'anno,

ha in organico circa 3.500 persone ed è quotato alla borsa di New York, ha presentato ieri al Ministero del Lavoro e alle organizzazioni sindacali un piano di riorganizzazione che prevede il ricorso alla

cig per 1.320 dipendenti. Motivo, la grave crisi che sta investendo il settore del mobile imbottito e, più in generale, il made in Italy.

La concorrenza e le difficoltà economiche hanno allontanato una parte delle 4mila persone che, ogni giorno (così recita uno slogan dell'azienda) scelgono un salotto Natuzzi per la propria casa. Così nel primo trimestre dell'anno il gruppo ha registrato una riduzione del 30 per cento del trend del flusso degli ordini. E a risentirne è stata la produzione negli stabilimenti del «distretto del salotto» tra Pu-

glia e Basilicata.

La flessione maggiore si è registrata sul mercato americano, dove la concorrenza dei Paesi orientali ha sottratto importanti quote al made in Italy. Secondo la Natuzzi poi, accanto a concorrenza e calo dei consumi, ad aggravare la situazione ci si sono messi anche la debolezza del dollaro e l'incremento del prezzo del petrolio. Risultato, nell'ultimo trimestre 2004 il gruppo ha registrato, per la prima volta, una perdita economica di 9,3 milioni di euro.

Il piano di riorganizzazione elaborato dall'azienda punta a nuovi livelli di compatibilità finalizzati,

se le condizioni del mercato lo permetteranno, a continuare a produrre nel territorio. Sempre che - si sostiene - vengano effettuati «investimenti pubblici a sostegno del distretto e dell'intero settore manifatturiero italiano».

In particolare il piano prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 1.320 persone - 580 addetti diretti di produzione, 500 indiretti dei servizi di produzione e 240 delle strutture centrali - ma anche investimenti sul prodotto, concentrati su ricerca, innovazione, distribuzione e comunicazione. Tanto che il gruppo assicura la propria volontà di continuare ad

aprire negozi e gallerie in giro per il mondo.

La crisi Natuzzi si inserisce in quella generale del settore che solo lo scorso anno ha perso 3mila dei propri 14mila addetti. Mentre richieste di cassa integrazione sono state presentate nelle scorse settimane anche da altre grandi aziende del settore, dalla Nicoletti al gruppo Calia.

Per sollecitare l'intervento del governo e delle istituzioni locali, martedì avevano scioperato i lavoratori del distretto di Matera. Mentre un'interrogazione parlamentare è stata presentata da un gruppo di parlamentari Ds.

Perché si scommette sempre meno nei settori produttivi e si sceglie la finanza

SOLDI E RISCHIO IMPRESA

La crisi e la discesa del pil, tra monopoli e notai, bot e azioni, che mortificano le capacità imprenditoriali

Vecchi e nuovi signori della rendita

Analisi comune: un Paese guidato dal guadagno sicuro che nasce da tariffe, bollette, mattoni, ordini professionali chiusi, posizioni di privilegio, liberalizzazioni mai fatte

di **Oreste Pivetta** / Milano

PROFITTI E SALARI Nei giorni peggiori (per ora) dei conti economici italiani, Eugenio Scalfari elencava che cosa si sarebbe dovuto fare, prima, per alleviare queste pene e le altre future e magari per evitarle. E tra le diverse vie, tutte nel segno del mercato e della liberalizzazione, ne indicava una vecchissima, anti-

ca: tagliare le rendite a favore dei profitti e dei salari... Come aveva consigliato due secoli fa David Ricardo, economista inglese, e come aveva provato, semplicemente eliminando i rentier, i redditieri, poco più tardi Carlo Marx. Il professor Giacomo Vacci interpreta per noi: «I salari sono necessari per poter campare, i profitti sono indispensabili per garantire investimenti senza i quali l'economia non cresce, le rendite sono di quei disgraziati che per vivere meglio tengono bassi profitti e i salari...». L'Italia è un paese ammalato di rendite, ammorbatto dal mito della rendita, ogni italiano avrebbe la sua piccola aspirazione alla rendita: ritirarsi e vivere d'affitti o interessi bancari. Ciascuno di noi sognerebbe di farsi percettore di balzelli autostradali o di bollette energetiche, qualcuno s'accetterebbe di un casello o di una centralina. Oppure nascere figlio di un notaio o di un farmacista o di un tassista. «Succederà mai che un numero diventi tassista a Milano? Che una farmacia sia affidata a un magrebino?», chiede Vacci. Anni fa tornò in voga a sinistra l'alleanza dei produttori, altrimenti l'unione delle forze del lavoro, capitalisti manifatturieri e operai. L'altro giorno un ministro di centro destra, Alemanno, ha rilanciato indicando come virtuosa e necessaria la tassazione dei patrimoni finanziari. Si tratterebbe semplicemente, spiega Nicola Rossi, economista di sinistra, di allinearci all'Europa e di salire un poco, comunque solo al livello più basso delle aliquote Irpef. Un professore d'università (a Pavia), Giorgio Lunghini segnala però un problema: fin qui bene, però oltre bisogna fare attenzione, perché la rendita è diffusissima e rentier sono in tanta parte dei lavoratori, piccolissimi rentier, quindi quando si vuol colpire la rendita bisognerebbe essere in grado di colpire in modo diverso chi ha pochi bot e chi percepisce interessi di milioni e milioni. Già Alemanno si era preoccupato, buon populista, di escludere i titoli di stato. Comunque, per capire le dimensioni, si legga la relazione annuale della Banca d'Italia: «Nel 2003 il risparmio finanziario delle famiglie italiane è stato pari a 73 miliardi e al 5,6 per cento del pil, (87 miliardi e 6,9 per cento del prodotto interno lordo nel 2002), un valore inferiore alla media del periodo 1995-2001». «La riduzione - secondo Banca d'Italia - data la dinamica del risparmio complessivo salito a oltre 110 miliardi, è da ricondurre alla propensione delle famiglie ad acquistare attività reali, in particolare abitazioni». Con una conseguenza

Benetton preferisce le tariffe autostradali Tronchetti Provera si butta sulle bollette del telefono

d'attualità, come ci fa notare Giacomo Vacci: il pil cresceva solo in virtù dell'edilizia e quindi «la recessione è cominciata due anni fa e il valore aggiunto manifatturiero è in calo da almeno due anni...».

Ventiquattro ore dopo Alemanno, Fausto Bertinotti ha aggiunto alla rendita finanziaria quella immobiliare. Appunto. Modulando, però: cancellando l'ici, esentando la prima casa...

Uno studioso d'economia, Francesco Giavazzi, in una conferenza, se ne uscì con un provocatorio ritratto italiano: un Paese che crea molte rendite e dà un incentivo alle persone intelligenti non a fare le cose che servono alla crescita, cioè l'innovazione, ma ad occuparsi delle rendite. Paradossale: anche le intelligenze migliori, le capacità imprenditoriali, non solo gli investimenti, sacrificati sull'altare della rendita.

I Benetton, dopo aver fatto i soldi tenendo gollini grigi in magazzino, per colorarli a seconda delle richieste, si sono messi a riscuotere i pedaggi autostradali e i gollini sono diventati irrilevanti per il loro bilancio, che dipende dalla capacità di negoziare con il governo l'aumento dei pedaggi... La Pirelli continua ad avere il suo Pirelli Lab. Ma il novanta per cento del bilancio



Un'assemblea di Confindustria Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

dipende dalla tariffa della telefonia fissa e da quella mobile (dall'accordo di duopolio con Vodafone).

I guai della Fiat cominciarono probabilmente quando gli azionisti decisero che l'auto non era tutto per loro, non era il core business, troppo difficile ormai competere, e decisero di tentare il balzo nell'energia, nel tranquillo mercato Enel-Edison. Se la Fiat non avesse avuto un mercato domestico protetto o l'illusione di prendersi una parte della rendita dell'energia, probabilmente si sarebbe svegliata prima e

l'innovazione avrebbe continuato a farla come hanno fatto Renault e Bmw.

Gli esempi di protezione e difesa delle rendite sono di tutti. Grandi e piccoli: le banche italiane contro l'arrivo degli stranieri, per citare un caso clamoroso e vicino. Poi ci toccherebbe la questione degli ordini. Chiusure medioevali nell'epoca della globalizzazione. E in effetti viviamo da questo punto di vista, di rendite finanziarie, immobiliari (vedi le fortune dei vari Ricucci, Statuto, Coppola), tariffarie, di posizioni, ereditarie (del farmacista e del notaio),

un precipizio in età precapitalista o, almeno, postbellica, come insegna la scalata dei mattoni, da tempi di ricostruzione.

Come reagire? Risponde Giacomo Vacci: «Liberalizzando: l'energia, le poste, l'etere e quindi la televisione (anche contro Mediaset che ha lucrato sul monopolio), i notai, i tassisti, eccetera eccetera. Riaffidarsi al mercato. Il futuro di questo paese è soffocato dalle rendite. Tony Blair appena s'accorge di una posizione di monopolio smonta il monopolio. Tony Blair è di sinistra? Fate voi».

Da Ricardo e da Marx rentier contro capitalisti

La rendita è il guadagno che deriva dal semplice possesso di una risorsa produttiva indipendentemente dal suo contributo alla produzione. La forma più nota e più antica è quella fondiaria. La descrisse David Ricardo, economista inglese dell'ottocento. Secondo Ricardo la rendita fondiaria deriva dalla rigidità dell'offerta di terra e dalla sua ineguale fertilità: al crescere della domanda di prodotti agricoli, il maggior prodotto delle terre più fertili rispetto a quello della meno fertile messa a coltura rappresenta appunto la cosiddetta rendita differenziale. Marx condusse alle estreme conseguenze l'analisi di Ricardo. Dalle origini in poi, altre forme di rendita ci interessano da vicino: la rendita finanziaria (dai prodotti del risparmio e azionari) e la rendita di posizione costituita dai sovrapprofitti ottenibili da produttori che operano in mercati senza concorrenza, quando è il più forte a dettare prezzi e tariffe non temendo oggettivamente possibile concorrenza. Ma è anche la situazione che si determina quando a dettare le condizioni sono ordini chiusi o esiste un mercato ristretto delle concessioni: notai e farmacisti, ma anche tassisti. Di fatto, la rendita sottrae fondi all'accumulazione del capitale, contro i profitti che andrebbero reinvestiti per crescere. «La speculazione finanziaria è un gioco sempre a somma zero. Tecnicamente quindi non c'è sviluppo», spiega il professor Giorgio Lunghini, che sottolinea il conflitto tra rentier, cioè percettori di rendite (soprattutto nel caso di rendite finanziarie) e produttori, i primi avvantaggiati dal rialzo dei tassi di interesse, i secondi all'opposto favoriti dal loro abbassamento.

COMMERCIO ESTERO

Mai così male dal 1991 Nel primo trimestre passivo record

ROMA Passivo record per la bilancia commerciale italiana, che archivia il primo trimestre con un rosso da 4,5 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 2,7 dei primi tre mesi dello scorso anno. Un risultato che rappresenta un primato in negativo: era almeno dal 1991, secondo quanto hanno riferito i ricercatori dell'Istat, che non si registrava un deficit di queste proporzioni. Il viceministro delle Attività produttive con delega al commercio estero, Adolfo Urso, avverte però che le esportazioni vanno, ma riconosce che energia e concorrenza sleale pesano di più. Il saldo pesantemente negativo è il risultato di un aumento delle esportazioni del 6,2%, che si è verificato a fronte di un aumento delle importazioni dell'8,7%. Sul risultato ha pesato anche il dato del solo mese di marzo, quando l'interscambio complessivo è risultato negativo per 865 milioni di euro, contro il surplus di 581 milioni dello stesso mese del 2004: e che si aggiunge ai circa 2 miliardi di passivo di gennaio e agli 1,4 miliardi di febbraio. A pesare, a marzo e in generale nel primo trimestre, è ancora una volta il caro-greggio. Nei tre mesi il saldo negativo della voce energia è infatti pari a oltre 8,3 miliardi di euro, mentre nel mese raggiunge quasi i 3 miliardi.

«L'imbroglione fiscale» del governo Berlusconi

In un libro di Roberto Petriani l'illusoria riforma del centrodestra e la realtà dei nuovi tartassati

di **Milano**

C'è una verità ormai chiara, malgrado l'onda lunga della propaganda: le tasse salgono, dopo le promesse e gli annunci berlusconiani di un loro calo. L'altro ieri è stata l'indagine della rivista americana *Forbes* a raccontarci come le imprese italiane siano tra le più tartassate al mondo. Nel dettaglio una storia del fisco in Italia, con particolare attenzione agli ultimi frangenti di questa storia, viene ricostruita da un giornalista di *Repubblica*, Roberto Petriani, in un libro pubblicato da Laterza, con un titolo che è già una sanzione per il centrodestra: *L'imbroglione fiscale* (pagine 166, 14 euro). Petriani analizza prima di tutto il tormentato arcipelago fiscale italiano, qualcosa che nella moltiplicazione delle voci (e delle detrazioni),

tra locale e nazionale, assomiglia sempre di più al caos. La sua attenzione corre in particolare agli ultimi anni, gli anni del governo di centrodestra, dalla promessa della semplificazione e dei tagli, quando la Casa delle libertà annunciò un programma di riduzione delle aliquote, che sarebbero dovute scendere da cinque a due «creando in pratica una situazione in cui il 99,5 per cento dei contribuenti, da chi guadagnava poche migliaia di euro l'anno fino ai redditi da centomila euro, avrebbe pagato il 23 per cento; mentre il "disturbo" di pagare il 33 per cento sarebbe spettato solo ai circa 188 mila italiani che hanno la fortuna di stare sopra i centomila euro. Il piano non si realizzò, di fronte alla gravità dei conti pubblici, cui si cercò di far fronte percorrendo la perenne fantasia dei condoni. L'atto finale

(per ora) fu l'annuncio di Berlusconi, nel novembre scorso, del taglio dell'Irpef, del quale Petriani dimostra con ricchezza di argomenti e di dati limiti e iniquità, un regalo ai redditi più alti, ignorando i piani bassi della piramide sociale (ancora di più quanti, al di sotto ancora, le tasse non le pagano neppure): nessuna redistribuzione e invece «le risorse del secondo modulo sono state indirizzate alla riduzione delle tasse per i contribuenti più agiati: solo il 12,5 per cento delle risorse, infatti, è andato al 50 per cento dei contribuenti più poveri che guadagnano meno di quindicimila euro annui». Due numeri ancora: con un imponente irpef da novantamila euro, si risparmiano quasi mille e cinquecento euro, con un imponente da quattromila e seicento euro, il risparmio è di ventinove euro.

olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana



jacopo fo

con contributi di

Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Cadono le vendite della Fiat in Europa

In aprile -18,8%. Continua lo sciopero delle bisarche. Ancora cassa integrazione a Cassino, Melfi e Termoli

di Roberto Rossi / Milano

APRILE NERO Ancora notizie negative per Fiat. Il gruppo torinese nel mese di aprile ha fatto registrare un netto calo delle immatricolazioni. I dati sono quelli forniti dall'Accea (l'associazione europea dei costruttori) e si riferiscono ai 23 Paesi che compongono

l'Unione europea, con l'esclusione di Malta e Cipro. Lo scorso mese il Lingotto ha immatricolato 86.052 auto, il 18,8% in meno rispetto ad aprile 2004. Nei primi quattro mesi del 2005 le immatricolazioni del gruppo torinese risultano pari a 365.925 unità, con un calo del 18,5% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Le cifre di ieri completano quelle fornite dalla stessa Accea il 13 maggio scorso che comprendeva solo solo a 15 paesi Ue più quelli Efta. In base ai vecchi dati il calo ad aprile del gruppo di Torino era stato pari al 15% (82.768 unità). Il solo marchio Fiat - secondo i dati aggiornati dall'Accea - ha im-

matricolato in aprile 63.725 auto, il 21,3% in meno rispetto allo stesso mese del 2004, quando furono immatricolate 80.954 vetture. In netto calo anche Alfa Romeo (-22,2% e 11.306 unità), mentre la Lancia registra una crescita pari al 5,6% a quota 10.520 unità.

La sofferenza di Fiat è accentuata anche dallo sciopero delle bisarche, i camion che trasportano le auto. Anche oggi Fiat sospenderà l'attività produttiva. La cassa integrazione riguarda 2.350 lavoratori del primo turno delle carrozzerie e delle presse di Mirafiori e 950 della linea della Stilo di Cas-

Crollo del marchio Alfa meglio quello Lancia Airaudo (Fiom): è ora di impegni concreti da parte dell'azienda

sino. Sempre a Cassino ieri si è fermata anche la linea della Cromma. È sempre bloccato lo stabilimento di Melfi, mentre l'Iveco di Suzzara (Mantova) lavora su un solo turno.

Anche nello stabilimento di Termoli la produzione è sospesa per le giornate di oggi e di domani. Pertanto i 1.400 dipendenti rimarranno a casa. L'annuncio è stato dato dalle organizzazioni sindacali. Intanto i dirigenti dello stabilimento termolese hanno annunciato l'annullamento della cassa integrazione nella settimana dal 23 al 29 maggio 2005. La cassa integrazione è stata invece programmata per l'11, 13 e 14 giugno.

Quanto durerà la protesta delle bisarche? Secondo il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi la soluzione arriverà in settimana. «Molto probabilmente - ha detto il ministro - farò un intervento io nel corso della trattativa per arrivare a un risultato immediato perché è un problema molto delicato, bisogna risolverlo. Spero in settimana di risolvere tutto. Mi auguro, dipende anche dalla ragionevolezza delle parti».

Ieri i sindacati, per bocca del segretario torinese della Fiom, Giorgio Airaudo, sono tornati a chiedere interventi concreti, con nuovi investimenti nel capitale, e chiezza sul piano di rilancio. «Sono questioni - ha sottolineato

Airaudo - che vanno risolte prima che si concluda la questione del convertendo, vale a dire prima di settembre, quando l'assetto proprietario potrebbe mutare con l'ingresso delle banche». Quanto, poi, alla disponibilità delle istituzioni locali a interveni-



Crollano le immatricolazioni Fiat

re a sostegno del centro Ricerche Fiat, Airaudo ha precisato che «si tratta di iniziative lodevoli, ma utili solo in presenza di un piano di investimenti e di rilancio. Viceversa, infatti, rischiano di essere solo forme di aiuto al disimpegno».

L'auto nella Ue			
Immatricolazioni in Europa Occidentale (migliaia di vetture)			
Febbraio	2004	1.096	-4,1%
	2005	1.051	
Marzo	2004	1.794	-4,7%
	2005	1.710	
APRILE	2004	1.369	-0,9%
	2005	1.357	
Paese	Auto immatricolate ad aprile 2005	Variazione aprile 2005 su aprile 2004	
Austria	34.063	+2,9%	
Belgio	48.036	-9,8%	
Danimarca	12.457	+17,4%	
Finlandia	14.957	+6,3%	
Francia	194.720	+12,2%	
Germania	309.378	+4,1%	
Irlanda	17.431	+9,7%	
ITALIA	195.388	-6,4%	
Lussemburgo	5.322	-8,1%	
Olanda	40.974	-1,5%	
Portogallo	16.499	-2,2%	
Spagna	133.437	+6,6%	
Svezia	25.718	+0,9%	
Gran Bretagna	179.457	-4,0%	
Ue 15	1.254.110	+1,4%	

Fonte: ACEA

Abn Amro porta Antonveneta in tribunale

Al via oggi l'offerta di 25 euro Fiorani alla ricerca di alleati

di Marco Tedeschi / Milano

PARTE L'OPA Abn su Antonveneta da 6 miliardi di euro, mentre la Lodi è al rush finale delle trattative con diverse banche nazionali e internazionali per costituire il

consorzio di garanzia sul finanziamento della sua doppia offerta (Opa e Opas) da 4,3 miliardi di euro.

Gli olandesi non mollano intanto l'altro fronte, quello legale che hanno aperto impugnando la delibera dell'assemblea di Padova che lo scorso 30 aprile ha nominato un cda controllato dalla Lodi grazie ai voti dei soci per cui la Consob ha decretato l'azione di concerto. La tesi di Abn, già annunciata proprio durante la riunione di soci, è che quei voti vadano sterilizzati e i consiglieri decaduti e da sostituire. Il nuovo cda dovrà infatti presto valutare la discussa offerta di Gianpiero Fiorani.

I legali di Abn, infine, avrebbero inviato a Bankitalia la lettera, preannunciata nei giorni scorsi, in cui si chiede di non concedere l'autorizzazione alla Lodi a salire oltre il 50% di Antonveneta e di sospendere le autorizzazioni concesse. Secondo alcune fonti vicine al dossier, «dovrebbero indurre alla pru-

denza» la decisione della Consob e gli sviluppi delle indagini di Milano, che ha iscritto nel registro degli indagati Gianpiero Fiorani e Emilio Gnutti insieme ad altre 23 persone tra cui ci sarebbero anche Danilo Coppola e Stefano Ricucci.

Nel frattempo la Popolare di Lodi progetta di rinviare, almeno per il momento, il ricorso al Tar sulla decisione Consob che ha imposto l'opa obbligatoria. Il patto parasociale stipulato dalla Lodi con gli altri soggetti del «concerto» (e che raccoglie il 41% del capitale Antonveneta) impone peraltro di per sé l'opa obbligatoria indipendentemente dal destino della decisione Consob.

E sarebbe ancora in corso invece la trattativa della Lodi con diverse banche nazionali e internazionali per costituire un consorzio di garanzia del finanziamento. Tra gli istituti italiani non rientra il SanPaolo-Imi, mentre Mps avrebbe ricevuto valutata la richiesta da Fiorani che dovrebbe essere portata all'attenzione del comitato esecutivo in programma oggi anche se l'orientamento prevalente sarebbe per ora negativo. La rosa degli istituti stranieri, che dovrebbero avere come contraccambio una quota delle società prodotte del gruppo, vede invece citata la Dresdner, Bnp Paribas e Royal Bank of Scotland.

Il «salotto» del Corriere della Sera respinge Ricucci

Il patto di sindacato conferma la sua unità. Bazoli: un'opa fallirebbe. Ma il titolo Rcs sale di nuovo

di Milano

PRESIDIO Il salotto di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, stringe le fila. Nel giorno in cui il titolo in Borsa ha ancora sfondato i massimi, il patto di sindacato del gruppo editoriale ha sentito la necessità di difendersi.

Con questa nota: «I membri del patto di sindacato di Rcs MediaGroup ribadiscono il carattere

strategico e permanente della partecipazione detenute nel gruppo editoriale» in risposta ai «ricorrenti proclami, comunicazioni, illazioni relativi ad acquisti di azioni Rcs MediaGroup ed agli scenari del suo azionariato».

«L'investimento in Rcs - prosegue la nota - testimonia un impegno duraturo e solido di ciascuno degli aderenti al patto a garanzia di un'informazione libera e pluralistica, della trasparenza, dello scrupoloso rispetto delle regole del gioco nei mercati e nelle istituzioni. In questo contesto e su queste fondamenta», va avanti il comunicato, «gli aderenti rico-

noscono nella equilibrata ed articolata composizione attuale del patto un presidio essenziale, che non tollera compromissioni di sorta». In particolare i membri del patto, aggiungono, «mantengono fermo il loro impegno nella difesa della autonomia del Corriere della Sera da qualsiasi speculazione finanziaria o politica». Che pure ieri c'è stata. Perché, con una corsa nel finale di seduta, Rcs ha chiuso con un prezzo di riferimento di 6,31 euro (+2,15%) con scambi ingenti (trattati 20,3 milioni di pezzi pari al 2,7% del capitale).

Chi ha comprato? Ancora l'im-

mobiliarista romano Stefano Ricucci in possesso del 10% e intenzionato a salire fino al 15%. Per chi compra Ricucci, che è fuori dal patto di sindacato che controlla la società, non è ancora chiaro. Ma tanto è bastato per scatenare gli appetiti di Borsa su una possibile offerta di pubblico acquisto.

Un'opa su Rcs «non mi preoccupa minimamente. Non avrebbe alcun successo» ha dichiarato il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli, presente nel salotto dei soci forti anche con Mittel, a Lione per l'assemblea generale di Credit Agricole. «Il patto è so-

lidissimo e non c'è motivo di preoccupazione per quanto sta avvenendo nell'ambito delle quote che non sono nel patto» ha aggiunto rilevando come l'intesa fra i soci forti «abbia una quota sufficientemente ampia da mettere al riparo dalle inquietudini». In realtà tutto tranquillo non è. E il comunicato è un segnale. All'esterno ma anche all'interno del patto. Per coloro che magari hanno l'intenzione di appoggiare la scalata di Ricucci. Come un segnale è l'incontro avuto ieri sera tra i rappresentanti dei giornalisti del Corriere della Sera e il presidente della società Piergaetano

Marchetti. «Il comunicato degli aderenti al patto di sindacato sottoscritto da ciascuno di essi anche singolarmente costituisce un elemento di grande chiarezza», ha scritto Marchetti, in un messaggio al comitato di redazione. «Il gruppo Rcs e le sue testate - ha aggiunto il presidente - possono lavorare in piena tranquillità certi che i valori della autonomia, professionalità, autorevolezza, portati avanti da direttori, giornalisti, redazioni, trovano un forte, convinto, compatto presidio negli azionisti del patto e negli amministratori».

ro.ro.

BREVI

Colgate Palmolive
Nello stabilimento di Anzio chiude la linea dentifrici

Colgate Palmolive, il maggior produttore mondiale di dentifricio, ha annunciato che a partire da fine 2007 in Europa chiuderà alcuni stabilimenti e alcune linee di prodotti in altri. Per quanto riguarda l'insediamento di Anzio, la Colgate Palmolive Italia ha annunciato che il programma di riorganizzazione produttiva europea del settore dentifrici non avrà effetti sull'intero stabilimento di Anzio, ma soltanto sulla linea di produzione dei dentifrici.

St Microelectronics
Sciopero di 4 ore contro il piano di ristrutturazione

Sciopero di quattro ore, il 27 maggio prossimo, nelle sedi italiane di St Microelectronics. Lo annunciano i sindacati al termine dell'incontro avuto ieri con i responsabili dell'azienda alla luce dell'annuncio, arrivato nei giorni scorsi, di una ristrutturazione a livello mondiale - Asia esclusa - che potrebbe portare a circa 3 mila esuberanti. Fim, Fiom, Uilm con il Coordinamento delle Rsu, sottolineando che «i vertici italiani di St Microelectronics non sono stati in grado di fornire informazioni certe sulle ricadute e sugli effetti per i siti italiani della più generale ristrutturazione di St Microelectronics».

Pirateria software
La duplicazione illegale cresce in Italia del 50%

L'Italia rimane l'unico paese, insieme alla Danimarca, ad andare contro la tendenza nei paesi Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) di riduzione del tasso di pirateria di software. Il tasso di duplicazione illegale di software nel nostro paese è cresciuto infatti nel 2004 raggiungendo il 50%. È quanto emerge dalla ricerca annuale commissionata da BSA (Business Software Alliance), organizzazione internazionale per la lotta contro la duplicazione illegale di software.

Vertenza Whirlpool
I sindacati chiedono la revoca dei licenziamenti

Dopo due settimane di trattativa fra azienda e sindacati, è ancora braccio di ferro sul futuro degli stabilimenti Whirlpool del Varesotto, minacciati da 783 licenziamenti per i quali è già stata avviata la procedura di mobilità, nei due insediamenti di Biandronno e Comerio. Ieri a Varese c'è stato un lungo incontro fra le parti, durato cinque ore: i sindacati hanno contestato il nuovo piano industriale illustrato da Whirlpool, chiesto la revoca dei licenziamenti e l'aumento dei volumi produttivi previsti, sia nella produzione di frigoriferi sia in quella dei forni. La multinazionale ha ribadito le sue posizioni, pur garantendo investimenti per «il recupero della competitività» degli stabilimenti varesotti.

FINMECCANICA
Senza Tetra arrivano gli esuberanti

Se il Cipe non darà via libera al programma Tetra per la rete digitale privata di comunicazioni radiomobili delle forze dell'ordine, la Finmeccanica sarà costretta a mettere i lavoratori in cassa integrazione o, addirittura, a ricorrere ai licenziamenti.

È quanto ha affermato il condirettore generale del gruppo di piazza Montegrappa, Remo Pertica, nel corso di una conferenza stampa per la presentazione di Seklex, il nuovo comparto di elettronica per la difesa di Finmeccanica. Ai giornalisti che chiedevano se ci siano novità da parte del governo sul mega appalto di «parecchie centinaia di milioni» per il progetto Tetra, Pertica ha risposto: «Io so bene quel che succede se il programma non parte e cioè che si dovrà ricorrere alla cassa integrazione se non ai licenziamenti che, comunque, cercheremo di limitare al massimo».

Per la vita
QUATTRO SI
Venerdì 20 maggio
ore 21.00
Camera del Lavoro
Sala Di Vittorio
corso di porta Vittoria 43

Una serata per spiegare le ragioni dei quattro si al referendum del 12 e 13 giugno.
Quattro si per nascere, guarire e scegliere

Ottavia Piccolo e Moni Ovidia (Attori)

Vittoria Franco (Senatrice ds, presenta il libro "Bioetica e procreazione assistita", Donzelli Editore)

Barbara Pollarini (Deputata ds, coordinatrice nazionale Democratiche di sinistra)

Antonio Del Pennino (Senatore del Partito Repubblicano)

Marco Cappato (Segretario nazionale dell'Associazione Luca Concioni)

Guido Ragni (Direttore Centro di fecondazione assistita della Clinica Mangiagalli)

Introduce Fulvia Colombini (Segretaria Camera del Lavoro di Milano)

Iniziativa organizzata dal Comitato milanese per il Sì Tel.0269631272

giovedì 19 maggio 2005

Cambi in euro

1,2621	dollari	-0,002
135,4400	yen	-0,001
1,5426	fra. sviz.	-0,000
7,4457	cor. danese	+0,003
30,2680	cor. ceca	-0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0940	cor. norvegese	-0,002
9,2162	cor. svedese	-0,010
1,6690	dol. australiano	-0,001
1,5976	dol. canadese	-0,007
1,7821	dol. neozelandese	-0,000
252,6500	lira ungherese	-0,330
0,5770	lira cipriota	+0,000
239,5000	talero sloveno	+0,000
4,1973	zloty pol.	-0,016

Bot

Bota 3 mesi	99,69	1,75
Bota 6 mesi	99,03	1,71
Bota 12 mesi	97,96	0,00
Bota 12 mesi	98,14	1,83

Borsa**In calo Mediaset**

Chiusura di seduta in netto rialzo per la Borsa valori, che dopo una mattinata già positiva ha in seguito aumentato il ritmo nel pomeriggio di riflesso anche al buon andamento di Wall Street. L'indice Mibtel si è fissato così sul +1,33%, a 24.105 punti, mentre l'S&P Mib ha guadagnato l'1,63% e l'All Stars lo 0,66%. In luce i bancari, specie le popolari, i gruppi Eni ed Enel, in calo Mediaset.

Piazza Affari ha iniziato la seduta con un rialzo del +0,3% via via lievitato fino al +0,6% a metà seduta. Nel pomeriggio nuova

accelerazione, grazie al buon dato sull'inflazione Usa, e ai progressi del Nyse.

Tra le banche, sono restates ferme le due oggetto di Opa, con Antonveneta invariata e Bnl -0,45%. Rialzo invece per Popolare Verona (+3,45%), Bpu (+1,62%), Milano (+1,56%), Monte Paschi (+2,90%). Attive anche Unicredit (+3,65%) e San Paolo (+1,56%). Balzo dei titoli petroliferi ed energetici, con Eni +2,32%, Saipem +1,80%, Snam gas +1,46%, Enel +2,09% e Terna +3,1%. Si sono svegliati nel finale anche i telefonici, con Telecom che ha guadagnato l'1,55%.

Juventus**Gol al listino: +9%**

Nuovo balzo di Juventus in Borsa che ha archiviato la seduta in progresso del 9,64% a 1,57 euro, dopo essere stato anche sospeso per eccesso di rialzo e dopo aver toccato il nuovo massimo annuo a 1,584. Già l'altro ieri il titolo si era distinto mettendo a segno un progresso del 6,83% con volumi molto sostenuti. Erano infatti passati di mano 1 milioni di pezzi contro i 124mila di media, ma ieri il quantitativo è stato raddoppiato, con ben 2,1 milioni di pezzi transitati. Evidentemente il mercato ha continuato a comprare, ignorando la smentita di Ifil alle voci

di una possibile cessione della sua quota, superiore al 60% del capitale della società calcistica, tra i possibili interessati si è parlato di Gheddafi, già azionista di minoranza di un passaggio di proprietà a una cordata guidata dall'amministratore delegato Giraudo. La Juventus, che ha registrato nei primi nove mesi dell'esercizio una perdita in calo a 5,7 milioni di euro e ricavi in crescita a 166,4 milioni, stima di chiudere l'anno in rosso anche se «il risultato dell'esercizio 2004-2005 potrà essere significativamente influenzato da eventuali operazioni straordinarie riferite ad attività patrimoniali».

Fondi pensione**Via libera dell'Abi**

Via libera dall'Abi al Fondo di garanzia con cui facilitare il finanziamento delle imprese che decidono di versare i flussi di Tfr alla previdenza complementare. Il sì è arrivato dal Comitato esecutivo. La facilitazione è rivolta soprattutto alle piccole e medie imprese che potranno così usufruire di una sorta di «paracadute» per compensare la perdita di una importante forma di autofinanziamento come il Tfr. Il fondo garantirà, infatti, gli eventuali prestiti che saranno attivati con le banche come alternativa alla

mancata liquidità. L'Abi comunque fissa in questo caso due paletti precisi: il fatto che restino nelle mani degli istituti bancari sia la valutazione del merito creditizio che la determinazione del tasso di finanziamento. «Il funzionamento del Fondo deve essere tale da armonizzare la necessità di un ampio numero di imprese di accedere al credito bancario per il versamento dei flussi di Tfr nei fondi pensione - si legge infatti nella nota al termine del Comitato - con la salvaguardia del ruolo delle banche nella valutazione del merito creditizio e nella determinazione del tasso del finanziamento».

In sintesi**Pozzi Ginori crescono i ricavi**

Ricavi in crescita del 10,1% nel 2004 e margine operativo lordo al 25,7%. Pozzi-Ginori conferma il trend positivo degli ultimi anni e nel 2004 ha consolidato la posizione di vertice nel settore della ceramica sanitaria e delle soluzioni per il bagno, con crescenti quote di mercato e significativi incrementi di redditività. Pozzi-Ginori fa parte di Sanitec, il gruppo europeo multimarca che progetta, produce e commercializza ceramiche per il bagno e prodotti bath and shower.

Meridiana aumenta i passeggeri i passeggeri trasportati dalla compagnia aerea Meridiana al 30 aprile 2005 sono stati circa un milione e centomila, con un aumento del 12,2% rispetto allo stesso periodo nel 2004, mentre i posti offerti sono aumentati del 11,2%. Ne è conseguito un incremento del load factor che, nel periodo, è passato dal 59% al 61%. Il fatturato - è scritto in una nota della compagnia - riflette più che proporzionalmente l'incremento del traffico, conseguendo un aumento del 14,2%, mentre i costi, nonostante l'aumento del prezzo del carburante, hanno registrato un calo di circa il 4,8%. Il miglioramento del risultato netto, nei soli primi quattro mesi, è pari al 43,7%.

Coin passa a Fondi Pai il gruppo Coin ha perfezionato la cessione della partecipazione di controllo dalla finanziaria Coin a una società controllata da Fondi Pai, di cui la stessa Finanziaria Coin è socia di minoranza. A seguito dell'operazione, si legge in una nota, il cda di Coin ha cooptato quali amministratori designati Raffaele Vitale e Michel Paris. Il nuovo presidente del cda sarà Andrea Carrara, già amministratore del gruppo Coin. Infine è stato sottoscritto con un consorzio di banche, conclude il comunicato, un accordo che prevede l'affidamento di linee di credito per complessivi 510 milioni di euro.

Crescono gli utili di HP il gruppo Hewlett Packard ha chiuso il secondo trimestre ad aprile con un utile in rialzo del 9% a 966 milioni di dollari (33 centesimi per azione) e ricavi cresciuti del 7,2% a 21,6 miliardi. Per il trimestre in corso il gruppo stima un fatturato di 20,3 e 20,7 miliardi e un utile per azione prima delle poste straordinarie compreso tra 29 e 31 centesimi. Hp ha detto che probabilmente verranno tagliati altri posti di lavoro, dopo i 2.000 già tagliati.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A.S. Roma	979	0,51	0,50	2,42	-18,26	649	0,47	0,63	-	66,98
Acea	17227	9,15	9,17	0,19	13,92	162	7,97	9,76	1900	1949,69
Accpas-Aps	17698	9,14	9,15	-0,22	-0,22	7	8,45	10,04	0,300	501,25
Acq Marcla	1044	0,54	0,54	0,04	89,81	79	0,38	0,55	0,0207	208,39
Acq Nicolay	7610	3,93	3,93	0,10	52,62	368	2,52	4,09	0,0880	52,74
Acq Potabil	34568	17,85	17,85	-0,04	-0,04	2	17,70	18,34	0,1000	145,55
Accsm	4833	2,50	2,49	-1,31	-3,89	50	2,36	2,96	0,0700	93,59
Acotel	12648	6,53	6,54	0,12	3,04	9	6,32	7,12	-	133,25
AdF	21032	10,86	10,85	-0,49	-13,50	8	9,57	11,74	0,0600	98,14
Aedes	9834	5,08	5,10	1,23	28,84	217	3,94	5,14	0,1500	507,57
AEI	3340	1,73	1,73	-0,46	0,58	3444	1,56	1,91	0,0500	3105,08
AEM To w08	994	0,51	0,52	-0,19	16,12	83	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3807	1,97	1,98	1,39	5,64	111	1,86	2,27	0,0360	925,31
Alerion	827	0,48	0,48	0,21	0,69	167	0,47	0,51	0,0050	191,57
Allital	482	0,25	0,25	-0,20	-1,81	2279	0,22	0,27	0,0413	984,55
Alleanza	17485	9,03	9,03	0,44	-12,27	4947	8,92	10,63	0,2000	7842,47
Amga	3077	1,59	1,59	-0,25	8,61	250	1,46	1,91	0,0200	553,02
Amplifon	97569	50,39	50,50	2,14	22,66	31	37,78	53,01	0,2400	936,25
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,65
ASM Brescia	5251	2,71	2,72	0,04	7,75	1434	2,47	3,05	0,0877	1994,87
Astaldi	10053	5,19	5,19	1,21	50,41	318	3,45	5,31	0,0750	1140,53
Auto To MI	32107	16,58	16,69	1,43	-12,13	136	15,41	20,94	0,2000	1459,22
Autorigli	20854	10,77	10,75	-0,30	-12,92	1821	10,69	12,83	0,0413	2739,89
Autosteada	40449	20,89	21,12	2,28	5,07	8024	19,17	23,24	-	11943,05
Azimut	9751	5,04	5,05	1,87	27,82	4183	3,94	5,04	-	726,64

B Antonveneta	50188	25,92	26,00	-	33,00	754	19,49	27,60	0,6000	7471,80	
B Bnl	24244	12,52	12,55	1,83	-3,68	11	11,94	13,37	0,1400	-	
B Carige	5753	2,97	2,98	0,07	0,41	298	2,89	3,08	0,0723	2851,86	
B Carisra	6597	3,41	3,44	1,86	0,53	4	3,30	3,61	0,0923	522,73	
B Celo-Br	12743	6,58	6,56	-0,61	-17,66	89	5,54	7,03	0,0830	769,98	
B Desio-Br	11790	6,09	6,09	-0,88	-16,71	27	5,22	7,02	0,1000	80,39	
B Fideuram	8113	4,19	4,19	0,65	9,77	3725	3,82	4,35	0,1600	4107,42	
B Finmat	2455	1,27	1,27	3,93	97,63	12293	0,64	1,27	0,0060	460,13	
B Fideuram	12634	6,53	6,55	0,03	18,44	40	5,47	7,04	0,1750	994,28	
B Intesa	7038	3,63	3,64	0,47	2,89	22449	3,52	3,97	0,1050	21503,60	
B Intesa r	6274	3,24	3,24	0,40	1,95	5990	3,13	3,59	0,1160	3021,27	
B Lombarda	20217	10,44	10,46	1,25	6,05	154	9,85	10,97	0,3500	3349,77	
B Profilo	3789	1,96	1,96	0,62	10,38	321	1,77	2,07	0,1100	241,65	
B Santander	17523	9,05	9,05	-	-1,95	0	8,96	9,80	0,0842	-	
B Sardegna r	30152	15,57	15,57	0,01	5,78	15	14,72	15,63	0,5100	102,78	
Banca Itis	17812	9,20	9,20	-0,12	-4,89	9	9,18	10,26	0,1400	197,32	
B Carisv	834	0,48	0,48	0,33	0,47	298	0,48	0,55	0,0930	29,42	
Basitoni	526	0,27	0,27	-0,97	84,50	6820	0,14	0,28	-	183,45	
Bayer	51137	26,41	26,51	2,95	4,72	28	23,67	26,76	0,5500	-	
Beghelli	1160	0,60	0,60	-0,12	5,09	102	0,56	0,67	0,0258	119,82	
Benetton	14518	7,50	7,58	3,55	-23,22	4228	7,06	10,10	0,3800	1361,33	
Beni Stabill	1543	0,80	0,79	0,28	5,24	85908	0,74	0,85	0,0180	1356,02	
Biesse	7759	4,01	4,00	0,81	53,88	67	2,60	4,38	0,1200	109,76	
Bipelle Inv	11501	5,94	5,94	-1,25	-0,17	6	5,90	6,69	0,3500	1631,64	
Bnl	5172	2,67	2,67	-0,45	-21,96	24055	2,01	2,68	0,0801	8058,77	
Bnl rnc	4630	2,39	2,39	-	-	27,93	95	1,77	2,50	0,0415	55,47
Boero	30980	16,00	16,00	-	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon Ferraresi	46277	23,90	24,02	4,07	20,77	44	19,52	23,90	0,0800	134,44	
BPL-RTN w	2577	1,33	1,31	0,38	-16,81	3	0,78	1,60	-	-	
Brembo	11135	5,75	5,74	-0,61	-4,11	43	5,52	6,64	0,1800	401,65	
Briesechi	966	0,50	0,50	0,90	114,48	7035	0,23	0,50	0,0038	240,49	
Briesechi w	179	0,09	0,09	-	-	1	0,09	0,09	0,0100	1,01	
Bulgari	16582	8,56	8,62	1,40	-6,82	2248	8,37	9,68	0,1100	2546,70	
Burani F.G.	18747	9,68	9,78	0,28	17,91	282	8,21	9,69	0,0890	271,10	
Buzzi Unic r	15901	8,21	8,24	0,12	7,50	56	7,60	9,77	0,3140	331,98	
Buzzi Unicom	21580	11,14	11,17	2,22	2,73	155	10,77	12,97	0,2900	1744,44	

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Acotel Group	26682	13,78	13,70	-0,23	-6,02	4	13,78	16,64	0,4000	57,46
Aisfortware	2225	1,15	1,16	0,79	0,52	53	1,14	1,28	-	16,19
Algol	3059	1,58	1,58	0,19	-15,42	22	1,53	1,91	-	8,43
Art'r	28489	14,70	14,70	0,20	-2,64	1	13,61	15,78	0,4000	52,63
BB Biotech	84383	43,58	43,63	0,21	-3,09	27	41,63	46,97	2,4000	-
Buongiorno V	5352	2,76	2,79	1,12	68,23	650	1,58	2,87	-	215,99
Cad it	18577	9,59	9,63	-0,33	25,36	35	7,65	10,73	0,3300	86,15
Cairo Communicat	81907	42,25	42,23	-1,72	8,22	16	38,05	43,94	1,6000	331,00
Colo Web Tech	5214	2,69	2,71</							

giovedì 19 maggio 2005

Titoli di stato

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,70	112,71	BTP MG 09/09	107,16	106,90
BTP AG 02/17	116,90	116,60	BTP MG 09/15	106,50	106,40
BTP AG 03/13	110,90	106,90	BTP MG 09/17	107,40	107,50
BTP AG 03/24	116,10	115,50	BTP GE 03/08	102,80	102,80
BTP AG 05/15	106,70	106,60	BTP GE 04/07	100,90	100,90
BTP AP 04/09	101,40	101,40	BTP GE 05/26	148,14	147,50
BTP DC 00/05	101,70	101,70	BTP GE 07/07	108,50	108,50
BTP DC 03/23	158,00	158,00	BTP LG 05/05	100,28	100,30
BTP FB 01/12	111,20	111,60	BTP LG 02/05	100,28	100,30
BTP FB 02/13	110,90	110,30	BTP LG 06/06	107,10	107,20
BTP FB 02/23	128,40	127,80	BTP LG 07/07	109,80	109,10
BTP FB 03/06	100,40	100,40	BTP MG 03/06	100,60	100,60
BTP FB 03/29	105,80	105,60	BTP MG 08/08	107,10	107,10
BTP FB 04/15	106,50	106,40	BTP MG 08/09	106,60	106,50

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MT 01/06	102,20	102,10	BTP ST 03/08	103,80	103,80
BTP MZ 01/17	103,90	103,90	BTP ST 03/15	103,80	103,80
BTP N 01/11	99,20	99,40	BTP ST 10/10	100,40	100,40
BTP N 03/23	168,10	167,00	BTP ST 14/mid	106,80	106,90
BTP N 06/05	107,80	107,80	BTP ST 35/mid	111,80	111,20
BTP N 06/26	148,14	147,50	BTP ST 95/05	102,80	102,80
BTP N 07/07	100,40	100,40	CCT AG 00/07	100,50	100,50
BTP N 07/27	108,50	108,50	CCT AG 02/09	100,70	100,70
BTP N 09/29	119,20	118,60	CCT AP 01/08	100,70	100,70
BTP N 09/10	106,20	106,30	CCT AP 02/09	100,85	100,85
BTP N 09/19	113,20	113,90	CCT DC 03/10	100,50	100,50
BTP OT 02/07	106,10	106,10	CCT FB 03/10	100,90	100,90
BTP OT 02/05	100,40	100,40	CCT GE 06/06	100,40	100,40
BTP OT 02/10	100,20	100,20	CCT GE 07/07	100,50	100,50
BTP ST 03/06	100,70	100,60	CCT GE 9/06/06	100,30	100,30

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MT 01/06	102,20	102,10	CCT LG 02/07	100,80	100,70
BTP MZ 01/17	103,90	103,90	CCT LG 02/09	100,80	100,80
BTP N 01/11	99,20	99,40	CCT LG E2/05	100,20	100,30
BTP N 03/23	168,10	167,00	CCT LG P2/05	100,80	100,80
BTP N 06/05	107,80	107,80	CCT MG 04/11	100,90	100,90
BTP N 06/26	148,14	147,50	CCT MG 09/16	100,20	100,20
BTP N 07/07	100,40	100,40	CCT MZ 04/11	100,90	100,90
BTP N 07/27	108,50	108,50	CCT OT 02/09	100,88	100,89
BTP N 09/29	119,20	118,60	CCT OT 09/05	100,10	100,10
BTP N 09/10	106,20	106,30	CCT ST 01/08	100,78	100,79
BTP N 09/19	113,20	113,90	CCT ST 03/05	99,44	99,30
BTP OT 02/07	106,10	106,10	CTZ AG 04/06	98,08	98,07
BTP OT 02/05	100,40	100,40	CTZ AG 05/07	95,74	95,70
BTP OT 02/10	100,20	100,20	CTZ LG 04/06	97,51	97,50

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MT 01/06	102,20	102,10	Medio/Low 10/10	100,20	100,20
BTP MZ 01/17	103,90	103,90	Medio/Low 10/20	100,20	100,20
BTP N 01/11	99,20	99,40	Medio/Low 10/30	100,20	100,20
BTP N 03/23	168,10	167,00	Medio/Low 10/40	100,20	100,20
BTP N 06/05	107,80	107,80	Medio/Low 10/50	100,20	100,20
BTP N 06/26	148,14	147,50	Medio/Low 10/60	100,20	100,20
BTP N 07/07	100,40	100,40	Medio/Low 10/70	100,20	100,20
BTP N 07/27	108,50	108,50	Medio/Low 10/80	100,20	100,20
BTP N 09/29	119,20	118,60	Medio/Low 10/90	100,20	100,20
BTP N 09/10	106,20	106,30	Medio/Low 11/10	100,20	100,20
BTP N 09/19	113,20	113,90	Medio/Low 11/20	100,20	100,20
BTP OT 02/07	106,10	106,10	Medio/Low 11/30	100,20	100,20
BTP OT 02/05	100,40	100,40	Medio/Low 11/40	100,20	100,20
BTP OT 02/10	100,20	100,20	Medio/Low 11/50	100,20	100,20
BTP ST 03/06	100,70	100,60	Medio/Low 11/60	100,20	100,20
BTP ST 03/15	103,80	103,80	Medio/Low 11/70	100,20	100,20
BTP ST 10/10	100,40	100,40	Medio/Low 11/80	100,20	100,20
BTP ST 14/mid	106,80	106,90	Medio/Low 11/90	100,20	100,20
BTP ST 35/mid	111,80	111,20	Medio/Low 12/10	100,20	100,20
BTP ST 95/05	102,80	102,80	Medio/Low 12/20	100,20	100,20
CCT AG 00/07	100,50	100,50	Medio/Low 12/30	100,20	100,20
CCT AG 02/09	100,70	100,70	Medio/Low 12/40	100,20	100,20
CCT AP 01/08	100,70	100,70	Medio/Low 12/50	100,20	100,20
CCT AP 02/09	100,85	100,85	Medio/Low 12/60	100,20	100,20
CCT DC 03/10	100,50	100,50	Medio/Low 12/70	100,20	100,20
CCT FB 03/10	100,90	100,90	Medio/Low 12/80	100,20	100,20
CCT GE 06/06	100,40	100,40	Medio/Low 12/90	100,20	100,20
CCT GE 07/07	100,50	100,50	Medio/Low 13/10	100,20	100,20
CCT GE 9/06/06	100,30	100,30	Medio/Low 13/20	100,20	100,20

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,70	112,71	BTP AG 02/17	116,90	116,60
BTP AG 03/13	110,90	106,90	BTP AG 03/24	116,10	115,50
BTP AG 05/15	106,70	106,60	BTP AP 04/09	101,40	101,40
BTP DC 00/05	101,70	101,70	BTP DC 03/23	158,00	158,00
BTP FB 01/12	111,20	111,60	BTP FB 02/13	110,90	110,30
BTP FB 02/23	128,40	127,80	BTP FB 03/06	100,40	100,40
BTP FB 03/29	105,80	105,60	BTP FB 04/15	106,50	106,40

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MT 01/06	102,20	102,10	BTP MZ 01/17	103,90	103,90
BTP N 01/11	99,20	99,40	BTP N 03/23	168,10	167,00
BTP N 06/05	107,80	107,80	BTP N 06/26	148,14	147,50
BTP N 07/07	100,40	100,40	BTP N 07/27	108,50	108,50
BTP N 09/29	119,20	118,60	BTP N 09/10	106,20	106,30
BTP N 09/19	113,20	113,90	BTP OT 02/07	106,10	106,10
BTP OT 02/05	100,40	100,40	BTP OT 02/10	100,20	100,20
BTP ST 03/06	100,70	100,60	BTP ST 03/15	103,80	103,80
BTP ST 10/10	100,40	100,40	BTP ST 14/mid	106,80	106,90
BTP ST 35/mid	111,80	111,20	BTP ST 95/05	102,80	102,80
CCT AG 00/07	100,50	100,50	CCT AG 02/09	100,70	100,70
CCT AP 01/08	100,70	100,70	CCT AP 02/09	100,85	100,85
CCT DC 03/10	100,50	100,50	CCT FB 03/10	100,90	100,90
CCT FB 03/10	100,90	100,90	CCT GE 06/06	100,40	100,40
CCT GE 06/06	100,40	100,40	CCT GE 07/07	100,50	100,50
CCT GE 9/06/06	100,30	100,30	CCT LG 04/06	97,51	97,50

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Recl. 3 mesi	Recl. Anno
AZ, AREA EURO				
AAI Master Az. Europa	8,43	8,54	-0,38	8,89
AAI Europa	17,29	17,39	-0,34	11,97
Auro EMU	10,57	10,71	0,78	10,65
Auro Europa	8,41	8,43	-0,11	7,90
Basilica F. Mediorient	13,99	13,96	-0,50	12,87
Basilica Europa	4,51	4,58	0,29	4,31
CAI Europa	11,52	11,53	-0,29	11,53
Carisma Europa	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa II	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa III	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa IV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa V	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa IX	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa X	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIX	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XX	10,35	10,35	0,28	10,35

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Recl. 3 mesi	Recl. Anno
AZ, AREA EURO				
AAI Master Az. Europa	8,43	8,54	-0,38	8,89
AAI Europa	17,29	17,39	-0,34	11,97
Auro EMU	10,57	10,71	0,78	10,65
Auro Europa	8,41	8,43	-0,11	7,90
Basilica F. Mediorient	13,99	13,96	-0,50	12,87
Basilica Europa	4,51	4,58	0,29	4,31
CAI Europa	11,52	11,53	-0,29	11,53
Carisma Europa	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa II	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa III	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa IV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa V	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa VIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa IX	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa X	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XV	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVI	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XVIII	10,35	10,35	0,28	10,35
Carisma Europa XIX	10,35	10,35</		

Fuoriclasse

Il 18 giugno Gianluca Zambrotta sposerà la fidanzata Valentina. Sugli inviti spediti ai 250 invitati, la coppia ha chiesto di devolvere il denaro dei regali in favore dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Francesco Totti invece ha scelto Internet ma per farci vedere i suoi bicchieri preferiti



Udinese-Roma 21,00 Rai2



Equitazione 17,45 RaiSportSat

INTV

- 9,00 SkySport2 Sky Motori
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,30 Rai3/Eurost Giro d'Italia - 11ª tappa
- 16,00 RaiSportSat Pattinaggio a rotelle, campionati italiani
- 17,45 RaiSportSat Equitazione, campionati italiani
- 18,10 Rai2 Rai Sport Sera

- 18,30 RaiSportSat Volley, campionato italiano
- 18,45 Eurosport Motori, World Touring Car Championship
- 20,30 RaiSportSat Basket femminile: Schio-Faenza
- 20,30 SkySport1 Calcio, Fa speciale finale
- 21,00 Rai2 Coppa Italia, Udinese-Roma

Blitz dei Nas, nuvole scure sul Giro d'Italia

Nell'hotel di McEwen (ieri vincitore) sequestrata attrezzatura ipobarica, 200 flebo e medicine

di Marco Bucciantini inviato a Rossano Veneto

COMINCIA L'ALTRO GIRO Quello delle montagne, evviva, e quello delle dottoresse che nascondo le flebo nell'immondizia, dei trucchi per ossigenare il sangue, dei Nas. Che peccato. Un colpo di reni per vincere una volata che sembra uno spot al ciclismo,

il tempo di gridare "Yesss!" quando lo speaker conferma che sei tu ad aver vinto, Robbie McEwen. "Noooo" grida invece il mondo dello sport, pochi minuti dopo quando si è pronti a celebrare una volata senza fine, cento metri gomito a gomito, tre centimetri di differenza e lo sconfitto - Petacchi - che dice: «È stato più bravo di me». Tutto da rifare, tocca scrivere dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni piombati nell'albergo «Il Canova» di Sandrigo, paese di artigiani vicino a Vicenza. Un raid nell'albergo della Davitamon-Lotto, squadra belga. Squadra di McEwen. I Nas sono intervenuti su ordine del Pm Paolo Pecori della procura di Padova dopo gli accertamenti dei colleghi di Firenze (che potrebbero aver "studiato" i comportamenti della squadra belga durante il soggiorno toscano per le tappe del Giro). Hanno trovato, «un'attrezzatura ipobarica in uso al medico della Lotto». La legge antidoping italiana - la 376 del 2000 - la vieta perché rientra fra le pratiche di alterazione biologica non terapeutica ma «per migliorare i risultati sportivi». I regolamenti della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, sembrano permetterla, ma è un conflitto semantico, perché la Wada vieta «ogni strumento che altera la naturale percentuale di ossigeno nel sangue». La macchina sequestrata è la "Alti-trainer 200": simula nell'organismo l'allenamento in quota - anche fino a 6.000 mt di altitudine. S'indossa come una maschera per l'aerobol, serve per crescere la percentuale d'ossigeno nel sangue a vantaggio della resistenza. «Non c'è niente di cui pre-

occuparsi», si è arrangiato Allan Peiper, direttore sportivo della Davitamon-Lotto. Ma fa più male sentire questa: «Lo Alti-trainer lo usano tutte le squadre, non è illegale per l'Uci. Se noi abbiamo un problema con la legge italiana, lo hanno anche altri in questo Giro». Sequestrati anche farmaci per fleboclisi, pare addirittura 200 confezioni, la cui somministrazione è vietata (dalla Wada) da gennaio. Nello stesso hotel i Nas hanno assistito ad una scena ormai nota, quella del medico che in fretta getta le sostanze proibite. Così la dottoressa della Saunier-Duval, squadra spagnola che schiera anche il nostro Pietro Caucchioli, già terzo al Giro 2002, è stata beccata mentre si stava liberando dei flaconi per fleboclisi. Una volata persa anche questa per pochi centimetri.

CAOS NELLA CAROVANA

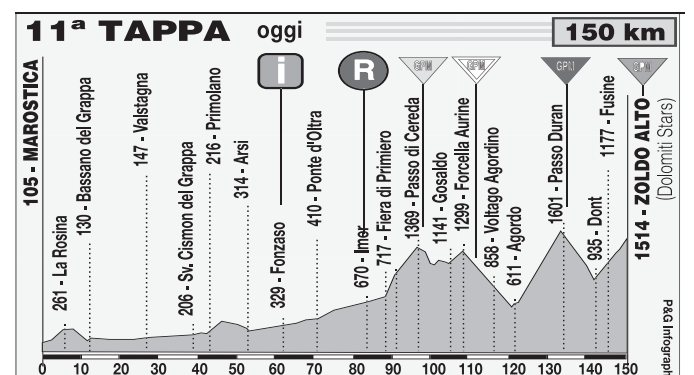
Confusione, sovrapposizione di regole e leggi «Le flebo sono legali? No, ma c'è una deroga...»

inviato a Rossano Veneto

Eccole, le salite. Anzi: le arrampicate sugli specchi. «Era al primo Giro d'Italia, dovette capirla, ha preso paura e ha gettato via tutto. Ma sono medicine legali» assicura Pietro Algeri, ds della Saunier-Duval, difendendo la dottoressa beccata dai Nas mentre si disfaceva delle flebo. Quelli della Davitamon-Lotto parleranno questa mattina in conferenza stampa, dopo le reazioni a caldo di ieri, a pochi minuti da una vittoria che sembrava limpida come il cristallo. E speriamo che lo sia. Robbie, lo sai dei Nas? Non sa niente. Gli tocca dire che «sì, abbiamo una Alti-trainer. Io non la uso, ma qualche altro compagno sì. Per altre informazioni rivolgetevi al direttore sportivo». Già, ma quello è Allan Peiper, che dice: «Si vuole alzare un gran fumo per nascondere la sconfitta

di Petacchi... il nostro medico ha passato due giorni prima della partenza per far controllare tutto». Funziona così: «I medici delle squadre scrivono una lista delle medicine e delle attrezzature al seguito. Viene firmata e spedita alla procura federale», spiega Mauro Vegni, direttore di corsa. Gli organizzatori attendono «di essere informati dai magistrati. Le leggi dello Stato sono sovrane, se qualcuno ha barato se ne vada», dice Angelo Zomegnan, direttore eventi Rcs. Lacune legislative, sovrapposizione di regole fra leggi ordinarie, regolamenti delle federazioni sportive e quelle delle agenzie... Le flebo sono lecite o no? «No, ma abbiamo chiesto una deroga», dicono i medici del Giro. «Dobbiamo capire - insiste Zomegnan - dobbiamo capire se ci sono responsabilità individuali, o di squadra». Il decreto di perquisizione e sequestro emesso dal pm Pecori è «nei confronti di un medico in concorso

con almeno un atleta gareggiante ma ancora da identificare». Verranno indagati tutti gli atleti che risulteranno aver usato la macchina ipobarica. Un fulmine a ciel sereno, annunciato da nuvole scure che mettono a rischio il transito di domenica sullo Stelvio. Dispiace perché la gente dimostra passione per un Giro finora bello. Gli ultimi chilometri della tappa di ieri si sono corsi in mezzo a migliaia di appassionati. Tifosi dei ciclisti di casa, in pratica mezzo treno della Fassa Bortolo. Che è arrivato puntuale (come i Nas), ma è stato più forte l'australiano. E ora le montagne, con Simoni promesso attaccante. Tappa breve, 150 chilometri, ma si scalano prima il Passo Cereda e poi il Passo Duran, 10 chilometri di salita al 9% di media. La cima è a 18,6 chilometri dall'arrivo: un tuffo fino a Dont poi di nuovo salita fino a Zoldo Alto. Armstrong è sicuro: «Dominerà Basso».



ordine d'arrivo

1. Robbie McEwen (Aus/Davitamon) 201,6 km in 5 h 29:21
2. Alessandro Petacchi (Ita)
3. Stuart O'Grady (Aus)
4. Erik Zabel (Ger)
5. Paolo Bettini (Ita)
6. Isaac Galvez (Spa)
7. Robert Forster (Ger)
8. Filippo Pozzato (Ita)
9. Aurelien Clerc (Svi)

classifica generale

1. Danilo Di Luca (Ita/Liquigas) 44 h 51:10"
2. Ivan Basso (Ita) a 09"
3. Paolo Savoldelli (Ita) 35"
4. Damiano Cunego (Ita) 1'15"
5. Dario Cioni (Ita) 1'27"
6. Stefano Garzelli (Ita) 1'35"
7. Marzio Bruseghin (Ita) 1'38"
8. Gilberto Simoni (Ita) 2'11"
9. Paolo Bettini (Ita) 2'25"

I precedenti

Alla corsa rosa 8 anni di "visite" a sorpresa

5 GIUGNO 1997 A Cavalese, in provincia di Trento, carabinieri in borghese fanno irruzione nell'hotel che ospita la Mg-Technogym del ds Ferretti. All'interno vengono trovate sostanze dopanti.

27 MAGGIO 2001 A Montecatini i Carabinieri procedono ad un controllo nelle camere degli alberghi lasciati dalle squadre del Giro prima della tappa Montecatini-Reggio Emilia. Nei cestini delle camere i militari trovarono molte siringhe e molte flebo, ma nessun flacone o scatola di medicinali.

6 GIUGNO 2001 Dopo l'operazione in toscana, alle 21:05 Nas e agenti della guardia di Finanza fanno irruzione nelle stanze del Grand Hotel des Anglais a San Remo dove faceva tappa il Giro. Una perquisizione che si protrae per ore e durante la quale medici e ciclisti sono sorpresi a buttare di tutto dalle finestre. Dall'inchiesta che ne scaturì 86 furono gli indagati, fra cui Dario Frigo poi squalificato per 6 mesi.

11 LUGLIO 2001 A Levico Terme, in provincia di Trento, Nas e carabinieri fanno irruzione nell'hotel che ospita le squadre del Giro d'Italia femminile. In una delle stanze i militari trovano dell'Epo.

GINO SALA
GiNo d'Italia

La sicurezza di Battaglin: vincerà Basso

La tappa di oggi partirà da Marostica, dalla città di Giovanni Battaglin, vincitore di un Giro d'Italia e di un Giro di Spagna nell'anno 1981. Un Battaglin che sarebbe diventato campione del mondo in quel di Valkenburg 1979 se il tedesco Thurau non avesse sfacciatamente favorito un uomo di casa e cioè l'olandese Raas. Ricordo la giuria riunita a lungo per deliberare sul burrascoso finale in cui Battaglin rialzatosi da una caduta provocata da Thurau, era finito al sesto posto. Una giuria spaventata dai tifosi locali ubriachi di birra. Tra l'altro Raas andava punito per le numerose spinte ricevute

in salita e comunque dopo un'ora abbondante di discussione tutto ebbe fine con la conferma dell'ordine d'arrivo. Battaglin era un pedalatore bello da vedere, principalmente uno scalatore in possesso di uno scatto bruciante. Di lui Bernard Hinault ebbe a dirmi: «Quando attacca meglio non rispondere subito. Diversamente sei spacciato...». Battaglin pane e ciliege, ho scritto più volte prendendo spunto da un campo del padre dove si potevano contare cento piante di un frutto di cui un po' tutti siamo golosi. Conclusa l'attività agonistica, Giovanni è diventato un apprezzato costruttore di biciclette e in vista della gara

odierna che finirà sull'altura di Zoldo, gli chiedo un pronostico, gli domando chi a parer suo vincerà il Giro. La risposta ha un nome secco, direi perentorio: Basso. Dunque, Cunego, Simoni, Savoldelli, Cioni e Garzelli sono avvertiti, sono chiamati a smentire le previsioni di Battaglin, di colui che nel paesaggio dolomitico si è ripetutamente distinto. Certo, non sono più i tempi delle acquile, dei ciclisti che spiccavano voli stupendi, ma questo rimane un Giro durissimo, disegnato per uomini di fondo, dotati di resistenza e tenuta. Lunga la strada che porta a Milano, ma per le cinque di stasera c'è la promessa di un verdetto importante.

ESTRAZIONE DEL LOTTO mercoledì 18 maggio

NAZIONALE	34	8	36	18	60
BARI	57	20	7	38	54
CAGLIARI	88	61	53	60	65
FIRENZE	5	80	86	30	64
GENOVA	90	84	82	72	37
MILANO	68	37	21	45	76
NAPOLI	23	73	78	64	3
PALERMO	40	45	62	85	15
ROMA	9	63	55	90	33
TORINO	64	4	89	46	23
VENEZIA	66	7	52	50	49

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

5	9	23	40	57	68	66	JOLLY
Montepremi	€						5.895.744,57
Nessun 6 Jackpot	€						5.097.502,78
All'unico 5+1	€						3.733.105,66
Vincono con punti 5	€						27.422,07
Vincono con punti 4	€						124,36
Vincono con punti 3	€						8,59

Vieri si carica l'Inter sulle spalle. Ed è finale

Coppa Italia: 3-1 al Cagliari con doppietta di Bobo e un gol di Martins. Oggi Udinese-Roma

di Giuseppe Caruso / Milano

COME DA PRONOSTICO Doveva essere finale e finale è stata. L'Inter centra l'ultimo obiettivo stagionale a disposizione con una prestazione spumeggiante che tuttavia stava per non bastare, viste le amnesie difensive nerazzurre, che sono ormai un vero e pro-

prio marchio di fabbrica. Gli uomini di Mancini hanno dominato in lungo e in largo, facendo pesare il loro maggiore tasso tecnico. Il Cagliari, che aveva preparato una gara di contenimento, ha finito con l'essere schiacciato nella sua area per circa un'ora, il tempo di andare sotto di due reti. Le tre punte schierate da Arrigoni sono state più un peso che un vantaggio, in modo particolare Espósito e Langella si sono fatti notare soltanto per gli aiuti difensivi alla linea di centrocampo. Nonostante tutto ciò l'Inter ha rischiato per alcuni minuti di gettare al vento una vittoria ed una qualificazione più che meritate. Il gol di Lopez al 18' della ripresa, di testa dopo calcio di punizione battuto da Zola su dormita di Mihajlovic e soci, ha fatto passare la classica brutta mezz'ora ai padroni di casa. C'è voluto un guizzo di Martins allo scadere per scacciare i fantasmi dell'ennesima beffa.

L'Inter come detto è partita subito forte, guidata da un ottimo Ve-

ron e con un Vieri in palla e ben supportato da Martins. In mezzo al campo i nerazzurri avevano sempre la superiorità e Conti ed Abejon si dannavano l'anima per recuperare qualche pallone, con scarso successo.

I padroni di casa creavano quattro occasioni da rete nei primi venti minuti, con Vieri scatenato che per tre volte andava vicino al gol. La rete arrivava al 25' grazie ad una bel pallone lavorato da Martins dentro l'area di rigore e messo dentro per Bobogol che in-saccava con un piatto sotto l'incrocio.

Anche dopo il vantaggio i nerazzurri continuavano a produrre calcio, mentre il Cagliari si difendeva, eccezion fatta per una debole conclusione di Zola, dall'altezza del dischetto del rigore, bloccata da Carini. Il resto era un monologo interista, con Karagounis che al 46' sprecava da ottima posizione.

L'inizio della ripresa era la copia carbone della prima frazione, fino al raddoppio firmato ancora da Vieri al 12'. Poi arrivavano il pareggio del Cagliari ed i patemi dell'Inter. Mancini buttava dentro Stankovic per Veron e Cristiano Zanetti per Karagounis nel tentativo di dare più copertura alla sua squadra ed il progetto riusciva.



Christian Vieri festeggia la doppietta segnata contro il Cagliari Foto Dal Zennaro/Ansa

GALLIANI

«Niente sconti alla Rai sui diritti in chiaro»

«Certamente non potremo mai accettare ulteriori riduzioni perché già l'ultimo contratto, fatto tre anni fa, aveva visto una riduzione del 30%». Lo ha detto ieri il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani al termine di un incontro con i dirigenti della Rai avvenuto a Milano per discutere della cessione dei diritti televisivi delle partite di calcio. «Io - ha detto Galliani - credo che alla fine troveremo una soluzione perché il calcio non può essere regalato, evidentemente, e se ci fosse un'altra riduzione sarebbe pressoché regalato». Il presidente di Lega ha spiegato che ieri non si è parlato di cifre e che si è trattato del primo di una serie di incontri: «Abbiamo istituito una commissione tecnica per vedere di risolvere tutti i problemi tecnici che ci sono. Io sono fiducioso che si arrivi prima o poi a un accordo». «Io - ha aggiunto Galliani - l'ho detto anche oggi che la Rai non può assolutamente rinunciare al calcio. Io credo che questo paese non è l'Inghilterra, non è pensabile. L'Italia ha 21 milioni di famiglie e quelle che vedono il digitale non sono più di 4 milioni. Ci sono 16-17 milioni di famiglie che vedono solo il chiaro ed è impensabile che fino alle 22.30, come ad esempio succede in Inghilterra, non vedano le immagini del calcio. Quindi credo sia doveroso da parte nostra vendere al servizio pubblico e da parte della Rai comprare questo prodotto per quello che vale».

Uefa, il Cska regala a Mosca la prima coppa

Sporting battuto in rimonta 3-1. Dopo l'Europeo portoghesi ancora sconfitti in casa

di Francesco Luti / Lisbona

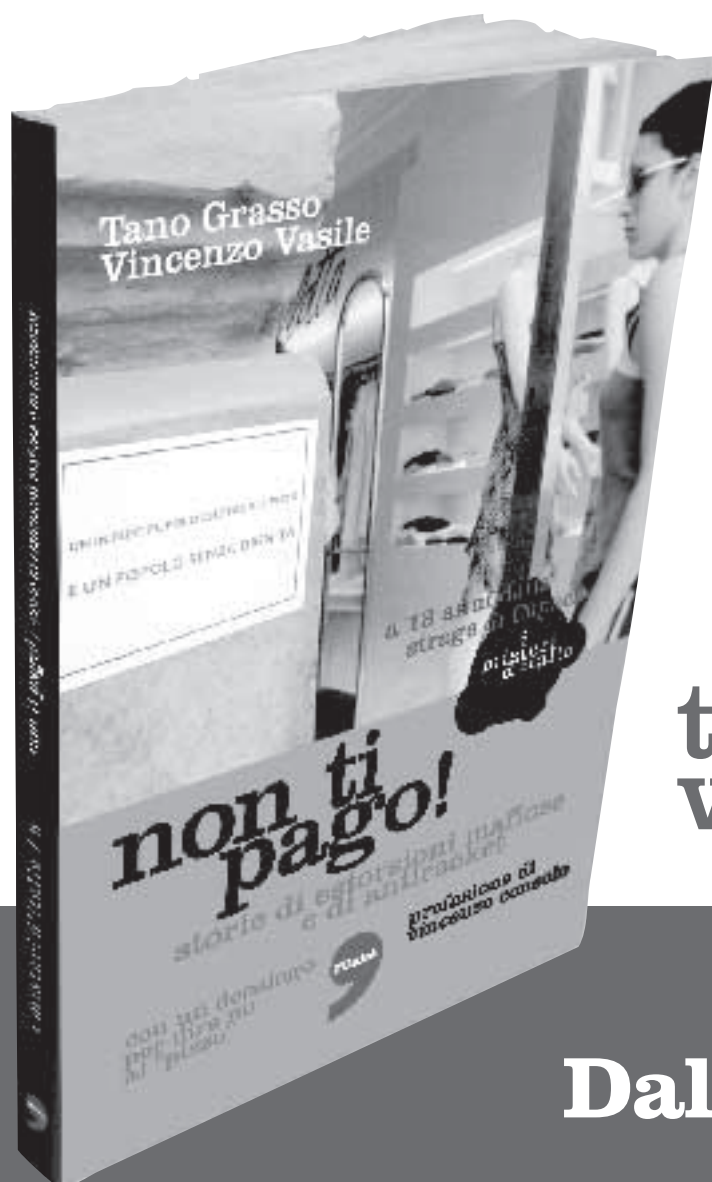
Trionfa il Cska, portando a Mosca il primo trofeo calcistico nella storia del calcio. Trionfa di fronte ai 45 mila del José Alvalade, lo stadio dei padroni di casa dello Sporting. La Coppa Uefa va ai russi, bravi a sfruttare le troppe paure dei biancoverdi. Il Cska è stato per un tempo (il primo) il fantasma della squadra ammirata durante la competizione, ha giustamente aspettato che le sfuriate iniziali dei biancoverdi si at-

tenuassero, ma non ha mai replicato. I portoghesi hanno gestito la gara, tenendo palla e schiacciando i russi nella loro metà campo. Sull'altro fronte il solo Olic si carica sulle spalle il compito di tenere in allarme i biancoverdi, con risultati peraltro modesti. Nei primi minuti, la partita è tutt'altro che bella: lo Sporting fa collezione di calci d'angolo (8 in 25 minuti) senza però trovare mai lo spiraglio giusto, e il Cskabada solo a difendersi. A sbloccare il risultato arriva allora un'autentica perla del

brasiliano Rogerio, bravissimo a prendere la mira dai sedici metri e a spedire il pallone all'incrocio dei pali. Il vantaggio portoghese non sveglia i russi e quando poi al 43', il brasiliano Vagner Love si divora una colossale occasione (l'unica dei primi 45' per i russi), il trofeo sembra già assegnato. Il Cska torna invece in campo per il secondo tempo con un'altra faccia (quella ammirata negli ultimi 8 mesi di coppa). Inizia a premere sull'acceleratore e, dopo 15' rimette in discussione la partita con un

colpo di testa del difensore Beretouski che sorprende Ricardo. Lo Sporting perde in fluidità e inizia a giocare con la paura addosso, i russi prendono invece coraggio e al 20' raddoppiano con Zhirkov, bravissimo ad infilarsi nella, larga, difesa portoghese. Lo Sporting tenta un disperato forcing finale, si mangiano il pari davanti alla porta con Rogerio e trenta secondi dopo subiscono la mazzata finale ad opera di Vagner Love che regala al Cska il primo trofeo della sua storia.

fabio bolegnini / explat



non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket

con un decalogo per dire no al "pizzo".

tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

i misteri d'italia

Dal 23 maggio in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Le Bugie

BONOLIS: CATTANEO MI HA EVITATO
DEL NOCE: È FALSO. MA È BRAVO E MIO AMICO

Combattuti tra lasciar perdere o continuare a prendersi cura del caso di abbandono più clamoroso delle ultime 24 ore, abbiamo deciso di riportarvi comunque gli esiti sottilmente ironici del confronto tra Bonolis, colui-che-se-ne-va, e Del Noce, quello-che-resta-qua. Che Bonolis ha lasciato la Rai lo sapete, che a Mediaset gli danno un paio di miliardi al mese di trasferta, anche. Che l'abile Paolo, andandosene, ha lasciato intendere che è colpa della Rai poco affidabile e non dei soldi, ci permettiamo di ricordarvelo poiché serve a capire cos'è successo oggi. Bonolis ha rincarato: Cattaneo - sostiene - non ha mai voluto incontrarlo nonostante tutti i suoi tentativi. Se è vero, è abbastanza probabile che la rottura con



la Rai sia stata in qualche modo pilotata proprio dai piani alti di Viale Mazzini, per favorire o non intralciare il ritorno dello showman a Mediaset, la casa madre del presidente del Consiglio al quale sia Cattaneo che Del Noce sono, per riconoscenza, molto devoti. Del Noce, a braccio, risponde gentilmente sostenendo che Bonolis è un bugiardo. Non usa questa parola ma, affermando che il frangente messo in luce è falso, la sottintende. Siccome, però, è uomo di mondo e sta parlando con un artista che ha il salvacondotto firmato dal boss, bada bene di non buttarla sul tragico e infatti ricorda come quello che secondo lui dice le bugie sia un «grande» - anche amico - tanto è vero che proprio con lui ha un vago appuntamento per cena. C'è odore di pesce fuori dal frigo. Intanto, l'Osservatore Romano invita la Rai ad approfittare dell'occasione della dipartita di Bonolis per ripulire la tv pubblica dalle volgarità. E Del Noce ce lo dobbiamo tenere?

Toni Jop

CANNES 2005 SI DIVERTE

O almeno ci prova. «Sin City» trasforma il fumetto di Miller in una storia torva e un po' troppo violenta, «Dipingere o fare l'amore» è una commedia francese sugli scambi di coppie. Anni fa qui non li avremmo visti

di Alberto Crespi



Una scena dal film «Sin City» di Rodriguez, sotto da «I sogni di Shanghai»

Giornata cannense all'insegna del divertimento «leggero»: sia il francese *Dipingere o fare l'amore* dei fratelli Arnaud e Jean-Marie Larrieu, sia l'americano *Sin City* di Robert Rodriguez sono film di genere, di quelli che normalmente i festival snobbano. Da un lato è un bene che Cannes offra spazio all'intrattenimento (e in

G

«Sin City», potere al fumetto

fondo anche Jarmusch, Haneke e Cronenberg hanno lavorato all'interno della commedia, del thriller e addirittura del western), dall'altro è bizzarro incontrare sulla Croisette un «divertissement» sexy come il film francese, sul gioco degli scambi di coppie, o un fumettone come *Sin City*. Quest'ultimo, però, è un'operazione colta: le strisce di Frank Miller, alle quali si ispira, sono molto amate dai cultori del fumetto adulto; e il lavoro di Rodriguez, coadiuvato in fase di regia dallo stesso Miller e da Quentin Tarantino (che ha diretto, in amicizia, una scena di inseguimento), è diverso da tutti i film di estrazione fumettistica visti negli ultimi 10-20 anni, da *Batman* e *Spider-Man* in giù. Normalmente i fumetti sono una fonte di storie, e il risultato è comunque un «film», con la scansione narrativa e visiva del cinema. *Sin City* è stato invece trasposto con assoluta fedeltà, narrativa e grafica, al fumetto: in due ore ci vengono raccontate tre storie (più un prologo), le immagini sono in bianco e nero, i personaggi rispettano quasi al 100% la propria origine disegnata e tutto ciò che avviene è fumettistico (le pallottole non uccido-



Aspettiamoci di vedere «I sogni di Shanghai» del cinese Xiaoshuai tra i film premiati: ben costruito, narra di operai e fucilazioni

no, il sangue a volte è rosso ma a volte è bianco, le violenze più efferate sono squisitamente grafiche). Il risultato è visivamente straordinario, ma abbastanza noioso e intriso di una violenza che lo rende sconsigliabile agli impressionabili di ogni età (anche se Miller, presente a Cannes, ha ovviamente riciclato il vecchio argomento dell'arte che non influenza la realtà). Gli attori, da Bruce Willis a Benicio Del Toro, stanno al gioco, facendosi martirizzare sia nella storia (prendono mazzette e colpi di pistola a profusione) sia sullo schermo (quasi tutti hanno il volto deformato o ritoccato al computer). Le prove più singolari sono quelle di Mickey Rourke, nel ruolo del killer romantico Marv (pressoché irriconoscibile), e di Elijah Wood, che dalla maschera adorabile di Frodo Baggins (nel *Signore degli anelli*) passa a quella di un assassino-cannibale di inaudita ferocia. Dal precedente giorno di concorso vogliamo recuperare *I sogni di Shanghai* del cinese Wang Xiaoshuai, saltato ieri per l'assurdità degli orari di proiezione. Abbiamo il forte sospetto che lo riucontreremo sabato, alla premiazione: non è

un capolavoro, ma è di solidissima struttura e di forte impatto politico. Wang, 39 anni, non è un novellino: nel 2001 *Le biciclette di Pechino* ha vinto un meritissimo Orso d'argento a Berlino, *I sogni di Shanghai* è il suo settimo lungometraggio e, incredibilmente, sarà il primo ad essere regolarmente distribuito in Cina. E pensare che il soggetto è politicamente bollente: Wang racconta la storia della «Terza Linea di Difesa», il trasferimento nella Cina interna di numerose fabbriche di Shanghai negli anni '60, quando pareva imminente un conflitto con l'Urss. La trama si impernia su un conflitto generazionale: i genitori operai che vorrebbero tornare nella natia Shanghai, i loro figli che vogliono rimanere nella città industriale di Guiyang dove sono nati e cresciuti. La figlia viene stuprata da un ragazzo che si è invaghito di lei, il colpevole viene condannato a morte e fucilato: il film si conclude con la famiglia Wu che monta su un camioncino e parte per Shanghai, come i profughi americani di *Furore*, e con gli spari delle fucilazioni, argomento finora tabù nel cinema cinese. Il film verrà prima o poi distribuito in Italia: non perdetelo.

cassonetto

Qvi si oltraccia relicionen con film pervertiten

ALBERTO CRESPI

Momento drammatico, ieri, davanti al Palais. Le guardie svizzere hanno prelevato il direttore del festival Thierry Fremaux e il presidente Gilles Jacob. La Gendarmerie di Cannes, comandata dal mitico ispettore Clouseau, ha vanamente tentato di impedire l'arresto mentre due svizzeri nei loro caratteristici costumi caricavano Fremaux e Jacob su un vagone cellulare dipinto in bianco e giallo (i colori del Vaticano). Poco lontano, assisteva un vecchietto piccolino, con gli occhi astuti, ammantato come l'imperatore Darth Sidious di *Guerre stellari*. Subodorando che fosse il *Deus ex Machina* di tutta l'operazione, lo abbiamo avvicinato. Parlava italiano con un buffo accento tedesco. «Ja, è stato su mio preciso ordine che Herr Fremaux e Herr Jacob sono stati arrestati. Sono akkussati di oltraccio a religione, atti osceni in luogo pubblico e sospetto judaismo!». E lei con quale autorità ha disposto il loro arresto? «Ach, ach! Kvesti sono kakkien miei». Vabbè, ma perché i due sono accusati di simili crimini efferati. «Ma lei ke mestiere fa? Kritik di Kino? Ha visto i film di kvest'anno? Ha visto l'impudicizien con kvale sedicente Kurt Kobain mostra sue terga kvando si bagna in fiume? Ha visto kvando in sua kasa avviene orgia in cui ein junge mann, giofane uomo, tenta di inkroppare altro junge mann? Ha visto film proveniente da Messico in cui giofine donna performa fellatio su grosse alte mann, su fecchio ciccione e laido, e poi kiede perdono a Vergine di Gvadalupen? Kosa krede di fare, kvesto messikanen: spotten? E già anni scorsi film di Cannes sempre pieni di fellatien, pompen, masturbationen e schweine fetenten porkerien!!! Ma goccia che ha fatto trabokkare vassen è film francese in cui lei fa bidè e lui asciuga. Tra l'altro, che kakkien di film franzosisch è? Lei ha mai visto un bidè in una kasa francese?». Efficacemente... e ora che gli fate, a questi due? «Portiamo in Castel Sant'Angelo, processiamo e forse buttiamo a Tefere, come Tosca». E qui, chi selezionerà i film? «Nostru mann di fiducia: Johann Luigi Rondi. Per omnia saecula saeculorum. Tanto lui Highlander, Immortale». Si allontana. Si affaccia alla Montée des Marches, arringa la folla di cinefili: «Annuntio vobis gaudium magnum. Habemus directorem canensem. Excellentissum atque reverendissimum Johannem Luigi Ronden...». Rondi, accanto a lui, gli bacía l'anello. Dalla folla, sale un applauso. I paparazzi in estasi cambiano il proprio nome in PapaRatzi.

SCHERMO COLLE

Ma qui ci fanno saghe o accademia?

ENRICO GHEZZI

LETTERE A SCONOSCIUTI (8). Il tempo (re)stringe. (Ma anche lo spazio. Nuova collocazione, nuova sala di proiezione per queste lettere. Mille «battute» in meno. Mi scuserete se rimetto qui la deriva finale dell'inizio cronenbergiano verso cui puntava in modo pur caricamente evidente tutta la cosa scritta di ieri: «In A History of Violence»... incubo). Scrivo a tutti quelli che non sono ancora nati o che sono già morti (ovvero, a noi/voi). Le genealogie sono intricate e spiazzanti, qui a Cannes. Non solo per le letterali

reincarnazioni (anche autoreincarnazioni, vedi Cronenberg), ma per gli scarti e le volute complicazioni della produzione di film ancora brutalmente «umana». Esempio centrale, il «giovane» ewanmcgregor che si trova vertiginosamente a essere/fare obiwankenobi da giovane, ovvero insieme una prepostreincarnazione di aleequines in guerrestellari, ma anche samueljackson mutante tarantiniano che arriva da un altro cinema e «sparisce» nella puntata terza/finale dal passato/futuro della saga. «Fammi una saga» direbbe l'insofferente di questa involuta e rizomatica riscrittura della storia stessa del cinema degli ultimirentannepiù. Eppure una saga non meno stellare sembrano scrivere i fratellidardenne (entusiasmarono Cronenberg presidente di giuria: palmadoro a Rosetta, e a L'Humanité di Dumont), quando riconosci proveniente da La Promesse il protagonista de L'enfant visto qui, in una «ri-produzione» di cinema ambigua come la loro ossessione di verità (in realtà cinefila e truccata come poche). Questione di punti di vista, e non di «stili» e di stilizzazioni delle quali si riempie la bocca Rodriguez per «difendere» il film suo e di Frank Miller dalle

accuse di «istigazione alla violenza». La storia di violenza di Sin City è del tutto diversa da quella del film di Cronenberg. Rispettossissima del geniale fumetto dello stesso Miller, inventa una nuova immagine, e se ne bea, limitandosi a aggiungere alla colonna di immagini del «testo originale» una formidabile «colonna sonora» fatta di esplosioni e di colpi e scricchiolii digitali esasperati e «mai visti». Diventa così un trailer o un cortometraggio gonfiato e monumentalizzato a oltre due ore, rimuseificando il fumetto, rimettendola in pagina filmicamente e mai scompaginandolo, e la follia dell'«onniautoriale» rodriguez (presente in tutte le fasi del film) si accademizza un po' (risalta infatti, oltre all'inizio/fine brucewillisiano, il pezzo diretto da tarantino, subito più misto e spettrale, col rivivere in auto della testa zomba di beniodeltoro). (Avviso: questa lettera verrà interrotta dai responsabili dello spaziopagina, il testo blobboso si travaserà in quella di domani e nelle prossime). (Poi vi dirò perché Otar Iosseliani ieri mi ha maledetto). La scena più bella vista fino a ora è (egh)

SCOPERTE «Tbilisi, Tbilisi» Dov'è Sciussia? Si è trasferito vive in Georgia

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

La tragedia della Georgia è che i professori vendono margarina al mercato e i commercianti fanno i ministri». La sintesi impietosa è di uno dei personaggi di *Tbilisi-Tbilisi*, del regista georgiano Levan Zakareishvili, folgorante film passato ieri alla Quinzaine des Réalisateurs, una delle sezioni altre del festival da dove arrivano le poche opere vere di questa edizione così manierata. L'urgenza del racconto e il realismo delle immagini che si mescolano ad un sorprendente bianco e nero fanno di *Tbilisi-Tbilisi* una

preziosa fotografia di un paese sull'orlo del baratro, dove regnano solo miseria e corruzione. Del resto questo è il primo film realizzato in Georgia dopo 15 anni, attraverso mezzi di fortuna, a fronte di una cinematografia che è stata la più grande dell'Urss. Tanta arte di arrangiarsi è usata anche dal protagonista, un giovane che vorrebbe raccontare Tbilisi, la capitale, nella sua trasformazione in città-mercato, dove tutto è in vendita, dove tutti cercano di «svoltare» con qualche piccolo traffico. Un film corale, dove in primo piano sono soprattutto i ragazzini alle prese con piccoli furti, borseggi e lotte tra poveri. Sciussia del terzo millennio ed orfani di quella guerra «invisibile» in Abcasia, costata tante vite ai georgiani. Ma anche professori, insegnanti ormai ridotti alla strada. Come l'anziano docente di sceneggiatura che vende margarina al mercato e regala i suoi scritti teorici alla vecchiaia accanto perché li usi per incartare e vendere il grano. Un personaggio preso dalla realtà, spiega Levan Zakareishvili, come tutti gli altri del resto. In grado di «regalare» al film la forza della vita reale, quella che in altri anni fece grande proprio il cinema italiano.

giovedì 19 maggio 2005

Scelti per voi



Signs

Il pastore Graham Hess ha perso la fede dopo l'improvvisa morte della moglie. Con i due figli Bo e Morgan e il fratello minore Merrill, abita in una fattoria in Pennsylvania situata in mezzo a uno sterminato campo di mais. Improvvisamente sul terreno appaiono giganteschi e inquietanti cerchi, che spingono Hess a cercare cosa veramente si celi dietro l'inspiegabile fenomeno.

21.00 RAI UNO. FANTASCIENZA.
Regia: M. Night Shyamalan
Usa 2002

Sfera

Ottavo appuntamento con il programma di approfondimento scientifico ideato e condotto da Andrea Monti. Con l'aiuto del RIS di Roma, Sfera ci svela tutti i trucchi dei criminali informatici, dagli apparecchi che clonano le carte di credito alle fotografie digitali che nascondono messaggi cifrati. In scaletta inoltre un servizio sull'aeroporto di Hong Kong, il più grande del mondo, e un viaggio alla scoperta della Siberia.

21.30 LA7. RUBRICA DI SCIENZA.
Di Andrea Monti

Codice d'onore

Un soldato rimane ucciso, vittima di una punizione "esemplare", nel campo militare di Guantanamo, a Cuba. Dell'omicidio vengono accusati due suoi commilitoni. Il tenente Kaffee, incaricato della difesa e considerato malleabile, si lascia convincere dai due a indagare fino in fondo sulle responsabilità che nella vicenda ha avuto il comandante del campo, il colonnello Nathan R. Jessup.

21.00 RETE 4. THRILLER.
Regia: Rob Reiner
Usa 1992

8 donne e 1/2

Padre e figlio, ricchi all'inverosimile ma annoiati, trasformano la loro villa di Ginevra in una sorta di bordello privato ove riunire alcune donne che riassumono gli stereotipi dell'immaginario sessuale maschile: un'orientale, un'ex suora, un'amazzone, una serva fedele, una prostituta e una nana, ribattezzata Giulietta dopo la visione de La strada di Fellini.

01.30 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Peter Greenaway
Gb/Ger/Lus/Ola 1999

Programmazione



06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
--- **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. Con Sonia Grey, Caterina Balivo. All'interno: **07.00-8.00-9.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale TG 1 MOSTRE ED EVENTI
09.30 TG 1 FLASH; **09.35 TG PARLAMENTO;** **09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO;** **09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.25 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy
09.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 ANTOLOGIA DI PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Telegiornale
13.30 TG 2. Telegiornale
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. "Il meglio di...". Conducono Monica LeoFreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 TRIBUNE REFERENDUM 2005
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Alessandra Forte
19.00 FRIENDS. Telefilm. "Tutti all'ospedale". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica. "88° Giro d'Italia (Marostica)". Conduce Alessandra De Stefano. All'interno: **12.50 CICLISMO.** "88° Giro d'Italia. 11ª tappa: Marostica - Zoldo Alto. (dir.); **14.00 TG REGIONE.** Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 CICLISMO. "88° Giro d'Italia. 11ª tappa: Marostica - Zoldo Alto. (dir.). All'interno: **17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica
18.10 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 LA MADRE. Telenovela
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.10 LA LEGGE DEL SIGNORE L'UOMO SENZA FUCILE. Film (USA, 1956). Con Gary Cooper, Dorothy McGuire
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
--- **METEO 5.** Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.30 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 LA FATTORIA. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



09.10 C'ERA UNA VOLTA L'AMORE. Film Tv (USA, 2000). Con Tia Mowry, Tamera Mowry. Regia di Jeff Byrd
11.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Professore per caso". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
14.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Tra campo e realtà".
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Anime perse". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 2ª parte
--- **SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Grido d'aiuto". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Arresti domiciliari". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 1ª parte
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Bambole e bambole"
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy



06.00 TG LA7. Telegiornale
--- **METEO.** Previsioni del tempo
--- **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
--- **TRAFFICO.** News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Derek è nei guai". Con William Conrad
10.30 ISOLE. Documentario. "Norderney".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sfida finale"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm
14.05 2 RRRINGOS NEL TEXAS. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi. Regia di Marino Girolami
16.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Errore umano"
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis
21.00 SIGNS. Film fantascienza (USA, 2002). Con Mel Gibson. Regia di M. Night Shyamalan
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 CULT BOOK. Rubrica
02.40 AFFARI TUOI. Gioco (replica)

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Udinese - Roma (ritorno). (dir.)
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 PUNTO E A CAPO. Attualità
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 GALATEA. Rubrica. Conduce Barbara Ortelli
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.15 RICOMINCIARE. Teleromanzo

20.00 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.35 UNA NOTTE CON ZEUS. Rubrica di cultura
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 GIRO NOTTE. Rubrica. "88° Giro d'Italia (Zoldo Alto)"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 CODICE D'ONORE. Film thriller (USA, 1992). Con Tom Cruise, Demi Moore. Regia di Rob Reiner
23.50 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.50 QUELLE STRANE OCCASIONI. Film (Italia, 1976). Con Nino Manfredi, Paolo Villaggio
All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
03.25 VILLA BORGHESE. Film (Francia/Italia, 1953). Con Eduardo De Filippo

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi
24.00 F.B.I. PROTEZIONE FAMIGLIA. Telefilm. "Ai confini del normale"
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 8 DONNE E 1/2. Film (Gb/Germania/Lussemburgo/Olanda, 1999). Con John Standing
03.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico(replica)

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.05 PREMIATA TELEDITTA 3 NON SONO REPLICHE. Show. Con la Premiata Ditta. Regia di Maurizio Simonetti
23.15 LE IENE.IT. Show
23.25 LE IENE. Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri
00.20 STUDIO SPORT. News
00.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.00 SECONDO VOI. Rubrica. (r.)
01.15 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Tra campo e realtà". (replica)

20.10 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
00.30 TG LA7. Telegiornale
01.05 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.15 OTTO E MEZZO. (replica)
03.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.55 PANCHO VILLA, LA LEGGENDA. Film Tv. Con A. Banderas. Regia di B. Beresford
16.50 SPECIALE. Rubrica
17.10 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film (USA, 2003). Con Jennifer Connelly. Regia di Vadim Perelman
19.30 THE MEDALLION. Film (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan. Regia di G. Chan
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 BEAUTIFUL GIRL. Film Tv (USA, 2003). Con M.J. Winokur. Regia di D. Barr
23.00 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film (Francia, 2003). Con O. Sharif. Regia di François Dupeyron
00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.10 SEX CRIMES 2. Film Tv. Con S. Ward. Regia di J. Perez

SKY CINEMA 3
14.30 LE BARZELLETTTE. Film (Italia, 2004). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina
16.05 SKY LAB. Rubrica
16.35 TERMINATOR 3 LE MACCHINE RIBELLI. Film. Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Jonathan Mostow
18.35 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film. Con Samuel L. Jackson. Regia di Clark Johnson
21.00 LA MIA VITA A STELLE STRISCE. Film (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini. Regia di Massimo Ceccherini
22.40 TERMINATOR 3 LE MACCHINE RIBELLI. Film. Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Jonathan Mostow
00.30 I FIGLI DELLA POGGIA. Film (Francia, 2003)

SKY CINEMA AUTORE
15.35 PARADISO PERDUTO. Film. Con Ethan Hawke. Regia di Alfonso Cuaron
17.45 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE. Film. Di e con Mimmo Calopresti
19.20 L'INCREDIBILE VERITÀ. Film (USA, 1989). Con Adrienne Shelly. Regia di Hal Hartley
20.50 SECUA. Cortometraggio
21.00 SKY LAB. Rubrica
21.30 IN AMERICA. Film drammatico (GB/Irlanda, 2003). Con Samantha Morton. Regia di Jim Sheridan
23.15 HOLLYWOODCLICK
23.45 LA MIA CASA IN UMBRIA. Film Tv (USA, 2003). Con Maggie Smith. Regia di Richard Loncraine
01.30 LA BELLA SCENTROSA. Film (Francia, 1991)

CARTOON NET WORK
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEIL & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.10 LE SUPERCHICCHE
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.25 PROCESSO AI COMPIOTTI. Documentario
13.50 VENTI DI GUERRA. Documentario
14.20 LA CRISI DEI MISSILI CUBANI. Documentario
15.15 CHE GUEVARA. Doc.
16.10 GUERRE AEREE. Doc.
17.05 LA SCATOLA NERA. Doc.
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
19.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Motociclette"
20.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario. "Il cowboy assassino"
22.00 L'ACCUSA. Doc.
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale. (r.)
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT 2
17.00 PROFESSIONISTI. Musicale
17.00 CHART.US. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. Musicale
20.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 RAPTURE. Musicale. "Il mondo rap e hip hop". Conduce Rido
22.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale
23.30 MODELAND. Show. (replica)
00.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
16.35 SPECIALE
88° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR1 - EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI
22.00 GR1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDROR
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LA TV CHE BALLA
12.10 MADAME BONAPARTE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI
16.30 ATLANTIS
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER
21.35 IRENE GRANDI IN CONCERTO
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

Sereno ☀️
Coperto ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia 🌧️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️
Vento: Debole →
Moderato →→
Forte →→→
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI
Max 26 Napoli
Min 4 Aosta
Nord: poco nuvoloso salvo residui e locali addensamenti nuvolosi sulle regioni orientali e sui rilievi appenninici.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Nuvolosità variabile con ampie schiarite dal pomeriggio.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Sicilia. Nuvoloso sulle restanti regioni con ampie schiarite dal pomeriggio.

DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti sulla Liguria.
Centro: sereno o poco nuvoloso salvo qualche banco nuvoloso mattutino sulla costa Toscana.
Sud: sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti mattutini sulla Puglia e la Basilicata.

SITUAZIONE
SITUAZIONE: un sistema nuvoloso legato al minimo barico presente sulle nostre regioni determina tempo perturbato specie sulle regioni centro-settentrionali.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 NASCITA DI UNA NAZIONE. L'ITALIA E IL RISORGIMENTO
14.00 IL TERZO ANELLO.
L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 RADIOINCONTRI. Con Arturo Stalteri
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

Storia di un romanzo disgustosamente bello

L'ANTICIPAZIONE Dopo Martin Dressler ecco Edwin Mullhouse, romanzo d'esordio di Steven Millhauser, lo scrittore che miscelando sapientemente visionarietà e realismo manipola il sogno americano come pasta lievitata

■ di Steven Millhauser

Un uomo senza sogni, senza utopie, senza ideali, sarebbe un mostruoso animale, un cinghiale laureato in matematica pura

Fabrizio De André

EX LIBRIS

SETTE QUATTORDICI

Che strazio se crescere è rimanere soli

MANUELA TRINCI

Scene strazianti, come alla partenza di Gianni Stoppani per il collegio, si verificano al momento di andare a scuola per quel 22% di bambini, fra i sei e dodici anni, che soffrono di «fobia scolare». Per i ragazzini, in verità, non si tratta di capricci. Non è il solito vecchio trucco di inventarsi un mal di pancia o scaldare il termometro per non andare a scuola. Anzi, loro a scuola andrebbero volentieri, spesso sono preparati, hanno compagni simpatici e insegnanti disponibili, solo che in procinto di uscire da casa sono colti da terribili mal di stomaco o di testa con nausea e vertigini, quasi stessero per morire. La loro è un'angoscia indefinibile, più inquietante perché senza nome. Gli specialisti hanno sempre messo in relazione questo evitamento della scuola con l'ansia di separazione: un terrore panico che coglierebbe il bambino all'idea di staccarsi da casa, come se in sua assenza potesse accadere qualcosa di così incontrollabile da poterlo escludere dai legami affettivi. Dietro alla «fobia scolare» si anniderebbe dunque la paura di perdere le proprie certezze, una paura non disgiunta dal timore di affrontare nuove esperienze. Eventi fatali che se da un lato accentuano l'ansia di separazione e provocano fantasie di abbandono, dall'altro pongono il bambino di fronte alla necessità di crescere e di confidare nelle proprie risorse, venendo a patti con il desiderio inconsapevole di rimanere piccolo. In tal senso, più che di una vera configurazione fobica si tratterebbe di insicurezza di identità, di una precoce «sindrome di Peter Pan», suggerisce la psicoanalista Françoise Ladame (*Gli eterni adolescenti*, Salani), annotando come per le nuove generazioni, private dei «criti di passaggio» e del conseguente sentimento di coesione comunitaria, sia più complicato trovare un equilibrio tra dimensione pubblica e privata dell'esistenza, tra l'esistere in prima persona e l'appartenere a una comunità. Nei ragazzini, ha sostenuto Ladame, aumentano così vertiginosamente i comportamenti di evitamento e di ritiro con relazioni ristrette a una piccola cerchia di familiari. A fronte di ciò evitare allarmismi e intemperanze è già un buon risultato, considerando che anche Tombo, piccolo gufo, aveva paura nientemeno che del buio (J. Tomlinson, *Il gufo che aveva paura del buio*, Feltrinelli).

S

iano altri ad alitare sul vetro freddo e trasparente dell'immortale capolavoro di Edwin la nebbia dell'analisi. Siano altri a battere la testa contro i mattoni rosso vivo dell'arte di Edwin. Molte sono le cose che potrei dire sulla sua opera, ma mi limiterò ad alcune notazioni essenziali. Non sarà sfuggito al più idiota dei lettori che uno degli aspetti più significativi di *Cartoons* è una tecnica che potremmo definire con il termine di *distorsione scrupolosa*. Non esiste un solo oggetto nel romanzo di Edwin, con la divertente eccezione dei bizzarri disegni del fantasma, che corrisponda a un oggetto del mondo reale. Ma il lettore, come lo stesso Edwin, non deve dimenticare per nessun motivo un semplice fatto: *la distorsione implica ciò che viene distorto*.

Tra album di figurine e giochi con le biglie la genesi di «Cartoon» un capolavoro scritto da un bambino

Il libro di Edwin, lungi dal ritrarre un mondo privo di qualsiasi rapporto col reale, è molto più vicino al mondo reale di quanto non lo sia una fotografia. Eh già, Edwin, eh già. Attraverso il metodo della distorsione scrupolosa, infatti, Edwin richiama l'attenzione del lettore sulle cose che ci sono state rese invisibili dall'eccesso di familiarità. La familiare immagine che ci guarda assennata dallo specchio del bagno, o scivola amichevolmente accanto a noi sul cristallo di una vetrina dalla parte in ombra della strada, ha cessato da un bel po' di stupirci; non così la sua burlona cugina nello specchio di un parco dei divertimenti. La distorsione ci scrolla facendoci improvvisamente percepire la dimenticata estraneità delle cose. Perciò se la nostra prima reazione, nell'immergerci in *Cartoons*, è quella di aver fatto ingresso in un mondo irreale, felice o noioso (a seconda), a poco a poco cominciamo a sentire che quello di cui stiamo facendo esperienza è nientemeno che il mondo reale, un mondo che ci è stato sottratto dall'abitudine e dalla disattenzione, e del quale in questo modo impariamo a riprendere possesso. Fin qui tutto è chiaro, addirittura elementare. E la maggior parte di noi non procederà oltre, felice di recuperare un mondo che non sapeva di aver smarrito. Ma alcuni intrepidi esploratori si avventur-



Egon Schiele, «Autoritratto con maglietta» (1913)

ranno oltre questa luminosità in un regno oscuro e caliginoso in cui le cose cessano di avere una forma distinta e definita, e la stessa idea di un mondo reale sembra una distorsione scrupolosa, una chiarezza e una durezza spicciamente imposte alle caligini e alle ombre... come se la stessa luce solare non fosse che una forma di stilizzazione. E in questo mondo oscuro, e qui soltanto, le distorsioni di Edwin non sono affatto distorsioni, ma precise impressioni scrupolo-

samente riportate. Giacché in questo mondo oscuro, Penn è in verità un fantasma, e Rose Dorn una principessa in lacrime, e Arnold Haselstrom un lupo incatenato e sanguinante. E in quanto alla misteriosa figura in nero: «Ma non capisci?» disse Edwin, e io suggerirei di fermarci qui.

Se la distorsione è l'essenza dell'invenzione narrativa di Edwin, la via alla distorsione è naturalmente il cartone animato, la cui influenza

sull'arte di Edwin ho a suo tempo promesso di analizzare. Fu il cartone animato a insegnare a Edwin a combinare il preciso e l'impossibile. Fu il cartone animato a fornirgli un intero armamentario di espedienti comici. Fu il cartone animato, molto più del solenne e sentimentale film d'avventure, a rivelare con franchezza la violenza delle cose, offrendo a Edwin una tecnica per rispecchiare la violenza di cui era stato testimone nel corso di una vita trascorsa all'insegna della tranquillità. Fu il cartone animato a fornirgli il tema centrale dell'inseguimento, che nelle sue mani sembra trasformarsi in un'allegoria del Destino. Ma soprattutto fu il cartone animato a influenzare lo spirito stesso, l'anima stessa del suo libro. Nell'ultimo capitolo della seconda parte ho accennato a un che d'inquietante nell'elenco di titoli di cartoni animati compilato da Edwin, una qualità che ho definito col termine di «grazia repellente». Ora, non intendo dire che Edwin fosse cieco a questa qualità dei cartoni animati; al contrario, era particolarmente sensibile e la ricercò deliberatamente nel suo

Libro che non esiste di un autore che non esiste la cui tragica vicenda è narrata in una «falsa» biografia

libro. La conquista di Edwin infatti consiste nell'aver scoperto la Bellezza non nel puramente quotidiano, non nel puramente brutto, non nel puramente maledorante e disgustoso, ma in ciò che al mondo vi può essere di più spregevole e abietto: nel triviale, nel banale, nel disgustosamente grazioso. E se, con il permesso di Edwin, posso brevemente abbandonare i ristretti confini del personale per le immense pianure del significato sociale, ritengo ragionevole affermare che nel suo immortale capolavoro le false immagini che nutrono i nostri sogni americani – il technicolor e la polvere di stelle attraverso i quali l'America, povera gigantessa muta e selvaggia, può esprimere la propria anima – vengono in qualche modo purificate, vengono usate seriamente in un'opera d'arte seria senza tuttavia perdere il loro aspetto dozzinale, così che ogni sillaba (scritta col sangue, signori, col sangue) sembra implorare di essere presa soltanto come uno scherzo. E come se Edwin volesse farti scoprire, come intenzione nascosta del suo libro, il sorriso manierato di un cherubino da cartone animato... mentre quel sorriso è in sé la maschera, sotto la quale si cela il ghigno della sincerità. Caratteristica vanità di Edwin, infatti, era quella di non voler mai essere preso completamente sul serio.

LA RECENSIONE In «Edwin Mullhouse, vita e morte di uno scrittore americano» di Steven Millhauser la vicenda di un narratore ragazzino di undici anni

Quello stupore dell'infanzia per inventare il tempo perduto

■ di Giuseppe Montesano / Segue dalla prima

È questo il punto di partenza del libro di esordio di Steven Millhauser pubblicato ora in italiano nella traduzione di Bernardo Draghi per Fanucci (pp. 437, euro 16). In *Edwin Mullhouse* Steven Millhauser racconta la genesi di un artista che potrebbe essere ogni artista vero, rintracciando letteralmente nell'infanzia il luogo nel quale si forma e opera un artista, e scrivendo allo stesso tempo un originale, bizzarro e toccante romanzo sul terribile potere poetico dell'immatùrità: «Quando la maggioranza dei suoi coetanei già cominciava a lasciarsi annacquare da una squallida routine di monotone responsabilità e non meno monotoni piaceri, solo lui rifiutava di lasciarsi diluire, lui solo continuava a giocare... Che cos'è il genio, domando, se non la capacità di lasciarsi ossessionare?... Ogni bambino normale possiede questa capacità; tutti quanti siamo stati dei geni, voi ed io; ma prima o poi essa ci viene sottratta a forza di botte, la gloria svanisce, e giunti all'età di sette anni i più di noi non sono che piccoli adulti infelici...». Ma la vera forza fascinosa di *Edwin Mullhouse* non

è nell'essere un trattato sull'arte di diventare scrittori, ma nel suo spalancare la piccola porta della memoria sui «verdi paradisi infantili» e di osservarli attraverso la lente dell'arte, incarnando il destino tragico dello scrittore in personaggi in carne e ossa e pantaloni corti. Con la trovata degna di uno Sterne del biografo sussiegoso, fedele alla memoria dell'artista ma incapace di giungere al suo nocciolo segreto, Millhauser crea un ambiguo effetto di straniamento, e mentre il lettore si lascia prendere dalle sottili elucubrazioni del biografo di Edwin sul destino, l'artista, la morte, di colpo Millhauser ci ricorda che si tratta di un undicenne: che gioca a biglie, che compra dolciumi, che attacca le figurine su un album. Ma è proprio con questi giochi, con le minuscole e potenti impressioni dell'infanzia, sotto quella lente ingrandente che è lo stupore di fronte al mondo che si forma lo scrittore, Edwin Mullhouse, l'autore di *Cartoons*: siamo insomma dalle parti di monsieur Proust, ma come se la *Recherche du temps perdu* si fosse sprofondata ancora più indietro nel tem-

po e si dichiarasse per quello che oggi solo può essere: non più una ricerca, ma una invenzione del tempo perduto. In *Edwin Mullhouse*, come sarà poi in *Martin Dressler* o in *La principessa, il nano e le segrete del castello*, tutto è appena un po' più che realistico, ma quell'appena un po' basta a far inabissare ogni idea di mimesi e a far vivere il mondo come immerso nel luccicare dell'immaginazione. Millhauser coglie le cose come dilatate da un lievito, accese nel colore, più vere del vero: esattamente come un bambino, nella droga naturale dell'infanzia, le vede. Ma il viaggio nella foresta dell'infanzia in cui si avventura Millhauser non è una tranquilla passeggiata pomeridiana, ma quello smarrirsi in uno spazio senza confini che forse solo alcune pagine di *Tragedia dell'infanzia* di Savinio avevano saputo raccontare. Sotto lo sguardo del biografo la vita di Edwin, gli amori per la bambina con le trecce bionde, l'amicizia per il bambino violento e diverso, le sere di scoperta del regno misterioso della strada a pochi passi da casa, le piccole umiliazioni, i disegni sul banco, la scoperta della magia dei suoni e delle lettere, i fumetti,

la noia, i giochi, tutto diventa epico senza smettere però di essere infanzia: ma un'infanzia che a un tratto, scivolando verso il gorgo sotto la spinta di una ironica sorte, si inabissa nella realtà della tragedia. Dopo aver terminato *Cartoons*, Edwin decide di suicidarsi nel modo più romantico e eclatante possibile, perché la morte gli appare l'unica via di fuga per sottrarsi alla sordida «oscurità dell'età matura». Scritto come dal ventre dell'infanzia, il romanzo d'esordio di Millhauser riesce a far comparire come in controluce tutta la fragilità dell'età matura, mescolando dramma e comico, cartoon e sottigliezze letterarie, Nabokov e Sterne, Dickens e Salinger in un libro che non somiglia a nessun altro. Millhauser è un virtuoso della lingua, e qui regala al suo undicenne biografo una patina retorica settecentesca che è anche una protezione necessaria da un materiale incandescente, un mezzo stilistico per poter entrare nella ferita insanguinata di una vocazione di artista per sospendere su di essa il giudizio finale: dobbiamo gioire o immalinconirci per il destino romantico che attira Edwin Mullhouse nella catastrofe personale e la-

scia sopravvivere l'opera? Non la sapremo così facilmente. Edwin si uccide, il biografo scompare come nel nulla, e il libro che racconta la «vita e morte di uno scrittore americano» viene studiato e pubblicato dal classico studioso inutile che sopravvive a ogni rovina ma anche a ogni resurrezione. È il romanzo che ha ingoiato una vita, il capolavoro di un undicenne, il mitico *Cartoons*? Non ne avremo, noi lettori di Millhauser, che qualche breve citazione e un pignolo riassunto da parte del biografo. Il nucleo dell'opera non è raccontabile, il centro del *mälstrom* è immobile per definizione, e lo scrittore non può parlare di ciò che gli sta a cuore direttamente, ma deve percorrere la via traversa, la *recherche* tortuosa che dal punto ferito che pulsa da sempre febbrile lo spinge a mettersi in cammino per inventare il mondo come lui lo ha sentito davvero nel furore infantile, quel furore che un giorno ha chiesto libertà da tutto e felicità senza fine: di questo, tra l'altro, racconta Steven Millhauser nel suo malinconico, dolce, pervaso, luminoso, ironico e esoterico *Edwin Mullhouse, vita e morte di uno scrittore americano*.

12/13 giugno: referendum sulla fecondazione assistita

**Non
infrangere
questo quorum.**

4 si

Il 12 e 13 giugno vai a votare
al referendum, fai un gesto
di coscienza civile.
4 si per la vita e la libertà di scelta.

4 si contro una legge che limita
la ricerca scientifica e minaccia
la salute delle donne
e dei bambini.

arci

TOPONOMASTICA

Tra i nomi e le cose c'è di mezzo la memoria

BEPPE SEBASTE

Nomina sunt omnia, i nomi sono le persone, recita un adagio. In questi giorni leggevo un articolo della critica letteraria Carla Benedetti, dove si rimprovera l'uso dei nickname dietro cui spesso ci si nasconde su Internet: firmare in prima persona, non c'è dubbio, dà serietà e autorevolezza ai propri enunciati. Ma un commentatore ha sollevato il dubbio filosofico che anche «Carla Benedetti» possa essere un nickname; e chi firma un articolo potrebbe essere un nome che ne nasconde un altro: si dovrebbero forse allegare i dati anagrafici che certificano la propria identità per legittimare un intervento su Internet? «Non date loro un nome, potrebbero avere avuto tante altre avventure», faceva dire Alain Robbe-Grillet in un suo film, *L'anno scorso a Marienbad*. Frase che prende le difese delle storie e della pluralità dei destini contro la riduzione e il fissarsi arbitrario delle identità. Ma cos'è un nome, se non un'identità data dalla Storia, o dal finire delle storie? Il nome è la memoria, e non a caso la pena più terribile è dall'antichità la *dammatio memoriae*, l'oblio dalla mente di Dio (e degli uomini). L'artista Christian Boltanski, esperto di commemorazione, mi confidò che l'anonimato dei suoi ritratti ingranditi di morti, da cui ha preso le mosse ogni museo della memoria, è per lui il dramma maggiore. Viceversa, gli dissi, se foto mi commuovono grazie all'anonimato che espone solo volti, anonimi e quindi universali. Il nome, insomma, è di per sé il nome di una questione complessa e intricata, e sono certo che l'autore de *Il nome della rosa* saprebbe spiegarlo meglio.

Invece al filosofo neo-assessore alla cultura di Milano, che ha proposto di cancellare il nome di Piazzale Loreto, occorrerebbe ricordare la formula già di Dante: *nomina sunt consequentia rerum*, i nomi sono la conseguenza delle cose. Le cose sono i fatti della Storia e il loro tramandarsi. Nessun trucco linguistico, tantomeno un'ideologia «concordia», può cancellare l'eccidio di antifascisti accaduto in quella piazza, né l'atto di giustizia (o di vendetta) che culminò nell'esposizione dei cadaveri di Mussolini, la Petacci e altri gerarchi fascisti. Già solo l'intenzione è sospetta e ha ispirato ripugnanza. Se ricordare è il compito affidato ai nomi, forse sarebbe meglio per l'assessore di Milano confessare di essere solo il nickname dell'omonimo filosofo. O forse viceversa.

I Cinque saggi e i mille déi della libertà

DI ISAIAH BERLIN

escono in Italia i suoi studi più celebri, in un'edizione arricchita di un ampio apparato critico, indispensabile per chi voglia approfondire i temi principali del filosofo: liberalismo e pluralismo

di Mauro Barberis

N

el disperso popolo dei lettori si va diffondendo una strana malattia. Si compra un libro attratti dalla quarta di copertina, o peggio dall'*Indice*, e poi si finisce per leggere solo quelli, dimenticandosi completamente del libro vero e proprio. Per la verità, si tratta di una malattia diffusa anche fuori dal popolo dei lettori: c'è un sacco di gente che invece di fare sport preferisce sentirne parlare in televisione. Comunque sia, tornando alla malattia del lettore, uno dei mezzi più sicuri di contrarla è avvicinarsi al recente volume di Isaiah Berlin intitolato *Libertà*.

Il nucleo del libro, infatti, è costituito dai famosi *Quattro saggi sulla libertà*, compreso il celeberrimo *Due concetti di libertà*: ma l'apparato critico è talmente ampio e appetitoso che uno farebbe un mutuo - visto anche il prezzo - per comprare solo quello. Intanto, c'è la ghiotta *Introduzione* del curatore inglese all'edizione originale; poi, la memorabile *Introduzione* dello stesso Berlin ai *Quattro saggi* i quali - come i tre moschettieri, che in realtà erano quattro - si rivelano a loro volta cinque; quindi, gli *Altri scritti sulla libertà* (una voce d'enciclopedia, un saggio sulle origi-



Disegno di Francesca Ghermandi

ni dell'individualismo greco, e una retrospettiva finale, che poi non è finale neppure lei); varie appendici autobiografiche e non una ma ben due appendici bibliografiche, senza parlare di tutti gli indici possibili e immaginabili.

L'*Introduzione* del curatore inglese, è un esempio di humour inglese, tipo *Tre uomini in barca*. Si tratta di una sorta di manuale su come riuscire a rimandare di sedici anni l'uscita di un libro, dopo aver firmato un regolare contratto e adducendo le scuse più improbabili: che è appunto quel che ha fatto Berlin con i *Quattro saggi*, mettendo a dura prova i nervi di una generazione di editori, redattori e tipografi. Le stesse due appendici bibliografiche (*Berlin e i suoi critici*, di Ian Harris, e soprattutto *Gli studi italiani su Berlin* del curatore dell'edizione italiana, Mario Ricciardi) sono strumenti indispensabili per chiunque sia interessato ai due grandi temi di Berlin: liberalismo e plura-

L'intellettuale distingue due tipi di libertà la positiva e la negativa

lismo. Insomma, quel che si rischia di dimenticare, in questa sorta di abbuffata editoriale, sono proprio i piatti forti: ossia i *Cinque studi sulla libertà*, notissimi in tutto il mondo ma forse meno discussi proprio nel nostro paese, cui pure Berlin era strettamente legato. Intanto, Berlin apparteneva a quella categoria di intellettuali cosmopoliti, sempre più rara, che conoscono l'italiano; poi, il genere letterario di cui era maestro - il saggio di storia delle idee - è anch'esso una

specialità italiana, come la pizza e il pappagalismo; infine, Berlin frequentava l'Italia, soprattutto d'estate.

La ragione per cui Berlin è meno presente nel dibattito culturale italiano che altrove, in effetti, è colta bene da Ricciardi: in una cultura imbevuta di storicismo come la nostra, un autore che cita fra i propri maestri Benedetto Croce finisce per non farci l'effetto di un terremoto; persino la distinzione fra libertà negativa e positiva - l'oggetto del più noto saggio del libro - non suona affatto nuova, da noi. Una distinzione formulata negli stessi identici termini, in effetti, era già presente nella *Storia del liberalismo europeo* (1925) di Guido De Ruggero; e una distinzione simile, anzi più chiara, si trova in Norberto Bobbio. Non è comunque inopportuno ricordare le due idee principali di Berlin - liberalismo e pluralismo - che in questo volume trovano la loro sistemazione definitiva. Quanto al liberali-

E delinea un'idea della vita divisa tra diversi valori spesso contrastanti

smo, Berlin, nato in Lettonia ma emigrato in Inghilterra a seguito della Rivoluzione russa, fu per tutta la vita un intellettuale progressista, aperto e privo di pregiudizi. Forse divenne del tutto antisovietico solo dopo aver conosciuto personalmente Anna Achmatova: la grande poetessa della quale i prigionieri dei gulag si scambiarono le liriche, ricordate a memoria, incidendole su cortecce di betulla. Nel clima della guerra fredda Berlin scrisse *Due concetti di libertà* (1958): forse il testo politico più let-

to della seconda metà del Novecento, dopo *Una teoria della giustizia* di John Rawls.

Oggi, la distinzione che Berlin tracciava allora fra libertà negativa, o liberale, e libertà positiva, o democratica, è per più versi superata. Almeno a partire da Gerald MacCallum, si tende a pensare che libertà negativa e positiva siano solo due facce della stessa medaglia: come mostra anche un altro ottimo libro recente, Ian Carter, *La libertà eguale* (Feltrinelli); ma si veda anche l'antologia curata da Furio Ferraresi *Figure della libertà. Le dottrine, i dibattiti, i conflitti* (Clueb). Eppure, quel che oggi chiamiamo liberalismo è proprio ciò che Berlin chiamava con questo nome; soprattutto, oggi è chiaro a tutti come lo era a Berlin, e prima ancora a Benjamin Constant, che i diritti di libertà, vanno difesi contro qualsiasi potere: anche contro i poteri democratici.

Quanto al pluralismo, giustamente considerato «l'idea più originale e profonda di Berlin» dal curatore dell'edizione inglese, si tratta di qualcosa di simile al politeismo dei valori di Max Weber: l'idea che la vita moderna, come la vita degli antichi greci, sia dominata da diversi déi. Il pluralismo, per Berlin e per gran parte del dibattito internazionale recente, è proprio l'idea che la vita delle persone sia divisa fra diversi valori: la libertà negativa e positiva, ma anche l'eguaglianza, la giustizia, la scienza, la religione, l'amore; e ognuno può aggiungere i propri.

Orbene, tutti questi valori non vanno necessariamente d'accordo, come molti pensano: al contrario, possono entrare in un conflitto tragico, nel senso che ci costringono a scegliere per l'uno o per l'altro. Per dirla meno drammaticamente: in tempi di scarsità economica, non si possono avere insieme la riduzione delle tasse e la devolution. Per dirla con il solito Bobbio, anche al fine di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi papalini: «in un'età di politeismo dei valori, l'unico tempio aperto dovrebbe essere il Pantheon, un tempio in cui ciascuno possa adorare il proprio dio».

Libertà

di Isaiah Berlin, a cura di H. Hardy ed. it. a cura di M. Ricciardi Feltrinelli, pp. xxxvi-418, euro 40

LA POLEMICA Controreplica a Dario Biocca: «I documenti che accuserebbero lo scrittore sono tutti anonimi e possono riguardare chiunque»

«Ma io insisto, per Silone è meglio un giurì d'onore»

di Giuseppe Tamburrano

Su una cosa sono d'accordo con Biocca e cioè che non intendo fare con lui polemiche storiografiche perché l'oggetto del contendere non riguarda la valutazione di un fatto o di un processo storico. L'oggetto è l'attendibilità delle «prove» addotte da Biocca per definire Silone addirittura «il più prezioso dei fiduciari di polizia infiltrati nel Partito comunista» (e non se ne è accorto nessuno: né l'Alto Commissario per le sanzioni contro i delitti dei fascisti, né, incredibile, se ne è accorta l'Ovra per la quale - dice Biocca - lavorava «il più prezioso» dei suoi fiduciari).

Io nego l'attendibilità di tutti i nu-

merosi documenti, che Biocca adduce per accusare Silone del turpe mestiere di delatore e di traditore, per molte ragioni e principalmente perché nessuno, dico nessuno di tali documenti può essere riferito a Ignazio Silone. Sono tutti rigorosamente anonimi: possono riguardare chiunque; molti non possono riguardare oggettivamente Silone (ad esempio stava altrove!). La dimostrazione l'ho data nel libro scritto con altri collaboratori (*Processo a Silone*, Lacaita editore), che Biocca si è guardato bene dal confutare. Ne ho detto che Biocca ha costruito un caso che non esiste se non nella «colpa lievissima» (Bobbio) di aver cercato di aiutare - tra il 1928 e il 1930 - il fratello detenuto nelle car-



ceri fasciste, senza comprometterli né compromettere nessuno, come riferì a Mussolini l'Ovra (più attendibile certamente di Biocca).

Che Biocca sia bravo, bravissimo non c'è dubbio: ma la storia è piena di questi casi, dalla falsa donazione di Costantino alle accuse di spionag-

gio rivolte al povero Giordano Bruno, al caso clamoroso di Dreyfus, ai falsi diari di Hitler avallati da uno storico del nazismo del calibro di Trevor-Roper, alle istruttorie dei processi staliniani, e via.

La controversia è dunque sul valore probatorio delle carte: una controversia di carattere para-giudiziario. Io credo che un giurì di persone indipendenti, padrone della materia storico-archivistica-giuridica, sia in grado di pronunciarsi in modo più approfondito e rapido di un Tribunale. Ma se Biocca preferisce la via giudiziaria si accomodi.

Mi si consenta una replica particolare su un punto preciso che è illuminante: là dove scrive del n. 73 e del nominativo Silvestri, Biocca mi ac-

cusa di aver occultato («segretato», ha detto in una intervista a *la Repubblica*) questa identificazione nelle liste dell'Ovra che sono alla Fondazione Nenni (Nenni, che fu Alto Commissario, ne conservò una parte). Quelle liste sono, in originale, depositate presso l'Archivio Centrale dello Stato e sono liberamente consultabili dal 2002. Biocca conosce quelle carte e dunque sa perfettamente che la sua accusa è falsa e calunniosa. Se qualcuno se ne vuole convincere vada all'Archivio Centrale dello Stato, chieda di consultare le carte del Fondo Nenni e tiri le conclusioni sull'affidabilità scientifica di chi - per colpa di certa, tanta stampa che gli ha creduto - ha infamato un grande italiano e la verità.

Se in questo annuncio non c'è una donna nuda, neppure l'ombra di un personaggio famoso e nessuna offerta incredibile, ma solo un concetto molto più articolato dei soliti slogan, eppure sei arrivato a leggere fin qui, probabilmente sei il tipo di lettore che dovrebbe proprio comprare Diario.

Lo diciamo anche per te.

Diario è il settimanale di politica, società e cultura diretto da Enrico Deaglio che fa le inchieste come si facevano una volta. Leggi, ti informi e ti fai un'opinione. Tua.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

La Lettera

L'interpretazione repubblicana di Machiavelli

Proprio perché ammiro la produzione scientifica e l'impegno civile di Paolo Sylos Labini non posso non replicare al suo invito alla sinistra italiana pubblicato su 'L'Unità di domenica 15 maggio: dobbiamo "liberarci di Machiavelli" che è alla "radice culturale dei nostri mali". Per replicare non basta certo ricordare che se molti per-

sonaggi inquietanti, da Mussolini a Berlusconi, "hanno firmato prefazioni al Principe", Carlo Cattaneo, che piace tanto a Sylos Labini (e, si parva licet, anche a me) è (abusivamente) considerato dai leghisti come un loro progenitore. E d'altra parte non c'è bisogno di far presente a Sylos Labini che l'interpretazione di Machiavelli come teorico della ragion di Stato non è l'unica. Una serie impressionante di autori, da Alberico Gentili a James Harrington, da Baruch Spinoza a Ugo Foscolo, ha letto il Principe - per dirla con Rousseau - come "il libro dei repubblicani". Peraltro l'interpretazione "repubblicana" di Machiavelli è quella prevalente nella storiografia contemporanea.

Ma non è questo il punto, perché Sylos Labini ha ragione quando sostiene che oggi la sinistra italiana ha bisogno di approfondire l'analisi delle sue radici intellettuali e criticare impietosamente i suoi vizi. Bene: fra le altre cose, Machiavelli è uno dei primi, se non il primo autore occidentale moderno, a considerare il "governo del popolo" (cioè la democrazia) un regime virtuoso. In più: è il primo a sostenere che il conflitto innescato dalle rivendicazioni del popolo non disgrega il corpo politico, ma permette l'allargamento della cittadinanza e promuove "leggi ed ordini in beneficio della pubblica libertà" e che il popolo ha le stesse capacità politiche dell'élite. Machiavelli è il teorico della libertà come fondamentale valore

politico e della virtù politica dei cittadini come antidoto alla corruzione. Contribuisce ad una concezione dell'identità collettiva fondata su comuni valori politici e giuridici. Tagliare i ponti con questa ascendenza intellettuale non mi sembra un'operazione lungimirante. D'altra parte, Berlusconi si è dichiarato fervente ammiratore anche di Tommaso Moro ed Erasmo da Rotterdam. Dovremmo "liberarci" anche da loro?

Luca Baccelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Catania ci manda a dire...

CLAUDIO FAVA

SEGUE DALLA PRIMA

E viene voglia di andarseli a guardare uno ad uno, i falli dell'avversario: Berlusconi che cala a Catania come Cresco distribuendo contributi pubblici e privati, il sindaco Scapagnini che inaugura per la quarta volta la medesima rotonda in ferro e cemento, il consueto porta a porta per procacciarsi qualche migliaio di voti sul mercato nero in cambio di telefonini e abbonamenti al satellite (altro che il comandante Lauro, prima del voto la scarpa destra, dopo quella sini-

stra...). Insomma, il giorno dopo siamo tutti allenatori frustrati, incarognati e ciarlieri. Eppure bisogna cominciare a ragionare su questo voto. Anche perché siamo stufi di questa vecchia parodia sulla città sfacciata e strafottente, metà Brancati e metà Sgalambro, sempre un filo sopra le righe nelle urne come nelle risate. A raccontarla così, sembra davvero che Catania viva d'una sua extraterritorialità letteraria, algida e irraggiungibile qualunque cosa accada in terra, come la prima pagina del Times che quando scoppiò la seconda guerra mondiale aprì con i saldi da Harrod's. Occorre ragionare. Anzitutto su noi stessi. Ovvero sul centrosinistra, che quaggiù invecchia male. Abbiamo aperto e chiuso questa campagna elettorale con gli stessi riti sciamanici che osserviamo da quindici anni: con-

certo di Franco Battiato in overture, concerto di Carmen Consoli in chiusura. Rigorosamente gratis. Bella musica, canzoni preziose, artisti generosi, piazze piene. E con ciò? Dov'è scritto che chi viene ad ascoltare Battiato si senta poi impegnato a votare per Enzo Bianco e per il centrosinistra? Non accadeva nemmeno ai tempi di Pinochet e degli Inti Illimani: la gente andava ad sentire el pueblo unido e poi magari votava La Malfa. Siamo invecchiati. Tutti: anche chi scrive. Continuiamo a proporre un'immagine un po' appannata del nostro ottimismo. Ancora una volta abbiamo rispolverato il buon dottor Pistorio, patròn della StMicroelectronics (l'Etna Valley, per capirci...), il nostro rassicurante ambasciatore presso i mitici ceti produttivi. Solo che Pistorio è appena andato in pensione e la

St sta smobilitando il suo polo di Catania. Lunedì, mentre le urne certificavano la nostra sconfitta, un'agenzia annunciava il prossimo taglio di tremila posti di lavoro. Prevedibili. Anzi: previsti. Si chiedeva bene ieri Francesco Merlo: dov'è finito il voto operaio dell'unica città siciliana che abbia ancora un residuo di cintura industriale? Bisognerebbe cominciare a chiederlo ai tremila esuberanti nell'azienda di Pistorio. Siamo invecchiati, nel senso che siamo rimasti tra noi, come un circolo dei civili che ad ogni campagna rispolvera i vice, gli ex, i reduci. Una compagnia di gente perbene di cui i giornalisti forestieri continuano a storpiare perfino i cognomi. Da quella parte il vicesindaco in pectore si chiamava Nello Musumeci, dieci anni da presidente della Provincia, 150 mila preferenze alle

ultime Europee e lo conoscono pure le pietre. Quanti dei nostri lettori conoscono il nome del vicesindaco proposto dal centrosinistra? Siamo invecchiati sapendo di essere i migliori, i più onesti, i più garbati: gente perbene, appunto. Poi, però, a Librino e nelle altre isole della mesta periferia catanese prendiamo un terzo dei voti del Polo. Che ha fatto la sua parte, resuscitando le seduzioni e i sorrisi da lupo da vecchiaia dicci. La deriva autonomista di Lombardo? La terza via? Cosine carine da raccontare agli inviati del nord, quelli in cerca della Baviera siciliana. Lombardo ha semplicemente messo in campo centotanta candidati nel più pittoresco e rabbioso concorso pubblico che si ricordi: a chi passava il turno, tremila euro esentasse garantiti per cinque anni. Credetemi, nessuno dei candidati di



Lombardo ha cercato voti parlando di Strauss e della Baviera. Spiegavano tutti, con onesto candore: noi siamo la dicci. Punto. Che si fa quando gli altri cercano di rimettere in campo la democrazia cristiana? Tiri fuori l'argenteria di famiglia? Aspetti la conversione di Rafè Lombardo? Reciti a memoria i peccati dell'avversario? Enzo Bianco

era il miglior candidato, il più stimato, il più popolare: ma non è bastato. Se alla fine ha vinto l'iperbolico e improbabile Scapagnini, non possiamo prendercela solo con i catanesi. Come si dice: occorre rimboccarsi le maniche. Senza far volare gli stracci ma senza neppure consolarsi pensando che, tanto, si sa, Catania è sempre una gran puttana...

LIDIA RAVERA

FA' QUALCOSA DI SINISTRA

L'aria fredda dell'ansia

Nessuno mette in dubbio che sia persona dotata di un certo garbo, con quella bella faccetta da uomo comune e l'accento cordiale e un sorriso da liceale fuori corso, ma, anche valesse tant'oro quanto pesa, Paolo Bonolis non è abbastanza grasso per ricevere 45 milioni di euro (così leggo sui giornali) per condurre spettacoli televisivi. Nessuno lo è. Non c'è logica di mercato o considerazione di scambio che giustifichi questi premi debordanti la norma di qualsiasi retribuzione. Non in un paese in recessione. Non è una questione morale, naturalmente. La sperequazione è endemica al capitalismo, e visto che il socialismo è "out" tocca fare buon viso a cattive regole. Però non bisogna esagerare, è una questione di stile: in certe congiunture certe cifre risultano una provocazione. C'è tutta l'Italia che lavora in rivolta: i dipendenti statali perché non ricevono un aumento già pattuito, i lavoratori dei trasporti, la scuola perché la riforma Moratti è un disastro, i lavoratori delle industrie che vedono aumentare cassinizzazione e pericolo di perdere il posto. È un disastro la Fiat. Perfino Luca di Montezemolo, che non è proprio Che Guevara, protesta una sofferenza per le imprese. I tre sindacati urlano "basta" in coro, mai stati più uniti di così, sembrano Qui Quo Qua, i tre porcellini, i tre moschettieri. Dappertutto si respira l'aria fredda dell'ansia. Un popolo abituato al benessere da tre decenni, ricomincia a fare i conti con i conti, con le rinunce. C'è un tasso di bellicosità sociale che neanche gli anni settanta... e che ti fa il Padrone... pardon Presidente... del Consiglio? Compra un quarantenne brioso pagandolo quanto basterebbe per dare un po' di ossigeno almeno simbolico a un paese che sta lentamente asfissiano. Si tratta di 90 miliardi di vecchie lire. Ci si può acquistare un sacco di generi di prima necessità per un sacco di persone. Immagino l'imbarazzo del povero Bono-

lis, nel vederseli piovere tutti sul suo già "bagnato" conto corrente. È giusto essere pagati meglio perché si è più bravi degli altri, ma questo è uno schiaffo alla miseria. E la miseria purtroppo c'è. Decoro come le miserie occidentali, ma ben visibile: non esoniamo, noi, bimbi gonfi di denutrizione o vecchi rosicchiati dalle infezioni come nell'infinita banlieu di Bombay, ma facce tirate, preoccupazione, invidia, rabbia, sfiducia e fatica. Recessione, stagnazione, pil, tasso di crescita non sono titoli astratti, significano incertezza, incertezza, incertezza. Difficoltà a progettare un futuro per chi è giovane, difficoltà a costruirsi un presente passabile per chi è vecchio e vede sfumare la pensione di un mese in pochi giorni. Mi rendo conto che non sono problemi da infilare nei "pacchi" di Bonolis, però non si può neanche situare le rendite catodiche miliardarie sempre in un mondo a parte, nell'altra economia, quella delle star e dei palloni gonfiati d'oro del calcio-mercato. Possibile che il giochino del salto di televisione debba fruttare invariabilmente questi spropositi? Non si potrebbe introdurre un decente calmier, per non offendere i cittadini comuni, magari meno dotati della preziosa capacità di intrattenere i loro simili, ma non per questo candidati alla miseria, in un paese così ricco da poter sprecare tanti milioni nel circo delle buffonate serali. D'accordo: Mediaset è un'azienda privata, ma la Rai la paghiamo noi. E, visto che la partita si gioca a due, è prevedibile che la posta sia, per entrambi i contendenti, piuttosto alta. Tra l'altro, il padrone di Mediaset possiede politicamente anche la Rai. Forse il padrone di Mediaset sta usando la sua ultima stagione al Governo per farsi cedere un paio di "punte", in modo da dormire tranquillo sul suo cumulo di redditi, quando sarà, di nuovo, soltanto più il padrone di Mediaset. Forse. O forse no. Nel frattempo, caro Bonolis, paghi almeno le tasse.

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Il governo Berlusconi ha inserito nel suo programma di governo l'abolizione di questa imposta, ma non ha mai spiegato con che cosa avrebbe sostituito la perdita di gettito. Infine oggi, dopo otto anni dalla sua introduzione, un gruppo di banche, che sono state le imprese che maggiormente hanno tratto beneficio dall'introduzione dell'Irap (ma la riconoscenza non è moto dell'anima che governa l'azione economica, né giuridica), hanno fatto ricorso per la soppressione dell'imposta alla Corte di Giustizia della Unione Europea. Convienne quindi soffermarsi sull'argomento e chiarire aspetti tecnici e politici. Innanzitutto come nasce? Essa nasce con il governo Prodi nel 1997 (chi scrive fu il relatore alla Commissione dei trenta del provvedimento) come pilastro della riforma tributaria in sostituzione di sette imposte, alcune delle quali (Irpeg, Ilor, Patrimoniale ecc) avevano portato i redditi societari ad essere tassati con aliquote elevatissime, tra il 58 e il 63%; inoltre va ricordato che tra le imposte soppresse erano presenti anche i contributi sanitari che le imprese pagavano sul salario con aliquote dall'8 all'11%. L'introduzione dell'Irap non solo comportò una semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario, ma anche una riduzione del carico fiscale sulle imprese: infatti le sette imposte soppresse procuravano all'erario un gettito di più di 60.000 miliardi di lire, mentre la nuova imposta ne procurava poco più di 50.000: con l'introduzione dell'Irap nessuna categoria di impresa subì un aggravio. Che cosa finanzia il gettito dell'Irap? L'Irap nasce in un momento in cui il dibattito politico aveva fatto emergere la necessità che gli enti decentrati, e le regioni in particolare, fossero dotati di una imposta di loro esclusiva competenza e fossero in condizioni, entro certi limiti, di modificarne le aliquote: in questo consiste il tanto auspicato federalismo fiscale. Siccome la principale spesa regionale è la sanità, l'Irap fu destinata al finanziamento di questo importante capitolo di spesa pubblica per welfare. Oggi il 70% circa della spesa sanitaria è finanziata dall'Irap. Quale la base di questa imposta? Questo è un punto che richiede un minimo di logica economica. Ogni produzione economica è compiuta da un'impresa con lavoro (autonomo o dipendente) e con capitale (proprio o a prestito). I fattori, lavoro e capitale, aggiungono valore alla produzione, questo valore aggiunto si ripartisce interamente ai fattori della produzione sotto forma di salari, redditi di lavoratori autonomi, profitti e interessi. Quindi valore aggiunto e redditi dei fattori sono due grandezze uguali. Il valore aggiunto a sua volta riguarda beni e servizi il cui utilizzo finale è in consumi, investimenti ed esportazioni (al netto delle importazioni). Parlare di valore aggiunto oppure di sommatoria dei redditi dei fattori o della somma di consumi, investimenti ed esportazioni nette è parlare di tre aspetti della stessa identica realtà. L'Irap è un'imposta che grava sul valore aggiunto e quindi sui redditi dei fattori e quindi su

consumi, investimenti ed esportazioni nette. Alla determinazione dell'imponibile (la base su cui si calcola l'imposta) ci si può arrivare indifferentemente lungo le tre vie e in particolare o come somma dei redditi dei fattori di produzione o come sottrazione del valore dei beni intermedi (e degli ammortamenti) dal valore della produzione (e delle scorte): il modo di calcolo è diverso, ma il risultato economico e quantitativo è il medesimo. Su questa base l'aliquota uniforme è al 4,25%. Un'imposta di questa natura ce la abbiamo solo noi italiani? No. Un'imposta sul valore aggiunto è presente in Francia, in certi Stati degli Usa, è stata recentemente introdotta in Canada e sta per esserlo in Giappone. Quali le obiezioni? La più importante è che l'Irap grava in particolare sul lavoro. La critica è infondata perché l'imposta è neutrale, nel senso che le scelte di un'impresa se produce con tanto lavoro e poco capitale o viceversa (così come se produce con tanto capitale e poco lavoro) non sono modificate dall'introduzione dell'Irap, la quale applica la stessa aliquota (4,25%) al reddito di tutti i fattori. La seconda critica è che un'impresa potrebbe essere costretta a pagare l'Irap anche se è in perdita. Ma è un'obiezione senza senso perché è una circostanza che si può presentare ogni qual volta un'impresa deve pagare delle imposte che gravano su basi imponibili diverse

Portò una semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario ma anche una riduzione del carico fiscale sulle imprese

dal reddito di impresa: si pensi ai contributi sociali, all'Iva, all'Ici, che sono tutti pagamenti che l'impresa deve compiere anche se non fa utili. L'obiezione più fondata, ma inconfessabile, è che l'Irap è detestata perché non è facilmente eludibile. Quali le obiezioni che hanno portato l'Irap davanti alla Corte di giustizia dell'Unione Europea? La divisione economica della Commissione Europea nel 1997, sollecitata dal ministero delle Finanze italiano, diede un parere assolutamente favorevole all'imposta entrando nel dettaglio sulla sua natura e sugli effetti che comportava. Dopo otto anni invece, la divisione giuridica, attraverso la memoria dell'avvocato Jacobson, ha dato un parere diametralmente opposto. Ora si attende la sentenza della Corte. Le argomentazioni si basano sulla presunta violazione dell'Irap di una Direttiva Comunitaria in base alla quale nessuna imposta può avere la stessa base imponibile dell'Iva, che, si ricorda, è l'imposta dalla quale l'Unione europea trae le sue risorse finanziarie. Il punto è che mentre l'Irap è realmente un'imposta sul valore aggiunto, l'Iva, malgrado che si chia-

mi così, non è un'imposta sul valore aggiunto, ma un'imposta sui consumi. L'Iva grava sui consumi e sulle importazioni che direttamente e indirettamente entrano nei consumi, mentre come abbiamo spiegato più sopra, l'Irap grava sui consumi, investimenti, esportazioni a cui vanno sottratte le importazioni. Sono due basi imponibili molto diverse sia in valore (la base Irap è molto maggiore), sia in composizione, infatti nel caso dell'Iva le importazioni vengono aggiunte alla base imponibile e tassate, nel caso dell'Irap vengono sottratte dalla base imponibile. Si può quindi sperare che le conoscenze economiche della Corte siano maggiori di quelle della sezione giuridica della Commissione e che essa dia torto all'avvocato Jacobson. Si può sperare inoltre che la Commissione si renda conto che se una sua mano disfa oggi quello che l'altra mano aveva consentito di costruire otto anni fa, provoca, senza motivo, un danno enorme ad un paese e, come ha recentemente affermato il ministro Visco ad un convegno sull'Irap in Bocconi, l'Italia dovrebbe potersi rivalere, nel caso di giudizio negativo della Corte, sulla Commissione per questo suo comportamento schizofrenico. Qual è la posizione del nostro governo? Riprovevole. Infatti il centrodestra introdusse legittimamente nel suo programma di governo l'eliminazione dell'Irap, solo che, come per tante altre proposte del centrodestra, anche questa è servita per far propaganda, ma è rimasta solo sulla carta per quattro anni. Quando si è aperta la questione con la Ue, in un primo momento il ministro dell'Economia manifestò soddisfazione che fossero altri a risolvere la questione, solo che il gettito dell'Irap è di 33 miliardi di euro che non sono facilmente reperibili altrove, soprattutto nel nostro stato dei conti pubblici. Il Presidente del Consiglio è tornato nei giorni scorsi alla carica proponendo un alleggerimento dell'Irap sul costo del lavoro. Il mancato gettito ammonterebbe a 12 miliardi (su tutto il costo del lavoro sarebbero circa 20) e anche qui non si sa come sarebbero coperti. Quale dovrebbe essere una posizione politica equilibrata su tutta la questione? Innanzitutto difendere l'imposta in sede europea. In subordine, qualora alla Corte prevalesse una logica giuridica e non economica, si potrebbe ricalcolare l'Irap come somma dei redditi dei fattori anziché come differenza tra valore della produzione e valore dei beni intermedi: si giungerebbe alla stessa base imponibile, ma verrebbero ad essere sottratti gli argomenti di contestazione a coloro che, come i giuristi italiani e quelli di Bruxelles, pensano che redditi e valore aggiunto siano cose diverse. In generale e ancora di più nel caso dell'ipotesi di segmentazione dell'Irap in tre pezzi (sul reddito da lavoro, sugli utili di impresa e sugli interessi) per ridurre il cuneo fiscale sul "lavoro" la base imponibile potrebbe consistere nel solo salario ed escludere gli oneri sociali. La riduzione di gettito potrebbe essere compensata con l'aumento della aliquota sui redditi da capitale, che se fosse portata dall'attuale 12,5%, uno dei livelli tra i più bassi d'Europa, al 23%, che è l'aliquota minima dell'Ire, darebbe un gettito di circa 6 miliardi di euro. La politica italiana farà un passo avanti quando le misure proposte, se costose, siano accompagnate da precise indicazioni quantitative su come farvi fronte.

Astensione non fa rima con Costituzione

SILVIO BASILE

Per essermi occupato per più di cinquant'anni di diritto pubblico, con particolare interesse per il diritto costituzionale comparato, credo di poter esprimere un'opinione non improvvisata sull'astensionismo organizzato allo scopo di far fallire un referendum. Prima di tutto, non è una sottigliezza da giurista porsi la questione in questi termini: astenersi nel referendum, come del resto nelle elezioni, di sicuro è "lecito", perché oggi come oggi non comporta nessun tipo di sanzione; ma con ciò è pienamente "legittimo" sul piano costituzionale? "Licet", cioè assenza di sanzione, è una cosa, "legittimità", cioè presenza di esplicita tutela giuridica, è un'altra. In senso proprio, astenersi, sul piano costituzionale, non è pienamente "legittimo", quanto meno perché, nella Costituzione, non solo nulla vieta, ma qualcosa implica che sia introdotta una qualche conseguenza giuridica (sia pure sicuramente non una sanzione penale) nei confronti di chi di proposito e ingiustificatamente non si reca alle urne. La Costituzione, infatti, non solo considera il voto un diritto, ma ne qualifica anche l'esercizio come un "dovere civico" (art. 48, 2° comma) e non distingue, sotto questo profilo, voto nelle elezioni da voto nel referendum. Nulla esclude sul piano costituzionale, faccio per dire, che la legge indichi nell'astensione ingiustificata un caso di "indegnità morale" (con gli effetti di cui all'art. 48, 3° comma). D'altra parte, non andare a votare per ignavia o per disinteresse non è sicuramente la stessa cosa che organizzare la diserzione dalle urne al preciso scopo di mandare a vuoto una consultazione popolare. In quest'ultimo caso, si delegittima la partecipazione democratica, si "invita" sostanzialmente a votare "no" al quesito in modo palese (che nel paese delle mafie di cosca e di sottogoverno non è poi

tanto poco) e si vanifica il funzionamento di un istituto che, fra l'altro, è anche costoso per l'erario. E, oggi come oggi, lo si fa senza assumersi nessuna responsabilità. Lo si faccia almeno, come sembra più che giusto, pagandone integralmente le spese, che gravano altrimenti sulle tasche di tutti i cittadini, ivi compresi quelli che compiono il loro "dovere civico". Che senso ha altrimenti il considerare l'esercizio del voto come "dovere civico"? E non basta: altro è organizzare da privato cittadino l'astensionismo, altro è organizzarlo da una carica pubblica. Questo è, per lo meno, scorretto. E se la carica pubblica è una di quelle che dovrebbero garantire soltanto il regolare funzionamento delle istituzioni, la scorrettezza è semplicemente scandalosa. Il riferimento a Pier Ferdinando Casini è, ovviamente, intenzionale. Con riguardo poi agli argomenti usati dai fautori dell'astensionismo, è di sicuro una madornale sciocchezza asserire che siccome ha previsto il quorum, la Costituzione considera pienamente legittimo l'astensionismo nel referendum abrogativo. Ne deriverebbe, ragionando in coerenza con queste premesse,

Astenersi è «lecito», perché non comporta sanzioni; ma non è pienamente «legittimo»

se, che, siccome non l'ha previsto anche per altri tipi di referendum, la Costituzione lo considera pienamente illegittimo e magari che autorizza la legge a considerarlo anche penalmente illecito nel referendum costituzionale. Che dicano certe e le stesse persone che nel caso dell'ultimo referendum costituzionale fecero di tutto per non far sapere neppure che ci sarebbe stato, fa semplicemente ridere.

È vero che il sistema del quorum rende in

concreto praticabile l'organizzazione dell'astensionismo nei referendum da parte di chi, altrimenti, ha fondato motivo di perdere. Ma questo significa solo che il sistema del quorum, introdotto dichiaratamente per altri motivi, è inopportuno, perché rischia di funzionare precisamente contro i motivi dichiarati in assemblea. I nostri costituenti, notoriamente, lo copiarono dalla Costituzione di Weimar, dove funzionò in modo pessimo, contribuendo non poco a favorire la delegittimazione di tutti gli istituti democratici fino alla "resistibile ascesa" di Hitler. È questo l'ideale di chi organizza l'astensionismo? Con riguardo ai motivi che alla Costituente furono dichiarati (messi bene in rilievo da Michele Ainis in un articolo che gli ha procurato attacchi ingiustificati e volgari), il diritto costituzionale comparato offre modelli ben più adeguati. In particolare, il modello danese potrebbe essere utilmente imitato: quella Costituzione, con un sistema che, fra l'altro, invoglia tutti alla partecipazione piuttosto che all'astensione, esige che la maggioranza dei voti nel referendum sia almeno pari a un terzo del corpo elettorale. Probabilmente i nostri costituenti, attraverso il sistema infelice del quorum, pensavano in realtà ad almeno un voto in più di un quarto. Ebbene, lo si potrebbe utilmente stabilire in una revisione costituzionale, di sicuro molto più opportuna di quella, pessima, che si vuole ora introdurre a colpi di maggioranza blindata.

Il sistema del quorum, sarà bene notarlo come non mi risulta sia stato mai fatto, non lo garantisce per niente. A seconda di quanti non si recano neppure alle urne e di quanti vi si recano per lasciarsi scheda bianca o voto nullo, con il sistema dell'art. 75, può andare a vuoto un referendum con una proposta approvata, al limite, dal 100% dei voti validamente espressi ma "solo" dal 50% dell'intero corpo elettorale (la cui maggioranza è costituita dal 50% più uno!), mentre, fra un gran numero di schede nulle o bianche, potrebbe essere validamente abrogata una legge con una esigua maggioranza di voti validamente espressi anche molto inferiore al 25% del corpo elettorale.

Anticipazione da Critica liberale n.114

Una matita spezzata, un simbolo di negatività

L'UOMO VALE SOLO SE E' SANO?

Referendum fecondazione artificiale
NON VOTARE!

il modo migliore per difendere la vita, rispettare la scienza, tutelare la famiglia

PER LA VITA DELLA MIA FAMIGLIA, NON VOTARE!

Il comitato "Io non voto" che raccoglie i parlamentari aderenti alla campagna astensionista contro i referendum sulla legge 40 ha pensato di simboleggiare la sua opposizione al referendum con l'immagine di una matita spezzata. La matita è la stessa che il comitato per il Sì ha stampato nei suoi manifesti per invitare i cittadini ad andare a votare il 12 e 13 giugno. Ma qui appare violentemente spezzata. Una matita si può rifiutare; ma perché spezzarla? Una matita spezzata è un simbolo di negatività assoluta. Evoca e contraddice due delle più importanti battaglie di libertà che hanno segnato il progresso della civiltà umana. In primo luogo la libertà dall'analfabetismo e dall'ignoranza per approdare ai primi strumenti di emancipazione: imparare a leggere e scrivere. In secondo luogo la battaglia per il diritto di voto che è l'espressione principale della democrazia moderna, quel diritto che è costato più caro di tutti ai ceti popolari e alle donne. Si rendono conto i nostri astensionisti di quali corde delicate della memoria storica sono andati a toccare? È solo un caso, o non è invece la vera chiave di lettura di alcune delle correnti più reazionarie dell'astensionismo antireferendario?

Lanfranco Turci

L'Inghilterra, la sinistra e il gusto di perdere

UMBERTO RANIERI

Sugli esiti delle elezioni britanniche si sarebbe detto quasi tutto se non fosse per alcune considerazioni di Pietro Folena (L'Unità 12 giugno) che stimolano una risposta. Mi piacerebbe - per spiegare la singolarità dei suoi argomenti contro Tony Blair - seguirlo sulla metafora calcistica che apre il suo articolo: la dichiarazione di fede interessata e, dunque, la sommissa e sconsolata confessione di una certa abitudine a "non vincere". Ma sarebbe irragionevole per i tantissimi sostenitori dello storico club milanese.

Quello di Folena è uno strano ragionamento che vorrei semplificare così: i laburisti hanno vinto ma perdendo circa cinquanta seggi sulle ultime consultazioni e, dunque, Blair ha perso. Allo stesso tempo è vero che i laburisti ottengono il terzo mandato consecutivo e, dunque, il Labour ha vinto. A me pare uno spericolato esercizio di logica quello che conduce Folena ad una singolare interpretazione della vicenda elettorale britannica.

Il cuore del ragionamento di Folena e del suo giudizio distruttivo su Blair è una affermazione apparentemente innocente e ovvia: "in politica non basta vincere, per governare occorre anche convincere". Ora è indubbio che ci

sono stati tantissimi elettori non convinti da Blair. E molti dei quali, probabilmente, anche per le ragioni che ricorda Folena ("la guerra in Iraq"). Tony Blair, del resto, è stato tra i più misurati commentatori della propria vittoria. E forse il più deciso a indicare l'esigenza di una riflessione sul futuro della politica laburista e sulle innovazioni che si richiederanno. E tuttavia resta il fatto che una maggioranza relativa degli elettori abbia, per la terza volta consecutiva, scelto il leader del Labour. E nel computo dei voti, in una democrazia parlamentare, non è agevole distinguere tra voto e convinzione. Ma vorrei venire ad un aspetto più serio di questa discussione. E affrontare il tema da un versante diverso rispetto alla linea dei commenti che hanno fatto seguito al risultato elettorale nel Regno Unito. Quali sono le domande che, sulla base di questo risultato, dovrebbe porsi la sinistra radicale, quella parte della sinistra a cui Folena fa riferimento? Ci sono due affermazioni, nell'articolo di Pietro, che ingenerano a mio avviso un corto circuito interpretativo.

Sostiene Folena: "il distillato del blairismo è la guerra". Questa constatazione rende inutile e superflua qualunque analisi di merito dei risultati delle politiche dei laburisti nei loro otto anni di governo: la crescita dell'economia, i

dati dell'occupazione, le politiche sociali ecc. Non ha alcun senso, per Folena, una discussione su questi aspetti. Egli ritiene che basti liquidare il tema con la consueta affermazione che tali politiche hanno seguito una via liberista e non socialdemocratica per cavarsi di impaccio. E invece i fatti, come si sa, sono testardi. La "guerra in Iraq" non riesce ad oscurare il dato saliente del bilancio del Ministero Blair: la più lunga fase di governo di una forza di sinistra in Gran Bretagna, coincide con il più lungo periodo di crescita di quella economia e con un segno sociale progressista indiscutibile come è testimoniato dai dati dell'occupazione e delle politiche correttive e redistributive sul terreno del Welfare. Si è trattato, come scrive Andrea Romano nel suo in-

C'è una politica socialdemocratica alternativa, ma altrettanto vincente rispetto a quella di Tony Blair?

cisivo ritratto umano e politico dedicato a Blair, "del più ambizioso tentativo compiuto in questi anni da una forza di sinistra per tenere insieme due obiettivi difficilmente conciliabili, come una maggiore produzione di ricchezza e una maggiore giustizia sociale". C'è una politica socialdemocratica alternativa, ma anche altrettanto vincente, rispetto a quella realizzata con la terza via di Tony Blair? E dove? Non piacerà a Folena ma nella storia della sinistra europea degli ultimi decenni l'esperimento del New Labour e il lungo esercizio di governo di Tony Blair sono destinati a fare epoca come quelli degli anni sessanta e settanta della socialdemocrazia tedesca e di quella scandinava. E la prova di ciò è un'altra affermazione di Folena che non vorrei trascurare.

Egli si chiede con un certo azzardo: perché le politiche di guerra e liberiste del tatcheriano Blair non hanno portato alla sconfitta del Labour? La sua risposta è, letteralmente, che ciò è dovuto al fatto "che non esistono alternative credibili". E non solo in quanto a crescere elettorale, nonostante la sconfitta, sono i partiti alla destra di Blair ma anche perché "a sinistra del Labour non esiste nulla". Se è così, Pietro dovrebbe chiedersi come mai - dopo otto anni di governi laburisti, di cui quattro se-

gnati dal "blairismo di guerra e liberista", come egli li bolla - in quel paese, "a sinistra del Labour non esiste nulla". O meglio esiste... Gordon Brown. Che nei panni di demolitore radicale e leftista del riformismo di Blair proprio è difficile vederlo. Credo ci sia molto da meditare intorno a quanto la vittoria laburista è in grado di dire ad una sinistra che come quella italiana si prepara a guidare nuovamente il paese.

Così come ci sia molto da riflettere sull'Inghilterra che esce dalle urne. Ed anche sul fatto che, più che la guerra in sé, la riduzione di seggi al Labour sia da ricondurre alla percezione di un modo non trasparente di affrontare la questione della guerra.

Detto ciò viene da chiedersi perché nella sinistra italiana la riflessione critica ed autocritica sulle lezioni della storia e sulle prove di fatto della realtà si pretende che riguardino solo la sua componente riformista. I risultati delle elezioni in Gran Bretagna sono il laboratorio ideale dell'inconsistenza e della fallacia delle analisi e delle ricette del radicalismo di sinistra. Ce ne sarebbe, per esso, di che discutere per mesi. E invece Folena e la sinistra radicale si dilettono con il "declino di Blair". Mi dispiace per gli interessi ma qui l'abitudine a perdere rischia di diventare un gusto.

Quegli strani litigi in nome dell'ambiente

VITTORIO EMILIANI

Stamattina Legambiente nazionale terrà una conferenza stampa per spiegare, anzitutto, perché si sia costituita in giudizio contro Italia Nostra che ha interposto ricorso nei confronti della Linea C della metropolitana di Roma. In materia ci sono opinioni molto diverse, addirittura divergenti. Una polemica, anche dura, la capisco. Ma perché l'atto clamoroso di costituirsi in giudizio? Cosa c'è dietro? Lo si comprende meglio leggendo il testo dell'invito alla conferenza stampa: Legambiente vi presenterà un Libro Bianco nel quale sono esposti altri casi in base ai

quali Italia Nostra viene accusata di rappresentare l'«ambientalismo che sa dire solo no» (e per converso Legambiente si propone come l'«ambientalismo buono e ragionevole»). Si indicano come casi, «Ravello, Urbino, l'Ara Pacis e l'energia del vento».

L'impostazione appare sbagliata in radice, a partire dal metodo. Avere posizioni differenti, anche polemiche, ci sta, in pieno. Ma contrapporsi ad una associazione come Italia Nostra che, da cinquant'anni, nel nome di Umberto Zanotti Bianco, di Antonio Cederna, di Giorgio Bassani, di Antonio Iannello, ha promosso tutte le più importanti battaglie per il

patrimonio storico-artistico, per il paesaggio e per quella nozione di ambiente emersa con più chiarezza a partire dagli anni '60, è grottesco oltre che sbagliato. Nel metodo, nei principi.

Non c'è campagna, anche di proposta, che non l'abbia vista insieme alle associazioni nate dopo: Wwf, Legambiente, Bianchi Bandinelli, Comitato per la Bellezza, ecc. Sull'Auditorium di Ravello c'è un primo giudizio del Tar che ha dato ragione ad Italia Nostra. Su Urbino non si sa a cosa alluda Legambiente: al "no" alla costruzione ingombrante ormai nata sotto i Torrioni (costo, per ora, 12 miliardi

di lire senza che si sappia cosa ospiterà)? Basterà pubblicare le prime agghiaccianti fotografie del manufatto.

Al vincolo generale apposto dal soprintendente Francesco Scoppola sull'intero centro storico? Al "no" al recentissimo magazzino della Benelli Armi che impatta sul paesaggio urbane più bello? Ma l'hanno detto tutti gli ambientalisti delle Marche. Il progetto dell'Ara Pacis ha avuto molti contestatori, a partire da Adriano La Regina (ma, dimenticavo, anche lui è stato un Signor No, per i palazzinari). Infine, sull'energia eolica, le forti perplessità riguardano un Paese

che ha bisogno di energia pulita e però non ha né deserti né coste spoglie.

È un delitto l'eventuale "no" a centinaia di pale in Umbria o in Abruzzo? Da Italia Nostra e da altre associazioni si fa notare che Legambiente, in particolare Ermete Realacci (in una "storica" intervista al "Giornale"), ha dato e dà giudizi bonari, se non addirittura positivi, sul ministro dell'Ambiente Matteoli (che ha nominato tutti uomini di An nei Parchi). E magari sulla sua idea di "far fruttare" i Parchi come grandi luna-park. Tutto è gioco, magari profitto. Anche l'ambiente?

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Peccanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - FUlva. Circolazione 5274 (dati ISTAT) del 2/12/2004

Stampa
• **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
• **STS S.p.A.**, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**, 20129 Milano, via Fortezza, 27
• **Publikompass S.p.A.**, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424972 fax 02 24424950
• **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

La tiratura del 18 maggio è stata di 141.307 copie

Quando ti senti stressato, debole, giù di tono...



Pronta
ENERGIA

MG.K VIS NADH COMPLEX

Il ricostituente
pro-energetico per
combattere stanchezza
e stress psicofisico.



Pronto
**RECUPERO
FISICO**



MG.K VIS RICARICA PLUS

Il tonico energetico
in caso di debolezza
generale e inappetenza.



Pronta
**EFFICIENZA
MENTALE**

MG.K VIS MEMORY TOTAL

L'energetico
per la mente
specifico per
i cali di memoria
e concentrazione.



CHIEDI GLI ORIGINALI
MG.K VIS

IN FARMACIA.

PUNTO
ENERGIA
MG.K VIS

Una risorsa per l'organismo.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio** non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Scelti per voi **Film**
Team America

Marionette, dotate di sei fili, con tanto di motori per le espressioni facciali, i protagonisti dell'ultimo lavoro degli autori di South Park. Quando il folle capo di Stato della Corea del Nord Kim Jong Il inizia a vendere armi di distruzione di massa ai terroristi, il Team America interviene. Poco male se il gruppo di soldati speciali per bloccare a Parigi un commando di terroristi arabi, fa crollare la Torre Eiffel e il Louvre!

di Trey Parker

Animazione

Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Park Chan-wook

Drammatico

Stage Beauty

Inghilterra. Nel '600 le donne non potevano recitare e i loro ruoli erano interpretati da attori in abiti femminili. Stanco di vedere recitare soltanto uomini re Carlo II decreta la fine del divieto per le donne di salire sul palcoscenico. Per Edward Ned Kynaston, la più famosa attrice dell'epoca, è la fine, per Maria, la sua assistente di scena che si esibisce di nascosto in una taverna, è arrivato il momento di realizzare il suo sogno.

di Richard Eyre

storico

Le Crociate

Il giovane Balian di Ibelin scopre di essere figlio di un cavaliere in partenza per le crociate e decide di unirsi alla missione. Mentre la Città Santa è assediata dall'esercito del "feroce" comandante musulmano Saladino, il Re cristiano Balduino muore e il fanatismo dei Crociati provoca una nuova guerra. Il regista racconta la storia che portò alla terza Crociata con un occhio ai conflitti e alle tensioni di oggi.

Ridley Scott

avventura

Luci della notte

Il regista di "Roberto Succo" si affida a George Simenon e realizza un omaggio allo scrittore belga. Kahn trasferisce la storia della coppia in crisi che parte in macchina per riprendere i figli dalle vacanze in Francia. Nel romanzo l'evaso a cui danno un passaggio si rivela subito per quello che è, nel film resta il dubbio che quel giovane possa essere uno sbandato. Lei è una donna di successo, lui non fa altro che fermarsi ai bar per bere.

di Cédric Kahn

drammatico

Tartarughe sul dorso

Trieste. Le vite di Lei e di Lui si sono sfilate appena, incrociandosi su un tram. Poi alcuni anni dopo si ritrovano casualmente e la passione si impadronisce di loro. La donna nel frattempo è diventata medico. Lui, portuale, cade dalla gru e finisce in ospedale. I due, dopo l'incidente e la guarigione, si ritrovano a giocare a Scarabeo nel parlitorio del carcere dove lui è stato rinchiuso e a rivivere la loro dolorosa storia d'amore.

di Stefano Pasetto

drammatico

Non aver paura

Una madre e un padre stretti in un matrimonio finito, ma ancora pieno di rabbia, litigano in continuazione. Sono separati e hanno un figlio di nove. La paura distorce il modo di percepire il mondo e i bambini finiscono per subire gli errori degli adulti. La donna, che lavora di nascosto in una hot-line, è oggetto di minacce telefoniche da parte di uno sconosciuto. Convinta di essere seguita da quell'uomo ha paura che il figlio sia in pericolo...

di Angelo Longoni

drammatico

Genova
Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A	I colori dell'anima - Modigliani	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)
Sala B	L'uomo perfetto	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Last Days	16:00-18:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Le ricamatrici	20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Il resto di niente

21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1	The Final Cut	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	L'uomo perfetto	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:15-18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	Missione Tata	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Sahara	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Quando sei nato non puoi più nasconderti	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	I colori dell'anima - Modigliani	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Miss FBI: infiltrata speciale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Gioco di donna	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Stage Beauty

15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1	Sahara	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	Non aver paura	16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo
Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Manuale d'amore

20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

L'inventore di favole - Shattered Glass

20:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Guerra

21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala	Old Boy	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	00:01 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Le conseguenze dell'amore

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Le Crociate - Kingdom of Heaven

15:30-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo
San Siro

via Piabana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo
Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1	La caduta	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Luci nella notte	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Le Crociate - Kingdom of Heaven

18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Taxi Lovers

16:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Miss FBI: infiltrata speciale

16:00-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

L'uomo perfetto

20:35-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

The Final Cut

16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Last Days

16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sahara

17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Hipnos

16:55-20:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Cellular

18:55-22:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Quando sei nato non puoi più nasconderti

17:25-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Gioco di donna

17:30-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Last Days

17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Le Crociate - Kingdom of Heaven

16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

XXX 2 - The Next Level

16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Le Crociate - Kingdom of Heaven

17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Le Crociate - Kingdom of Heaven

16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Missione Tata

16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La caduta

16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1	I colori dell'anima - Modigliani	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	Gioco di donna	15:30-17:50 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
Bargagli
Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
Bogliasco
Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo
Casella
Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
Chiavari
Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Sahara

20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo
Cicagna
Fontanabuona

via San Guaberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo
Isola Del Cantone

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo
Masone
O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109289792

Riposo
Rapallo

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il volo della fenice	20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Quando sei nato non puoi più nasconderti	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Griffone

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo
Ronco Scrivia

via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo
Rossiglione

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Sala Municipale

Il mercante di Venezia

21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure
Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Machuca

21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

Sestri Levante
Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

La vita è un miracolo

21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA
Centrale

via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Matrimoni e pregiudizi

20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo
Imperia

via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo
Provincia di Imperia
Sanremo

Torino

Adua	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Luci nella notte 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Stage Beauty 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Last Days 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	

Alfieri	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore 20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Cuore sacro 20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.00-19.00-22.00 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	Gioco di donna 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	XXX 2 - The Next Level 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino	
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.30-18.30-21.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Manuale d'amore 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	

Cardinal Massala	
Via Massala, 104 Tel. 011257881	
Riposo	

Centrale	
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Sala 1	Sotto il sole nero 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Baretti	
via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
Riposo	

Cineplex Massaua	
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1	Sahara 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)
Sala 2	Missione Tata 15.00-17.15-20.00-22.20 (€ 7,00)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)
Sala 4	The Final Cut 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00)
Sala 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.30-18.30-22.20 (€ 7,00)

Doria	
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Sala 1	The Final Cut 15.40-17.25-19.10-20.55-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini	
viale Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	Gioco di donna 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresau	Old Boy 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	Million Dollar Baby 16.00-20.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Comandante 22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Non aver paura 15.30-18.20-20.25-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Last Days 15.40-18.00-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
Sala 1	Tu devi essere il lupo 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1	I giochi dei grandi 20.10-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Riposo

Esedra	
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	

Fiamma	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Gioco di donna 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	I colori dell'anima - Modigliani 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	La donna di Gilles 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioliello	
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	

Greenwich Village	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.00-17.30-20.00-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	L'uomo perfetto 15.00-16.45-18.40-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Be Cool 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14.30-17.30-20.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	The Final Cut 14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	L'uomo perfetto 14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.30-19.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	XXX 2 - The Next Level 20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Missione Tata 15.30-17.40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	

Kong	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	

Lux	
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Sala 1	Il volo della fenice 20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Be Cool 15.30-17.45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Massimo Multisala	
via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Heimat 3 - Episodio 6 - Congedo da Schabbach 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	Spider-Man 15.45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Spider-Man 2 18.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Fallan (V.O) (Sottotitoli) 20.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	La moglie dell'avvocato 22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.30-19.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.30-18.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Missione Tata 15.50-18.00-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	XXX 2 - The Next Level 15.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Sahara 17.30-20.05-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	The Final Cut 15.35-17.55-20.15-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15.25-17.50-20.15-22.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	I colori dell'anima - Modigliani 16.40-19.25-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	La caduta 16.00-19.10-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	

Nazionale	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	Old Boy 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Last Days 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1	Riposo
Sala Valentino 2	Riposo

Olimpia Multisala	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	
via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	Miss FBI: infiltrata speciale 15.50-18.00-20.15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 00.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Cellular 15.30-17.50-20.05-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	L'uomo perfetto 15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	XXX 2 - The Next Level 15.00-17.20-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Sahara 14.45-17.20-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	Hipnos 20.15-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	La stella di Laura 15.40-17.50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14.45-17.55-21.05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	Missione Tata 15.50-18.00-20.15-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Final Cut 15.20-17.40-20.05-22.20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.50-19.00-22.10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	

Reposi Multisala	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	Sahara 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	La caduta 16.00-19.00-22.00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14.40-17.20-20.00-22.40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Miss FBI: infiltrata speciale 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Be Cool (V.O) 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Luci nella notte 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Stage Beauty 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.00-18.00-21.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	
via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	

Provincia di Torino	
Avigliana	

Corso	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Ritorno a Cold Mountain	18.30-21.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

JUVARRA	
via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675	
Oggi ore 20.45 Toasm con la Compagnia Raffaella De Vita	
ONDA TEATRO	
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019	
Riposo	
PICCOLO REGIO PUCCINI	
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303	
Oggi ore 21.00 THE BAROQUE OPERA di e con Petr Forman, Matij Forman, Milan Forman	
REGIO	
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
Sabato ore 20.30 ANNA BOLENA musica di Gaetano Donizetti, con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio, direttore d'orchestra Bruno Campanella, regia di Jonathan Miller	
REGIO SALA DEL CAMINETTO	

plazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
RIPOSO	
TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO	
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404	
Riposo	
musica	

ARALDO	
Via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676	
Domani ore 21.00 REPETITA con la Compagnia di Danza Contemporanea G.A.P. e Sanprogetto	
AUDITORIUM AGNELLI	
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702	
Oggi ore 20.30 ORCHESTRA SINFONICA DELLA Ra direttore Rafael Frühbeck de Burgos presso l'Auditorium del Ligotto	
BARETTI	
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187	

Bardonecchia	
Sabrina	
via Medal, 71 Tel. 01229633	
Riposo	
Beinasco	

Bertolino	
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo	

Warner Village Le Fornaci	
Tel. 01136111	
Sala Mazda	Le Crociate - Kingdom of Heaven 17.30-20.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 23.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.30-19.30-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 17.30-20.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	The Final Cut 16.00-18.10-20.15-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Quando sei nato non puoi più nasconderti 16.50-19.20-21.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5	Sahara 19.35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Miss FBI: infiltrata speciale 17.10-22.10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	L'uomo perfetto 15.40-17.50-20.05-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	I colori dell'anima - Modigliani 16.40-19.15-22.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	XXX 2 - The Next Level 22.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Missione Tata 16.25-18.35-20.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese	
Italia	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	

Bussoleno	
Narciso	
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo	

Carmagnola	
Margherita	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Sala 1	Il mercante di Venezia 21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri	
Splendor	
Via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo	

Universal	
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
Chivasso	

Moderno	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Riposo	

Politeama	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Riposo	

Ciriè	
Nuovo	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
R	